ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II. - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1, Tel. 801.

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Martedì 31 Marzo 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 630 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. [illegible] — Nuova Serie - N. 1659

L'inizio della discussione al Senato sull'ordinamento dell'Esercito

Cadorna, Diaz, Pecori-Giraldi e Caviglia si pronunziano contro il progetto

ROMA, 30

La discussione dei progetti di legge sull'ordinamento dell'Esercito, che si inizia oggi al Senato, ha richiamato nelle tribune di palazzo Madama un pubblico numeroso, composto in maggioranza di ufficiali.

La seduta è aperta alle 15, dal Presidente on. TITTONI. Pochi minuti dopo entra nell'aula affollata il Presidente del Consiglio e va a prendere posto al banco del Governo. I senatori in piedi applaudono lungamente al grido di: «Viva Mussolini!».

Cessato l'applauso, l'on. TITTONI pronuncia le seguenti parole:

«All'illustre Presidente del Consiglio, che torna a partecipare alle nostre discussioni, mi è grato porgere le più vive felicitazioni per la ricuperata salute, insieme all'augurio fervido che egli abbia a conservare vigore fisico pari all'ardore della passione che pervade l'animo suo: la passione per la prosperità e la grandezza dell'Italia. (*Applausi*). Nell'affetto per questa nostra grande comune madre, trovi finalmente la Nazione il vincolo che la riunisca e l'affratelli, in un pensiero di solidarietà, di concordia e di pace.» (*Applausi generali*).

L'on. MUSSOLINI così risponde al saluto rivoltogli dal Presidente:

«Ringrazio dal profondo del cuore l'eccellentissimo Presidente del Senato per le parole gentili con le quali ha voluto salutare il mio ritorno ai lavori parlamentari di questa assemblea e ringrazio voi, on. senatori, che vi siete associati a quelle parole. Di esse raccolgo l'auspicio finale che può servirvi di guida per le importanti discussioni che tra poco inizieremo. Credo che tutti gli italiani di buona fede e di buona volontà possono oggi, domani e sempre ritrovarsi e raccogliersi attorno a questo binomio semplice, solenne: Patria e Re.» (*Vivissimi, prolungati, generali applausi*).

L'organizzazione per la guerra

Dopo un'interrogazione del sen. PAIS, sullo scambio di insegnanti universitari fra Italia e Francia, si intraprende senz'altro la discussione del primo dei progetti Di Giorgio, quello concernente «l'organizzazione per la guerra».

Ad analoga domanda del Presidente, il ministro on. DI GIORGIO dichiara, anche a nome del Presidente del Consiglio, di accettare il testo emendato dall'Ufficio centrale.

Il sen. ZUPELLI dà quindi ragione degli emendamenti, che tendono ad evitare formazioni pletoriche e anche di imboscamento, limitare la libertà amministrativa che ha condotto in passato a una finanza allegra, coordinare all'interno e all'estero alcuni enti. Ciò premesso, dichiara che l'Ufficio centrale ritiene opportuno e utile il disegno di legge.

Segue un'ampia discussione tecnica sui singoli articoli del progetto. DALL'OLIO, all'art. 3, rileva che oggi se si vuol la pace bisogna preparare la difesa e rileva che l'emendamento dell'Ufficio attenua il rigore della disposizione del testo ministeriale, la quale, come era redatta, non poteva esser approvata. SCIALOIA, all'art. 4, non crede necessario prevedere in modo così specificato l'organizzazione che dovrà farsi in tempo di guerra, anzi la specificazione gli sembra errata. PIRONTI, all'art. 10, dimostra l'opportunità di impedire che i detentori di cose requisibili in tempo di guerra possano durante la pace disporre in modo di far crescere il valore delle cose stesse. Sarebbe quindi opportuno che le questioni attinenti tali requisizioni si studiassero bene, ma non si rendessero di pubblica ragione. DALL'OLIO ALFREDO, propone che venga fatta una modificazione in cui si dica che il Governo emanerà apposito regolamento, inteso a disciplinare le requisizioni in tempo di guerra e le controversie.

Infine tutti gli articoli sono approvati, compreso il seguente articolo aggiuntivo all'art. 12, proposto dal Governo:

«Il Governo del Re emanerà un apposito regolamento per disciplinare la gestione patrimoniale e finanziaria dello Stato in periodo di guerra, nei riguardi delle amministrazioni militari, dei servizi speciali creati per la guerra di ogni altro ente o servizio dello Stato, chiamato a disimpegnare anche in parte compiti o funzioni dipendenti o comunque connessi allo svolgimento della guerra.»

Il pensiero di Cadorna

Si passa al secondo disegno di legge: «Ordinamento del R. Esercito e modificazioni alle vigenti disposizioni sul reclutamento del R. Esercito.

Primo oratore è il maresciallo CADORNA. Attentamente ascoltato dall'assemblea, egli esordisce affermando che del progetto prenderà in esame solo quelle parti che riguardano il principio informatore e si riflettono sulla costituzione dell'Esercito. I suoi appunti saranno inspirati a concetti tecnici, dovendo da una questione come è questa esulare qualsiasi considerazione di altra natura, qualsiasi giudizio politico.

Le critiche all'ordinamento proposto sono concordemente rivolte alla indeterminatezza della forza bilanciata e alla tendenza a mantenere la forza stessa in limiti estremamente esigui. Ora, in tema di forza bilanciata, l'oratore reputa dover far subito una dichiarazione pregiudiziale, e cioè, che l'attuale bilancio, inferiore di un terzo a quello dell'anteguerra, è inadeguato alla difesa del Paese e dei suoi interessi. L'ordinamento proposto presenta degli aspetti nuovi; sono appunto questi che in un primo tempo gli hanno valso come sempre accade delle nuove idee, dei consensi: fra questi non mancò allora il consenso dell'oratore. Invitato dal ministro della Guerra, nei primi giorni dello scorso novembre ad esprimere il suo parere, egli con gli elementi di cui allora disponeva manifestava le sue impressioni favorevoli alla tendenza conciliatrice fra le opposte concezioni della grande intelaiatura senza adeguati effettivi e dell'Esercito piccolo ma permanentemente efficiente. Lodava altresì l'elasticità del sistema, intesa però come possibilità di accrescere la forza bilanciata non appena lo avessero consentito le migliorate condizioni del bilancio, accrescerla, cioè, rispetto alla forza bilanciata di 204.000 uomini già reputata insufficiente.

«Queste impressioni — aggiungeva esplicitamente l'oratore nella sua lettera — non potevano essere che osservazioni sintetiche, poichè egli non disponeva della relazione ministeriale che accompagnava il progetto e che non gli era stata inviata». E le leggi organiche, nel loro schematico testo non possono dire tutto, anche perchè non parlano abbastanza allo spirito. Tuttavia egli, pur riservandosi di chiarire meglio il suo giudizio quando avesse avuto più ampia conoscenza dei disegni del ministro, fin da allora poneva in rilievo, come anche con la forza bilanciata attuale, già molto superiore a quella risultata dalla successiva documentazione a base del progetto, l'efficienza dell'ordinamento proposto fosse minima, e concludeva dichiarando che il sacrificio della forza bilanciata dovesse essere considerato transitorio e fosse da subordinarsi ad un solido inquadramento e a un'ottima organizzazione della fascia alpina.

Dissenso sulla forza bilanciata

Suo malgrado ha dovuto l'oratore ora precisare questi dati, perchè il ministro dando estensiva interpretazione alle sue parole, ha ripetuto, come ebbe a dichiarare alla Camera dei deputati, che egli fosse pienamente favorevole al suo progetto: il che non risponde al suo pensiero.

Chiarito ciò, e riprendendo l'argomento della forza bilanciata, che senza andare alla tesi estrema di coloro che nel problema dell'ordinamento vedono quasi esclusivamente una questione di forza bilanciata, non è possibile ragionare in concreto di ordinamento senza fissare uno dei termini, e cioè la forza bilanciata, nota e determinata nei suoi due elementi: ferma e contingente. E' in questo punto che si accentua il suo dissenso col ministro considerando egli questi ordinamenti e la forza bilanciata come due distinte cose da stabilirsi una per legge e l'altra in sede di bilancio, mentre l'oratore li vede strettamente connessi, anzi interdipendenti; perchè l'ordinamento avrà ampiezza e consistenza in ragione della forza bilanciata e in ogni caso forza bilanciata esigua. E per l'oratore, ogni forza bilanciata inferiore alla attuale di 204.000 uomini potrà corrispondere ad un ordinamento, ma non certo ordinamento consistente.

Ora, mentre il ministro, sull'elasticità della forza bilanciata ha categoricamente affermato il suo intendimento sull'entità della forza medesima non è stato altrettanto esplicito. Ma il tenore della risposta data ai quesiti e i chiarimenti risultati dalle discussioni in seno al Consiglio dell'Esercito (chiarimenti basati su di una forza di 140.000 uomini) sono tutti elementi che dimostrano, a giudizio dell'oratore, che la tendenza è per ridurre, e di molto, la forza bilanciata rispetto all'attuale. Di più, il ministro ha dichiarato alla Camera che le maggiori somme eventualmente disponibili non sarebbero mai destinate all'aumento delle forze bilanciate, ma per fronteggiare altre necessità più urgenti.

Dunque la forza bilanciata farà le spese di necessità dal ministro giudicate più importanti, e potrà subire riduzioni fino a raggiungere dati limiti che lo stesso ministro ha ritenuto raggiungibili e che a giudizio dell'oratore sarebbero esiziali per la consistenza dell'Esercito.

Ferma e istruzione

Egli riconosce l'urgenza di provvedere alle macchine e alla sistemazione della fascia alpina; osserva tuttavia che l'organizzazione complessiva delle forze nazionali non si ottiene provvedendo a certe necessità a scapito di altre, ma contemperando le une e le altre in modo che risulti un tutto armonico. L'evoluzione degli ordinamenti militari addita in modo sicuro quale via dell'avvenire, quella dello sviluppo dei meccanismi, ma la guerra ha posto in rilievo che più aumenta l'influenza dei mezzi tecnici, più si afferma l'importanza del valore individuale, ed ha anche dimostrato che mentre non si incontrano difficoltà insuperabili nella provvista e nel perfezionamento dei mezzi materiali, non si improvvisano lo spirito offensivo e le doti combattive di un esercito. Ora, spirito offensivo e doti combattive sono frutto diretto della preparazione compiuta in pace; preparazione spettante in parte, quanto agli elementi morali, al Paese, ma dipendente in altra parte dal periodo durante il quale il cittadino si forma tecnicamente e spiritualmente al dovere militare, cioè dalla ferma.

La ferma, dunque, è il più importante degli elementi della forza bilanciata, poichè il contingente non ha ripercussioni così vitali sul nesso organico dell'Esercito. Intorno alla ferma, l'oratore si limiterà a poche osservazioni, essendo stato l'argomento già magistralmente sviluppato dal sen. Giardino.

Il ministro si schiera dalla parte di coloro che ritengono aver la guerra dimostrato che tre mesi sono sufficienti a condurre il soldato al fuoco. Costoro dimenticano che questi soldati improvvisati hanno potuto assolvere il loro compito perchè inquadrati in elementi agguerriti. La stessa osservazione vale quando dagli individui si passa a considerare le unità. In guerra, quelle di nuova formazione non furono inferiori alle vecchie unità, perchè amalgamate con queste, ma che cosa avverrebbe quando la quasi totalità dei soldati avesse ricevuto una istruzione, e ciò che più monta una educazione insufficiente? Tale eventualità sarebbe tanto più grave, in quanto, come ha dichiarato lo stesso ministro, sui graduati di truppa forniti dal nuovo ordinamento nessun assegnamento si può fare, mentre il reclutamento dei sottufficiali, come ha posto in evidenza il sen. Giardino, sarà quantitativamente e qualititativamente difficilissimo.

Nelle sue risposte ai quesiti dell'Ufficio centrale, il ministro ha incluso un programma di istruzione di 90 giorni, che presuppone condizioni che all'oratore paiono non medie, ma eccezionali, perchè prescindono dalle perturbazioni inevitabili che la istruzione subisce nelle guarnigioni, anche supposto l'Esercito libero da ogni gravame inerente alla tutela dell'ordine pubblico. L'oratore domanda dove potranno trovarsi gli istruttori per uno sforzo richiesto da una istruzione così intensiva. Non fra i graduati di leva, incerti e non pratici, ma fra quelli di carriera, che per complesse ragioni di temperamento e di economia sociale non si reclutano tanto facilmente in Italia.

La copertura della frontiera

Detto così dell'istruzione, l'oratore passa a considerare in che situazione l'Esercito ridotto a forza bilanciata così scarsa, quale è quella prevista dall'ordinamento in discussione, si verrebbe a trovare per l'adempimento dei due altri compiti che il ministro stesso gli assegna: ordine interno e copertura della frontiera.

Egli osserva che l'Esercito con la scarsissima forza di cui disporrà nella maggior parte dell'anno non sarà in grado di garantire l'ordine interno, epperò per ogni minimo perturbamento si dovranno richiamare classi dal congedo. Quanto alla grave questione della copertura, prendendo le mosse dall'influenza che esercitò nell'ulteriore corso delle operazioni l'occupazione iniziale di talune importanti posizioni sul Carso e nelle Alpi, l'oratore pone in rilievo lo scopo che deve proporsi l'organizzazione in Italia. Della frontiera, più sarà perfetta la sistemazione del terreno, minore sarà la quantità di truppe necessarie a difenderla; ma dicendo minore non si esprime una cifra. Il fabbisogno minimo delle forze necessarie e la loro dislocazione devono risultare da uno studio complesso, che tenga conto della natura ed estensione del terreno da difendere, delle presumibili forze nemiche e di altri dati che qui è fuori luogo ricordare. Questo studio non può essere impiantato e condotto che dall'autorità responsabile, si chiami esso ispettore generale dell'Esercito o capo di Stato Maggiore; non è questione di nomi, ma di funzioni e soprattutto di ben definite responsabilità, che sono invece tuttora scoperte, perchè nessuno è stato chiamato a ricoprire questa altissima carica che lo stesso ordinamento Diaz considera, anzi, secondo linee organiche completamente tracciate.

In mancanza di questi dati di computo e di questi elementi fondamentali per formulare un giudizio sull'ordinamento proposto, l'oratore era d'avviso di sospenderne l'esame fino a che l'ispettore generale o capo di Stato Maggiore non fosse stato nominato, e fino a che questi avesse dichiarato se l'ordinamento fosse o no rispondente alle più strette esigenze militari del Paese. Senonchè, viste le dichiarazioni posteriormente fatte dal ministro circa la forza bilanciata e la brevissima ferma quale avviamento alla Nazione armata, l'oratore ravvisa anche su questo tema un contrasto grave e inconciliabile che lo induce ad associarsi pienamente all'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale.

Gli inconvenienti della Nazione armata

A proposito di nazione armata, l'oratore cita la testimonianza del generale Wille, già comandante dell'esercito federale svizzero, e dà lettura di alcuni brani di un suo rapporto all'Assemblea federale. Da tali rapporti emergono le gravi deficenze che si riscontrarono in quell'esercito all'atto della mobilitazione del 1914, sotto il punto di vista della preparazione e attitudine alla guerra, dell'istruzione, dell'educazione e della disciplina.

«Tutti noi — scrive il generale Wille — comandanti di brigata, di reggimento, di battaglione e di compgania, riconosciamo che ci siamo trovati, noi e la nostra truppa, a un grado di preparazione alla guerra affatto insufficente. Noi facciamo assegnamento che in un prossimo avvenire le leggi del nostro paese siano modificate in modo che una situazione così pericolosa ed umiliante non si riproduca giammai.» Come conclusione, il generale Wille ritiene necessario portare l'istruzione delle reclute a sei mesi, senza diminuire i corsi annuali di ripetizione delle classi in congedo.

Questo — commenta l'oratore — in un paese dove gli ordinamenti a tipo Milizia hanno rigorose radici, dove la disciplina sociale è molto sviluppata e dove l'istruzione premilitare funziona da tempi remoti. L'oratore nota altresì come sia errata l'opinione che la nazione armata sia più economica. La Svizzera, per sole spese militari, ed esclusivamente militari, ha in bilancio 85 milioni di franchi. Fatte le debite proporzioni e traducendo in lire, noi dovremmo spendere 4 miliardi anzichè un miliardo e 200 milioni, come ora spendiamo, dedotti carabinieri e pensioni.

A questo punto l'oratore rileva come da quanto egli ha esposto nonchè dalla relazione dell'Ufficio centrale, risulti che tutte le difficoltà emergono dalla deficenza di forza bilanciata e osserva come aumentando di circa 50 mila uomini l'attuale, portandola cioè a 350 mila, si potrebbe eliminare la sproporzione tra intelaiatura e forza bilanciata, dalla quale hanno origine gli inconvenienti dell'ordinamento che ora si vorrebbe condannare.

La fatale impreparazione del 1914

Così l'oratore precisa categoricamente il suo pensiero: ordinamento Diaz, rafforzato da un congruo aumento di forza bilanciata e temperato da qualche correttivo di ferma. Il ministro delle Finanze dirà che date le condizioni del Paese e del bilancio generale non è possibile aumentare il bilancio militare, ma l'oratore osserva che questo è un discorso che egli ha sempre udito anche quando una relativa floridezza avrebbe consentito di dedicare somme ben maggiori ai bilanci dell'Italia. Ricorda che è entrato in servizio dal 1868, all'indomani cioè della campagna del 1866, quando le condizioni finanziarie veramente difficili inducevano a considerare con la lente dell'avaro i bilanci, specie quelli militari, anche perchè non si credeva alla possibilità di un conflitto.

Ancora alla vigilia della grande guerra e per di più dopo la solenne dichiarazione fatta in Parlamento dal ministro Di S. Giuliano, l'epoca della politica remissiva non era passata. Nell'aprile del 1914 il programma delle spese straordinarie indispensabili urgenti per 600 milioni da spendersi in sei anni (formulato dal gen. Pollio) era dal Governo ridotto a 200.000.000.

L'oratore accenna quindi ai sacrifici imposti dallo stato di impreparazione con cui siamo entrati in guerra, e questo pure avendo avuto la somma ventura di disporre di 10 mesi di preparazione intensiva. Si affretta però a soggiungere che con ciò egli non intende muovere accuse a questo o a quell'uomo politico, a questo o a quel ministro della Guerra; egli vuole solo prospettare le conseguenze di uno stato d'animo riguardo alle spese militari che dominava l'ambiente politico ed era certo in gran parte determinato dall'erronea opinione che relegava fra i miti il flagello della guerra. Egli afferma che se al primo agosto 1914 avessimo avuto le 35 divisioni previste dall'organico, pronte ad entrare in linea nel tempo previsto dal progetto di mobilitazione contro lo Stato che si accingeva ad attaccare la Serbia, contrariamente allo spirito difensivo della Triplice Alleanza, gli imperi centrali avrebbero molto esitato a scatenare la guerra. In ogni modo la nostra laboriosa azione diplomatica avrebbe avuto più valido sostegno.

Essere forti per scongiurare la guerra

Il felice esito della guerra non può essere invocato a giustificazione dell'impreparazione del 1914. Nessuno poteva allora prevedere che il risultato sarebbe stato così grande e molti rischi li abbiamo pur corsi. Questo risultato fu raggiunto principalmente dalla virtù della nostra gente, ma anche per aiuto della fortuna. Ora, non sulla fortuna un popolo saggio deve fare assegnamento, ma sul valore dei suoi figli e sulla bontà degli ordinamenti. L'Esercito del Carso, degli Altipiani, di Gorizia, della Bainsizza, del Piave, del Grappa e di Vittorio Veneto, saprà sempre rendersi degno del suo glorioso passato, ma affinchè ciò sia possibile, è pure indispensabile che non gli siano negati i mezzi necessari per rendere solide le sue formazioni. L'oratore afferma che questi mezzi deve saperli trovare il ministro delle Finanze che nello scorso dicembre dava il lieto annuncio del raggiunto pareggio.

L'Italia deve essere elemento di pace in Europa, ma per assolvere quest'alta missione pacificatrice, non basta che si astenga da ogni provocazione; occorre anche che essa sia in grado di distogliere i vicini popoli dalla guerra con la minaccia di intervenire dalla parte che stimi più giusta e più conveniente. Se l'Italia non sarà così forte da pesare col suo intervento, sarà fatalmente attratta nel vortice dei contendenti e dovrà affrontare rischi ben maggiori.

Conclude facendo voti per l'avvento di un'era di pace e di tranquillità, ma poichè tutta l'Europa è tuttora in inquietudine, e dal Baltico al Mar Nero non si contano le zone sensibili, bisogna esser pronti a tutto, pronti a difendere anche con le armi ciò che la Patria ha giustamente e valorosamente conquistato. (*Vivissimi applausi; molte congratulazioni*).

Dubbi di Pecori-Giraldi

L'oratore che segue — il gen. PECORI-GIRALDI — ritiene che in questo momento grave, ognuno deve esprimere il proprio parere ed assumere la responsabilità che gli tocca. Finita la guerra, prima cura fu quella di smobilizzare, senza procedere agli studi per l'assetto in tempo di pace per la difesa dell'Italia. Le tre branche di questa difesa hanno bisogno di una coordinazione armonica, e la Commissione suprema, la quale si è occupata essenzialmente della missione industriale, crede che avrebbe dovuto necessariamente studiare come organizzare la difesa del Paese con quelle tre branche, che sono l'Aeronautica, la Marina militare e l'Esercito. Non si può mettere in dubbio che l'Italia ha bisogno di una Marina militare e mercantile la più forte possibile per essa, perchè l'avvenire dell'Italia sta in gran parte sul mare.

E' opinione che occorre in conveniente tempo studiare l'organismo di un unico ente che si proponga di perfezionare e armonizzare i nostri elementi di difesa, comprendendo in questa il caso di dover attaccare l'avversario. Il disegno di legge, su 44 articoli, ne rimanda 26 a decreti reali, e a determinazione ministeriale. Ciò gli sembra che non risponda al carattere di una legge. Si può aver fiducia nel presente ministro, ma chi garantisce dell'avvenire? Durante la sua carriera si sono cambiati 26 ministri della guerra.

Una legge come la presente in discussione, con tanta elasticità di applicazione, non garantisce la portata e le conseguenze della legge stessa. Mi pare ovvia la necessità che la legge sia piuttosto rigida che elastica, quantunque anche nella rigidità vi siano degli inconvenienti. Troppa latitudine è lasciata al ministro della Guerra nella applicazione della legge. Così noi rischiamo di compromettere il carattere essenziale delle istituzioni militari e la stabilità. L'esercito austriaco, benchè composto di elementi eterogenei, per la stretta osservanza di regole costantemente maturate, era così potente, che noi dovemmo compiere ben duro sforzo per superarlo.

Bisogna tener conto di queste osservazioni per non essere costretti a tornare indietro e restringere i freni. La mancanza di misure è vizio del momento in cui viviamo. La legge dovrebbe raffrenare questo vizio e non secondarlo. Nella relazione ministeriale è detto che la crisi che ha pesato sull'Esercito deriva da un dannoso contrasto fra l'organico e la forza. Questo è giusto, ma per essere più esatti e sinceri, si sarebbe dovuto dire che fra l'autorità militare, responsabile dell'assetto militare del Paese, e il Governo che doveva concedere i fondi, non ci fu mai accordo. (*Applausi e congratulazioni*).

Il discorso di Diaz

Ha ora la parola il maresciallo DIAZ e nell'aula si fa un profondo silenzio. L'oratore dice:

«I progetti in esame per l'ordinamento e il reclutamento dell'Esercito, fondati su principii che sostanzialmente si scostano da quelli oggi in vigore, sono stati largamente e minutamente vagliati e sviscerati nella pregevole relazione presentata dalla maggioranza dell'Ufficio centrale e ne sono note le definitive conclusioni. A tali conclusioni io pienamente mi associo, reputando che i nuovi principii di base dei quali si chiede la sanzione ci condurrebbero in una via che a mio avviso non risponde alle esigenze tecnico militari del nostro Paese e all'esperienza della guerra, quando siano profondamente e serenamente meditate nella loro reale essenza e portata, in istituzioni che come questa vivono di stabilità o di continuità. Noi abbiamo bisogno di leggi ben definite dai criteri di relatività e di equilibrio nell'ambiente internazionale e, soprattutto, che offrono garanzia di non poter subire vulnerazioni per effetto di situazioni transitorie e di passionalità di momento, e in complesso se sono ammissibili quei graduali perfezionamenti che una meditata esperienza può suggerire, io ritengo che i criteri evolutivi non debbono mai intaccare la stabilità fondamentale degli ordinamenti da cui deriva ogni ordinamento materiale di forze, così da costituire per l'Esercito condizione assoluta di rendimento e di vita. Purtroppo nella politica è così difficile dare esecuzione a un principio di questo genere, ed oggi è facile comprendere che, se noi avessimo sacrificato 100 o 200 milioni all'anno durante la pace, non avremmo dovuto sacrificare miliardi durante la guerra.

L'oratore ha visto con piacere che si sono stanziati 15 miliardi per lavori pubblici, ma ritiene necessario rivedere la questione delle spese militari, se non ci si vuol trovare in gravi imbarazzi per l'avvenire. Ispirandoci unicamente al sentimento vivo e profondo di amore per la Patria — egli prosegue — e alla necessità di dare al Paese il giusto sentimento della sua forza, bisogna che noi affrontiamo il bilancio militare quando non si può prevedere quale sarà il genere della lotta futura; ma oltre Alpi e oltre il mare c'è gente che ci guarda con immensa invidia per la nostra ascensione così rapida e forte, per la bontà, la laboriosità, la prolificità di nostra gente. Dall'invidia all'inimicizia è breve il passo. Se un giorno uno di quei piccoli si leverà contro di noi, li avremo tutti contro. Noi dobbiamo essere forti e pronti ad ogni eventualità, per non compromettere la più bella situazione in un decorso di vari secoli conseguita dall'Italia.

Ha piena fiducia che il Senato saprà dare al Paese un assetto militare così forte, moralmente e materialmente, da garantire in modo certo la grandezza del destino avvenire. Su questo fulcro potente il ministro degli Esteri potrà appoggiare la leva della sua funzione internazionale, e così si erigerà il più degno monumento alla memoria delle centinaia di migliaia dei migliori nostri concittadini, caduti nella visione di un'Italia più forte e più grande, sulle rive dell'Isonzo e del Piave, sulle balze del Grappa e del Trentino. (*Applausi, congratulazioni*).

De Cupis favorevole

Segue il sen. DE CUPIS, che spiega le ragioni del suo voto favorevole al disegno di legge, e innanzi tutto sgombera il terreno dalla questione pregiudiziale della competenza o della incompetenza. Vi è una competenza dipendente dal tecnicismo assoluto, che esclude ogni profano, ma vi è anche una competenza o incompetenza che dir si voglia, la quale i profani non escludono. Vi sarebbe un'altra questione pregiudiziale, quella riguardante le convenienze politiche e parlamentari ma di questa non si parla. Dirà solo che quanti siedono nell'aula del Senato hanno tutti elevato il sentimento della Patria e tutti sentono la fede della necessità della sua difesa.

L'oratore accenna al processo razionale che lo ha persuaso all'accettazione del disegno di legge in discussione. Vi fu bensì un momento in cui aveva una prevenzione contraria, in quanto che sentiva dire dai competenti che esso toglieva la forza e distruggeva la compagine dell'Esercito. Quando il disegno di legge fu portato all'esame dell'Ufficio centrale egli vide che tutto si imperniava nel primo capoverso dell'art. 3, e si domanda se era veramente lesivo agli interessi del Paese e dell'Esercito. Ma poi, preso direttamente in esame la questione e leggendo le disposizioni presentate al Senato, a poco a poco venne nella persuasione che esse corrispondevano alla necessità della difesa nazionale. Frattanto venne la relazione dell'Ufficio centrale e l'oratore si meravigliò, che due soltanto dei membri dell'Ufficio centrale avessero espresso parere favorevole al disegno di legge. Gli pervennero poi alcuni numeri di giornali militari, in cui erano articoli favorevoli al disegno di legge. (*Rumori*).

PRESIDENTE: Prego di non interrompere, perchè la discussione proceda ordinata e seria come finora è proceduta e invito l'oratore a non raccogliere le interruzioni.

DE CUPIS, vedeva in tali articoli riassodata la sua opinione intorno al disegno di legge, e domandando perchè mentre l'Ufficio centrale si era nella sua grande maggioranza pronunciato contro, personalità militari eminenti lo sostenessero, gli fu risposto: «Lei è un ingenuo; chi sta al Governo può trovare tromboni che gli facciano buona orchestra». Ed egli soggiunse: «Saranno tromboni, ma dicono bene le loro ragioni». In seguito, il 14 febbraio scorso, egli propose che nella seduta successiva fossero portati in discussione i disegni di legge militare per la ragione che, essendovi una relazione di minoranza, il Senato doveva avere il tempo di prenderne cognizione. Ciò suscitò l'ira dei senatori militari. (*Interruzioni*). Non crede che in una questione così importante si debba giurare sulla parola di un solo Aristotile.

GIARDINO: E' la parola dell'Ufficio centrale.

DE CUPIS: Ma di fronte agli Aristotili dell'Ufficio centrale, ve ne sono altri che pensano diversamente. Conclude ripetendo che darà il suo voto favorevole al disegno di legge. (*Commenti*).

La dichiarazione di Caviglia

Ultimo oratore della giornata è il gen. CAVIGLIA. Egli dichiara di associarsi alle conclusioni a cui, dopo minuzioso ed esauriente esame del disegno di legge, è venuto l'Ufficio centrale ed alle idee espresse nel suo magistrale discorso dal sen. Cadorna. Tutti coloro che sanno che cosa significhi ordinamento militare e che cosa significhi l'organizzare milioni di uomini per la guerra, hanno perfettamente compreso il discorso dell'on. Cadorna. Gli ordinamenti militari devono essere stabili e non variabili a seconda variano i ministri della Guerra. Da due anni abbiamo un ordinamento che è merito dell'attuale Governo, e che è la reazione contro le idee che prima del suo avvento erano correnti intorno all'Esercito. Si può riconoscere che questo ordinamento non è perfetto, ma lo si può migliorare con graduali modificazioni. L'ordinamento Ricotti, che per trenta anni ebbe non poche modificazioni, è giunto fino alla guerra. Non è cosa prudente per gli interessi della difesa nazionale che ogni ministro della Guerra, giungendo al potere, cambi gli ordinamenti militari. Deve essere qualche responsabile di essi. Che cosa sarebbe successo se ognuno dei nove ministri della Guerra che si sono succeduti nel periodo postbellico, avessero ciascuno presentato un nuovo ordinamento dell'Esercito? L'autorità militare competente si è sempre opposta a radicare i mutamenti, fosse essa l'ispettore generale o il capo di Stato Maggiore o il Consiglio dell'Esercito. Anzi, il Consiglio dell'Esercito si è reso benemerito, opponendosi ad ogni riduzione degli organici. Concludendo, afferma che una grave responsabilità pesa sul Senato e fa voti che esso non voglia approvare il disegno di legge, voterà in favore dell'ordine del giorno della maggioranza dell'Ufficio centrale.

Non essendovi altri oratori inscritti, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale. Il seguito del dibattito è rinviato a domani con la riserva di parlare per i relatori dell'Ufficio centrale e per i ministri. La seduta è sciolta alle 18.

La battaglia elettorale tedesca indecisa

15 milioni di voti repubblicani contro 11 di destra

La necessità d'un secondo scrutinio

BERLINO, 30

I risultati delle elezioni annunziati ufficialmente sono i seguenti (il numero fra parentesi indica il risultato ottenuto dai singoli partiti politici nelle elezioni del 7 dicembre):

Jarres, blocco della destra: 10.787.870 (10.725.084); Braun, socialista: 7.836.676 (7.880.963); Marx, centro catt.: 3.988.659 (4.091.636); Thalmann, comun.: 1.885.778 (2.708.355); Hellpach, democr.: 1.582.414 (1.917.764); Held, catt. bavarese: 999.036 (1.392.097); Ludendorff, nazionalista estremo: 210.968 (906.946).

La partecipazione alle urne è stata del 68 per cento.

Situazione immutata dei partiti

Osservando obiettivamente questi risultati e considerando che i partiti hanno perduto voti per il fatto che la percentuale dei votanti da 75 è discesa a 68, bisogna constatare che la situazione odierna rimane presso a poco quale era prima della grande prova. I pronostici non hanno fallito. I partiti hanno raggiunto quel numero di voti che i capi e le masse di elettori si attendevano. Il risultato notevolissimo è la perdita subìta dai comunisti di circa un milione di voti.

Dinanzi ai risultati di ieri si aprono nuove giornate di disorientamento, di faticose combinazioni e di difficili accordi politici. E' palese la necessità di formare un blocco repubblicano da contrapporre al blocco della destra. Riconoscono il bisogno di questa tattica il *Vorwaerts*, il *Berliner Tageblat* e la *Vossische Zeitung*, ma difficile per chi conosce l'animosità che divide i partiti, è tradurre in atto tale pensiero. Bisogna che i socialisti sacrifichino il proprio candidato, il quale tra tutti i candidati repubblicani ha ottenuto il maggior numero di voti, ovvero che il partito repubblicano si acconci ad accettare per alfiere Braun, il socialista. Socialista era altresì Ebert, ma la *Vossische Zeitung*, pur non lesinando lodi alla candidatura di Braun, teme che la candidatura di un uomo che milita nelle file estreme, susciti gravi contrasti nella nazione.

Frattanto i giornali della sera gridano alla vittoria del partito al quale appartengono. I giornali del blocco di destra scrivono che il loro candidato è vittorioso. I giornali democratici rispondono che la vittoria non sarebbe stata possibile, se di fronte al blocco di destra vi fosse stato un blocco repubblicano. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* allaccia il problema delle nuove elezioni presidenziali alla questione della crisi prussiana. Il giornale vorrebbe le elezioni del nuovo Landstag prussiano il 26 aprile, perchè in pratica la crisi prussiana si dimostra insolubile. Vi è anche un interesse dei partiti del blocco di destra a sostenere quest'idea, poichè il Landstag prussiano è ormai influenzato verso destra e i partiti reazionari sperano che, avvenendo le elezioni del Presidente di Prussia nella stessa giornata, gli elettori in maggior numero potrebbero accorrere a votare per il candidato della destra.

Martedì intanto si riunirà il Reichstag, che alla fine della settimana prenderà le vacanze pasquali, che dureranno quest'anno fino a dopo le elezioni presidenziali.

Scarso fervore di lotta

La giornata elettorale è trascorsa senza drammaticità e senza particolare fervore nella capitale. Non si è notata una eccessiva animazione per le vie. La giornata serena faceva risaltare doppiamente i colori delle bandiere esposte alle finestre. Nei quartieri signorili predominavano i vessilli dell'ex impero. Dinanzi alle varie sezioni vi è meno assembramento che nelle passate elezioni politiche. La propaganda è stata più attiva da parte del blocco di destra. I giornali democratici usciti nella notte constatano con ironia che le elargizioni all'industria della Ruhr sono giunte in tempo a finanziare poderosamente i partiti della destra. A dire il vero il blocco di Jarres non ha, però, dato prova di voler servirsi di una propaganda eccezionalmente chiassosa.

Anche ieri per la capitale non si aggiravano che pochi carri drappeggiati con i colori bianco rosso oro, con giovani lancianti manifestini alla folla. Qua e là qualche scena vivace. Un camion di studenti passa adornato di rosso trascinando nel fango la bandiera bianco-rosso-oro. Qualche pugilato tra i rappresentanti dei due partiti presso la stazione del giardino zoologico. I caffè sono parati con bandiere dell'ex impero. Passa un drappello di una trentina di giovani repubblicani con bandiera. Avviene uno scambio di invettive. I giovani alfieri della repubblica passano un brutto quarto d'ora, ma per l'intervento della polizia, nulla di grave avviene. E' sintomatico che nell'elegante quartiere Friedenau fin verso le 11 della mattina in una sezione, non si ha avuto che l'un per cento dei votanti. Per contro, in altri quartieri alla stessa ora si era raggiunta la percentuale dell'88 per cento. Pare, però, che quest'ultima sia la cifra più alta raggiunta nella giornata. In altri quartieri, infatti, la media dei votanti è stata del 60-65 per cento.

Sono queste, naturalmente, [illegible]sori che, nel corso della notte e nella giornata d'oggi saranno completati. L'impressione generale è, però, che l'interessamento per le elezioni sia stato minore oggi che nelle elezioni passate. Soprattutto — e ciò per ammissione concorde di tutti i partiti — meno vivo è stato l'intervento femminile.

La votazione si è chiusa alle 18. Nella serata i primi risultati sono resi con sistemi moderni di proiettori. I giornali vanno a gara nell'accaparrarsi le simpatie del pubblico distribuendo supplementi gratuiti con i primi risultati. Ma sono notizie, queste, quanto mai incomplete, perchè solo Berlino conta 2500 sezioni.

Alle 23, non si conoscevano i risultati che di 1500 sezioni. Dai primi risultati della votazione a Berlino e nel Reich, sembrava che Jarres dovesse riportare il più grande numero di voti, pur ritenendo tuttavia, che egli non avrebbe raggiunto la maggioranza assoluta necessaria per la proclamazione. Solo dopo la mezzanotte si sono conosciuti i risultati definitivi della città di Berlino ed essi hanno offerto una grande sorpresa. Il candidato social-democratico ha ottenuto più voti che non Jarres, candidato del blocco di destra.

I comunisti perdono a Berlino oltre 34 mila voti in confronto alle passate elezioni politiche.

La vittoria dei socialisti a Berlino

La giornata di ieri non ha, dunque, rivelato gran che di nuovo. Quella che era stata chiamata la «sfinge tedesca» non si è rivelata ancora. Quello che è certo, però, è che la lamentata apatia, il lamentato disinteressamento si sono manifestati più nell'elemento popolare — che non è quello che, naturalmente, avrebbe fatto riversare la maggioranza dei suoi voti sul candidato o sui candidati di destra — che non in quello borghese ed aristocratico. Questo, anzi, s'è recato compatto alle urne, non solo, ma per i poderosi mezzi finanziari dei quali dispone, nulla ha lasciato intentato del lavoro preparatorio ed organizzativo, perchè il successo gli venisse assicurato. Ora, se queste prime impressioni sono vere, se cioè, l'una parte ha compiuto oggi il massimo dello sforzo, mentre l'altra è restata in gran parte scettica ed apatica, se ne dovrebbe dedurre che, nella seconda prova, se questo scetticismo e questa apatia non saranno vinte, i risultati finali saranno diversi dagli attuali di destra.

Del resto è già sintomatico a questo riguardo che a Berlino, dove i partiti contavano di avere la maggioranza assoluta e dove la piazza in questi giorni è stata quasi per intiero tenuta da loro — è sintomatico — Dicevammo — che Braun, il candidato dei socialisti, abbia avuto un numero di voti maggiore di quello avuto da Jarres, candidato del blocco di destra.

Comunque, per non farsi prendere la mano dalle previsioni che in tema elettorale sono particolarmente infide, l'attenzione del pubblico è volta più a conoscere le ragioni dell'apatia di cui abbiamo fatto cenno che a tutto il resto; si cerca di sapere, cioè, se nella seconda prova esse potranno essere superate ed a favore di chi — in maggioranza — potranno rivolgersi i suffragi degli assenti di [illegible].

L'affondamento della "Leonardo,,

Le accuse all'ammiraglio Conz e al conte di Longano

categoricamente smentite dagli agenti spionistici dell'Austria

L'enigma dell'ing. Fall

VIENNA, 30

Il *Neues Wiener Tagblatt* pubblica le seguenti rivelazioni di un ex funzionario appartenente all'ufficio austro-ungarico di spionaggio di Zurigo:

Il giorno 3 agosto 1916, la dreadnought «Leonardo da Vinci» fu fatta affondare mediante un'esplosione nel porto di Taranto. Nella catastrofe perirono ventisei ufficiali e 260 uomini di truppa. Questo attentato fatto alla Marina da guerra italiana venne profondamente sentito e le autorità civili e militari del Regno instancabilmente si diedero alla ricerca delle persone che vi parteciparono. Dapprima in Italia si volle diffondere l'impressione che l'esplosione era stata causata da uno scoppio accidentale nella Santa Barbara, ma l'opinione pubblica seppe ben presto che si trattava di un atto di guerra degli avversari. Nove anni sono trascorsi da quell'epoca, ma ancora si cercano gli autori dell'esplosione. In questi ultimi giorni, in Italia furono arrestate alcune persone indiziate di aver comunque partecipato all'attentato. Tali arresti vennero effettuati su denuncia di un certo Enea Vincenzi, il quale durante la guerra era stato un agente segreto dell'Ammiragliato italiano e che venne in seguito internato in Austria per finire poi segretario comunale in una città italiana. Gli italiani prestano fede a tutte le comunicazioni che pervengono alle autorità ed egualmente a quelle di Enea Vincenzi. Ognuno però che durante la guerra abbia lavorato nell'ufficio informazioni austro-ungarico, sa che le narrazioni dei vari denunciatori sono inesatte, che nessuna delle persone finora nominate hanno comunque partecipato all'affondamento della nave, eccezione fatta per il misterioso ing. Fall, il cui nome e il vero carattere rimarrà in eterno un segreto.

Entrano in scena il Mayer e l'ing. Fall

Come tutti gli altri Stati, anche l'Austria-Ungheria dovette mantenere durante la guerra un ufficio notizie e spionaggio, il cui compito consisteva non solo nel raccogliere tutte le notizie utili sull'avversario, ma che aveva anche da svolgere un'attività positiva col propagare false informazioni e commettere atti di sabotaggio allo scopo di danneggiare il nemico. Un simile ufficio esisteva anche presso il Consolato austro-ungarico a Zurigo e siccome dovevano affluire colà notizie riguardanti la Marina italiana, la direzione di questo ufficio centrale fu affidata al capitano di corvetta Mayer. Egli aveva sotto di sè un certo numero di collaboratori diretti e indiretti. Nel suo ufficio, dunque, venne preparato il progetto per l'affondamento della divisione di battaglia italiana. Tale progetto fu comunicato all'ufficio informazioni di Pola, mediante un corriere speciale e in seguito il fiduciario del capitano Mayer, che si trovava a Lugano, passò l'incarico relativo a vari agenti che svolgevano la loro attività per l'Austria in Italia, senza però che ciascuno di essi avesse notizia dell'azione dell'altro. Fra questi incaricati si trovava pure colui che nell'ufficio informazioni di Zurigo era conosciuto sotto il nome di ing. Fall, il cui nome e carattere esatto doveva però essere noto oltre all'autore di queste righe, solo al capitano Mayer.

Il sedicente Fall aveva vissuto lungo tempo prima della guerra in Italia, coprendo diversi posti importanti, stringendo larghe relazioni ed era perciò uno dei più preziosi collaboratori dell'ufficio. A lui gli Stati maggiori austro-ungarico e germanico devono le più importanti informazioni avute durante la guerra. Egli era stato indotto al pericoloso mestiere solo dall'amor patrio, giacchè era ricco di mezzi, tanto è vero che il Fall rifiutò sempre qualunque pagamento chiedendo solo la rifusione delle spese effettive incontrate. Certo, anche la nostalgia della avventura lo spingeva a veri atti d'audacia, e poichè egli era il più abile e il più coraggioso, ebbe l'incarico di effettuare l'affondamento delle navi italiane, dopo che aveva compiuto vari atti di sabotaggio, come, per esempio, l'incendio nel porto di Spezia.

Per ordine del capitano Mayer, l'autore di questi ricordi si accordò per un appuntamento col sedicente ing. Fall, appuntamento che ebbe luogo a Pirano. Il Fall si trovò subito d'accordo col progetto e partì. L'ufficio informazioni di Zurigo ebbe la prima notizia dai giornali francesi della catastrofe toccata alla «Leonardo». Pochi giorni dopo l'autore di queste righe, che si trovava allora a Vienna, e che portava egualmente un nome falso, riceveva nell'ufficio del Consolato austriaco di Zurigo una lettera da Pisa, nella quale l'ing. Fall riferiva sull'affondamento della nave di battaglia italiana e comunicava brevemente che la nave era andata a picco in seguito ad una esplosione nella Santa Barbara. L'ing. Fall non amava spendere molte parole. Egli informava sempre solo dei fatti reali. Per sapere particolari precisi, chi scrive queste righe partì per Pisa, dove s'incontrò con l'ing. Fall.

Il Vincenzi agente italiano

Durante questo tempo, l'Enea Vincenzi, il quale ripetutamente ci aveva offerto i suoi servigi, si presentò al nostro consolato di Zurigo comunicando che era stato lui e la sua gente ad affondare la «Leonardo da Vinci» e pretendendo il premio promesso di 500 mila franchi. Era però noto che l'italiano era un controspione, il quale solo in apparenza lavorava per noi, ma che in realtà svolgeva la sua attività per l'Italia. A suo nome vennero depositati in titoli di prestito di guerra presso la Länderbank 300 mila corone, quando giunse dall'ufficio informazioni dello stato maggiore della Marina di Pola l'ordine di scortare il sospetto a Vienna e di estradarlo nel campo di concentramento di Ober-Hollabrun.

Fino alla fine della guerra il Vincenzi rimase nel campo d'internamento; dopo egli rimpatriò, venne tradotto davanti a un tribunale di guerra a Genova e dallo stesso però assolto. L'ufficio informazioni di Zurigo aveva altri numerosi piani di vario carattere che non poterono essere effettuati, causa il noto furto compiuto nel consolato stesso, furto che fruttò agli italiani preziose indicazioni riguardo ai nostri piani. Questi «scassinatori politici», come è noto, hanno portato via non solo i documenti, ma anche denaro in contanti, fra cui 9600 franchi svizzeri che erano depositati nell'ufficio quale conto spese per l'ing. Fall e circa 4000 franchi appartenenti all'autore di queste memorie. Nonostante varie domande e diverse sollecitatorie, le due persone fino a oggi non hanno potuto essere indennizzate del loro denaro dal Governo.

L'inafferabile

Nessuna delle persone nominate finora partecipò in qualche modo all'affondamento della «Leonardo da Vinci», meno l'ing. Fall, la cui vera personalità però non sarà mai rivelata. Fiduciari italiani da allora hanno ripetutamente offerto un premio fino a tre milioni di lire per mettere le mani su quest'uomo. Tali trattative però sono inutili e tutti i mezzi saranno vani. Non c'è somma abbastanza grande che valga a rivelare il segreto del sedicente ing. Fall.

Le nuove rivelazioni del cap. Mayer

GRAZ, 30

Un redattore della *Tagespost* si è recato quest'oggi dal capitano di corvetta Rodolfo Mayer per chiedergli informazioni nella questione dell'affondamento della «Leonardo da Vinci», di cui in questi ultimi giorni la stampa italiana si occupa appassionatamente. Il capitano Mayer da parecchi anni si è stabilito in una villa nei dintorni di Graz. Con cortesia, ma nello stesso tempo con energia, egli si è rifiutato di fare per ora quelle sensazionali rivelazioni sull'affondamento della «Leonardo da Vinci» che da lui si attendono.

Il capitano Mayer ha detto testualmente: Giacchè l'autenticità dei documenti trovati nella cassaforte del consolato austriaco di Zurigo è stata messa in dubbio, da parecchio tempo mi aspettavo che i circoli interessati di Roma mi chiedessero degli schiarimenti in merito.

In modo categorico l'intervistato ha dichiarato che le notizie, secondo le quali alte personalità e fra le altre gli ammiragli Conz e il conte Monaco di Longano sarebbero coinvolti nell'affare, non corrispondono affatto a verità. Lo scassinamento della cassaforte di Zurigo non ha dato, secondo l'opinione del capitano Mayer, quei risultati che l'Italia si riprometteva, giacchè la maggior parte degli «affari» furono conclusi verbalmente. Intorno a tutte le operazioni segrete, il capitano Mayer si limitava a fare delle annotazioni private che portava sempre con sè e che non erano accessibili a chicchessia.

Alla domanda del giornalista chi sia il famoso ingegnere Fall, il capitano Mayer rispose di non poter dare in merito alcuna informazione. La notizia che l'ing. Santoro abbia avuto la parte principale nella organizzazione dell'attentato contro la «Leonardo da Vinci» è stata definita dall'intervistato come non vera. Anche il Vincenzi, di cui spesso si parla, è stato coinvolto nella faccenda più casualmente che per sua volontà. Il cap. Mayer lo ha conosciuto nell'aprile 1916. Allora il Vincenzi era un agente italiano come lo era pure l'avv. Bini; essi ricevevano le istruzioni direttamente da Roma. Ciò si potè facilmente constatare, giacchè il Bini dava delle informazioni, al corrente delle quali avrebbe dovuto essere solo il Vincenzi.

Alla domanda se egli avesse ricevuto una lettera dal Santoro nella quale si fa menzione dell'ammiraglio Conte Monaco di Longano, il capitano Mayer rispose di non ricordare di aver ricevuto una simile lettera. Egli smentì però categoricamente che il Santoro abbia partecipato ai numerosi incendi ed esplosioni dolose che causarono la perdita all'Italia di numerosi vagoni di munizioni.

Alla fine dell'intervista, il capitano Mayer osservò che durante l'operazione di scasso al consolato di Zurigo, oltre a documenti e lettere, sono stati sottratti anche denari e gioielli.

L'azione dei socialisti unitari

fissata nel convegno di Roma

ROMA, 30

Nella seduta odierna al convegno unitario, è stata data lettura della mozione concordata dalla commissione nominata ieri per la formulazione delle conclusioni della discussione che ha appassionato il congresso. L'on. Turati illustra brevemente lo spirito della mozione e ne dà lettura. Il lungo ordine del giorno, dopo aver constatato lo sviluppo dell'organizzazione del partito, afferma che il partito ha compiuto la promessa fatta al primo convegno, di una irreducibile opposizione al fascismo e di una indefessa azione per la riconquista delle pubbliche libertà. Aggiunge che il convegno approva ed applaude a tutta l'opera aventiniana che isolò il fascismo. Questa azione che ha raggiunto tutti gli effetti parlamentari, deve essere continuata come apostolato e come organizzazione nelle file del popolo. In ogni caso dovrà essere energica la difesa individuale e collettiva del diritto; nulla si dovrà trascurare perchè una fiamma in tutti i cuori suscisti il coraggio entusiastico onde la libertà si conquista meritandola. Quest'ora di solidale collaborazione con tutti i partiti di libertà e di democrazia non può e non deve diminuire la figura del partito che rimane socialista. E qui l'ordine del giorno, dopo aver fissato le caratteristiche del presente, elenca i doveri dell'ora: «Egli è chiaro che in tali condizioni l'opera propria del partito è di assistere i lavoratori; prima per il raggiungimento dell'unità sindacale per la riconquista delle libertà sindacali — e queste devono essere complete rimettendosi non a provvedimenti coercitivi, ma alla saviezza delle organizzazioni dei lavoratori, l'uso più cauto della libertà dello sciopero, specie nei servizi che rispondono ai bisogni più urgenti e generali — poi per spingere tutte le azioni che nel complesso groviglio dei fattori economici possono influire contro la ascesa vertiginosa dei prezzi. Il partito e la organizzazione economica autonomi nella loro costituzione, ma intimamente affratellati nello scopo comune dell'emancipazione del proletariato, devono prestarsi il più cordiale appoggio reciproco per i loro obiettivi più prossimi nella loro lotta comune che sono il pane e la libertà».

La lettura dell'on. Turati è coronata da applausi. Cessato l'applauso, prende la parola l'on. Modigliani per illustrare un ordine del giorno di critica alla politica estera del Governo fascista. L'ordine del giorno che porta pure la firma dell'on. Treves e di altri, viene approvato anch'esso ad unanimità. In seguito, il congresso approva una mozione di severa critica alla politica estera del Governo, a cui muove tra l'altro l'accusa di aver rifiutato nel gennaio 1923 in condono dei 14 miliardi di lire oro offerto dall'Inghilterra col piano Dawes e di avere con i suoi errori tagliato fuori l'Italia dalle ultime trattative internazionali. Altre critiche si fanno poi per Corfù e per il ritardo nell'accordo con la Jugoslavia. La mozione conclude così: «Il convegno, nel riaffermare la sua decisa opposizione ad una tale politica che offende insieme gli interessi del Paese e della pace europea, fa suoi i grandi principii di arbitrato, di disarmo e di solidarietà fra i popoli, i soli che propugnati dal proletariato internazionale possano sanare le piaghe della guerra, elevando le masse a prosperità e fondando così la base della pace stabile».

Lo scoppio di una bomba

nella villa del sen. Chersich

PARENZO, 30

Ieri notte, alle 2 e mezzo circa, una forte detonazione svegliò di soprassalo gran parte della popolazione. Molti scesero in strada e passato il primo momento di panico seppero trattarsi di un attentato alla villa del sen. Chersich. Infatti, accanto al muricciolo che cinge il giardino era stata posta una carica d'alto esplosivo con miccia, che, scoppiando aveva danneggiato il muro stesso ed infranto i vetri di parecchie finestre. All'infuori del forte spavento della famiglia del senatore che ancora abita nella villa, non si hanno fortunatamente a deplorare danni. Il fatto che è indice dell'eccitazione degli animi di tutta la popolazione di solito tanto tranquilla, produsse viva impressione e suscitò svariati commenti. Al mattino si recarono sul [illegible] rilievi di legge insiem[illegible] sorvegliata [illegible]

Importante riunione del Consiglio dei ministri

Il Vittoriale dichiarato monumento nazionale - Provvedimenti per l'Aeronautica - Per la valorizzazione della Colonia Eritrea

ROMA, 30

Stamane, alle 10, si è riunito a palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei ministri al completo, segretario l'on. Suardo. Su proposta dell'on. Presidente, il Consiglio ha deliberato che il Vittoriale, tempio sacro al ricordo della grande guerra, donato da Gabriele d'Annunzio allo Stato, sia dichiarato monumento nazionale. Il Consiglio ha quindi deliberato su affari di ordinaria amministrazione, fra i quali: Per l'Aeronautica: circa l'aumento dei limiti di età per la cessazione dal servizio attivo permanente degli ufficiali del corpo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, sul regolamento per la applicazione del regio decreto 13 novembre 1924, N. 1990, relativo al reclutamento e avanzamento degli ufficiali del corpo di S. M. generale della R. Aeronautica durante il periodo della sua prima costituzione, su alcune modifiche al regio decreto sopra citato su l'abolizione del Comando generale della R. Aeronautica e sulla istituzione di capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, su norme riguardanti la compilazione di note caratteristiche e la formazione e il funzionamento delle Commissioni di avanzamento per gli ufficiali della R. Aeronautica, su disposizioni intese a disciplinare la costituzione dei Consigli di disciplina per gli ufficiali della R. Aeronautica e sull'estensione alla R. Aeronautica delle disposizioni contenute nel par. 4 del regolamento per l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

Per gli Esteri: Uno schema di regio decreto per l'esecuzione dell'accordo italo-svizzero per l'alpeggio, firmato in Roma il 12 novembre 1924, presentazione al Parlamento del disegno di legge diretto a dare esecuzione alla convenzione firmata a Roma il 6 aprile 1922 fra l'Italia e l'Austria, la Polonia, la Romenia, il Regno S. C. S. e l'Ungheria, allo scopo di evitare la doppia imposizione.

Per l'Interno: La presentazione al Parlamento di un disegno di legge contenente provvedimenti di tutela sanitaria per la difesa contro la lebbra e un altro disegno di legge riguardante le riforme delle istituzioni pubbliche di beneficenza e di assistenza. Inoltre uno schema di regio decreto che istituisce la circoscrizione circondariale di Bobbio in provincia di Piacenza.

Per le Colonie: Il nuovo ordinamento fondiario per la Colonia Eritrea. Da tempo si era manifestato il bisogno di una riforma dell'ordinamento fondiario vigente in Eritrea allo scopo di renderlo meglio adatto alle condizioni della proprietà terriera delle popolazioni abissine, nonchè alle giuste esigenze di una efficace ma prudente opera di colonizzazione. Divisa l'Eritrea in due grandi zone, quella dell'altipiano a clima temperato e proprietà privata, e quella del bassopiano a clima torrido e a proprietà collettiva, si è ritenuto necessario abbandonare il criterio informatore del precedente ordinamento, cioè la colonizzazione dell'altipiano rivelatasi antieconomica e politicamente inopportuna per limitare normalmente al bossopiano l'opera colonizzatrice. Da questo nuovo principio direttivo derivano tutte le modificazioni proposte dal governatore della Colonia e apportate al vecchio ordinamento, il quale nell'occasione è stato anche ritoccato in varie sue parti, principalmente in quella relativa al catasto che è stato reso soltanto dichiarativo ed è stato limitato alle sole terre soggette al regime giudiziario.

Per la Giustizia: La presentazione di un disegno di legge che regola l'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore. La seduta ha avuto termine alle 13. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi il 1.o aprile, alle 10. (*Stefani*).

L'emissione di un miliardo

di buoni del Tesoro novennali

ROMA, 30

Con r. decreto in corso di pubblicazione, viene autorizzata l'emissione di una sesta serie di buoni del Tesoro novennali a premio del valore nominale di un miliardo. I nuovi buoni fruttano l'interesse annuo del cinque per cento, e sono uguali per taglio, ammontare e sorteggio di premi alle precedenti cinque serie, Hanno il godimento a tutti gli effetti con decorrenza dal 15 marzo 1925. In conseguenza, il pagamento della prima cedola semestrale di interessi ed il primo sorteggio dei premi, si effettueranno il 15 novembre 1925.

Le sottoscrizioni, contro immediato versamento, in contanti dell'importo dei titoli sottoscritti, saranno accettati dal primo a tutto il 15 aprile prossimo. Saranno altresì accettati in versamento buoni triennali e quinquennali liberamente riscuotibili già scaduti e scadenti il primo aprile 1925. Detti buoni saranno valutati per il loro capitale nominale. Ai sottoscrittori saranno rilasciate delle ricevute provvisorie da costituirsi entro il mese di aprile con i titoli definitivi. (*Stefani*).

La prima visita del Prefetto del Friuli a Gorizia

GORIZIA, 30

Stamane alle 9.30 giunse alla Prefettura, salutato dal sottoprefetto di Gorizia marchese Francesco di Suni della Planargia, dal suo capo di gabinetto cav. Bellazzi, dal conte Atems, dal magg. dei carabinieri cav. Terenzio e dal vice commissario della P. S. cav. Marocco, il prefetto del Friuli comm. Umberto Ricci. Dopo brevissimo colloquio avuto col sottoprefetto, il comm. Ricci si recò in automobile al Municipio, dove lo attendeva il Sindaco on. sen. Bombig, con tutte le autorità civili ed ecclesiastiche e le rappresentanze dei sodalizi, istituti, associazioni e corporazioni cittadine.

L'arrivo a Gorizia

Il comm. Ricci fu salutato al suo comparire al Municipio, dal sen. Bombig, che gli presentò S. E. il principe arcivescovo mons. Francesco Borgia Sedey, che era accompagnato dal suo segretario particolare mons. prof. Canova. Quindi gli fu presentata la Giunta comunale, coi membri della quale il Prefetto del Friuli ebbe un colloquio particolare durato parecchi minuti. Terminata la visita nel gabinetto del Sindaco, il prefetto comm. Ricci, accompagnato dall'on. sen. Giorgio Bombig, si recò nella sala bianca del Municipio, dove avevano preso posto tutte le rappresentanze cittadine fra cui il console della Legione Isonzo cav. Francisci, il cav. Bulfoni, direttore della Banca d'Italia, il cav. rag. Dante Conforto, R. commissario della Cassa ammalati, il comm. avv. avv. Beviglia, segretario capo degli uffici comunali, con tutti i capi sezione, il cav. dott. Bramo, ufficiale sanitario, tutti i consiglieri comunali, il conte Belluzzi, per la Federazione Arditi d'Italia, il cav. prof. Giovanni Cossar, direttore del Museo della Redenzione, il cav. uff. avv. Piero Pinausig, presidente della L. N., l'ing. Casasola, presidente dell'Audax, Alberto Michelstaedter, vice presidente della Filologica friulana, il dott. Weinlechner, il dott. Oblasciak, presidente della Croce Verde, l'avv. Bruno Luzzatto, presidente della Società di scherma, Egone Cunte, presidente dell'Associazione della Stampa con tutti i direttori dei periodici e rappresentanti della stampa locale, geom. Umberto Ulivieri, segretario di zona del P. N. F., Francesco Pinausi, presidente della Congregazione di carità, i presidi degli istituti medi cav. Caldini, cav. Scarpa, cav. Zanci e prof. Eugenio Simsig, anche in rappresentanza del Gabinetto di lettura, il direttorio del Fascio, rappresentato dal cap. Le Lievre, il cav. Menon, ispettore scolastico, il cav. uff. prof. Lorenzoni, presidente del Circolo Artistico, il prof. Augusto Vierthaler, direttore delle scuole, il comm. prof. Pauluzzi, il cons. Antonio Orzan, l'ing. Ribi, presidente della Federazione industriali, il dott. Magrone, della Sezione staccata danni di guerra e vice intendente di Finanza, De Leonibus Raffaele, procuratore superiore delle Imposte, l'ing. Bongiorno Gioacchino, dell'Ufficio tecnico di Finanza, il padre superiore dei Fatebenefratelli, padre Domenico, il capitolo della Metropolitana composto dei mons. Sion, Geat, Berlot, Valentincich e Cumar, l'ing. Venuti, presidente dell'A. N. I. A. I., l'ing. Villani, dell'Ufficio forestale e demaniale, il prof. Kurschen, presidente della Dante Alighieri, il dott. Zollia, per il C. A. I., il rag. cons. Happacher, l'ing. Devarda, direttore dell'Istituto chimico sperimentale, il ten. Piero Bozzini, presidente dei volontari combattenti, il geom. Di Maio, in rappresentanza dei combattenti, Giuseppe Juch, presidente della Mutuo soccorso, Mario Marega, per il Club Libertas, il dott. Guido Battigi, in rappresentanza della Procura del Re, l'avv. dott. Mario Verzegnassi, presidente della Camera di commercio, una rappresentanza di padri cappuccini, il cav. dott. Brelich, presidente del Tribunale, il rag. Petremonti, dell'Ass. coop. di credito, il rag. Olivieri, dei Sindacati locali, il cons. Janche, per i postelegrafonici, il cons. Graziani, l'ass. cav. prof. Venezia, il rag. De Peris, l'ing. cav. Franzot, il dott. D'Osvaldo, il prof. Simsig, l'ing. Bressan, il comm. Bonne ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il Sindaco pronuncia un discorso di saluto, al quale il Prefetto risponde con elevate parole.

Il prefetto comm. Ricci, si avvicina quindi ad ogni singolo rappresentante, interessandosi vivamente dei desideri di ogni ramo della vita cittadina.

Un omaggio agli Eroi

Terminata la visita al Municipio, il Prefetto, accompagnato da tutte le autorità e le rappresentanze cittadine, dopo di aver attraversato il meraviglioso parco comunale si recò fino al vicino cimitero degli eroi, di via Cappuccini, per rendere omaggio alle spoglie mortali dei valorosi caduti per la Patria. Giunto al portale d'ingresso del cimitero, fu ossequiato dal magg. Mario Carlo Danioni e dal cap. Gornalana. Inoltrandosi nella immensa necropoli si fermò a rileggere le epigrafi sulle tombe delle me[illegible] d'oro quivi sepolte, fermandosi ai [illegible] centrale dove depose una immensa corona d'alloro e nastri tricolori recanti la scritta: «Ai morti per la Patria il Prefetto del Friuli». Si recò ancora a visitare la cappella votiva, e qui ebbe occasione di parlare con la signora Linda Zanetti, che espose i desiderata delle promotrici per la completazione dell'opera pietosa. Dopo la visita al cimitero degli Eroi il comm. Ricci si recò nella scuola elementare e d'avviamento professionale «Riccardo Pitteri» in via dei Cappuccini, ossequiato dall'assassessore alla P. I. cav. Venezia, dai dirigenti scolastici prof. Franzot, Naglich, Clemente, don Caneva, dal direttore dell'istituto civico maschile prof. Fabris, ispettore scolastico prof. Menon e da tutti gli insegnanti di quell'istituto.

Nell'ampio cortile della scuola fu improvvisata all'illustre ospite una grandiosa manifestazione che lo commosse profondamente. Un'orfana di guerra, Antonietta Tomasini, volle fare al Prefetto un gentile omaggio di fiori, e Benvenuta Erricani gli espresse il sentimento di viva riconoscenza per la gradita visita. Seguì la visita alla chiesa Metropolitana, che per gli effetti della guerra fu duramente colpita nelle sue parti più rilevanti. Qui, il Prefetto e le autorità furono accolti, all'ingresso, dall'intero capitolo con a capo mons. Sion, che benedisse le autorità con l'acqua lustrale, porgendo loro il benvenuto nella casa di Dio. Il Prefetto s'interessò vivamente sull'andamento dei lavori che furono già iniziati promettendo tutto l'appoggio per quanto riguarda l'opera ricostruttrice che il Governo ha promesso. Visitò in seguito il presbiterio, il battisterio e gli altari maggiormente colpiti dalle granate. Il Prefetto e le autorità si recarono quindi ad ossequiare il generale comandante della divisione militare comm. gr. uff. conte Giovanni Romei-Longhena, dove si ebbero le più cordiali accoglienze. Alla fine dell'importante colloquio, il gen. Romei presentò al Prefetto gli ufficiali di Stato Maggiore al suo seguito, col. Leonida cav. Pacini, ten. col. cav. Edoardo Cuarra, magg. Danioni, maggiore Covera, magg. Agostino Caminati e il cap. Babacci. Terminata la visita al Comando del presidio, il comm. Ricci e tutte le autorità si recarono a visitare la Villa S. Giusto, l'opera meravigliosa dell'Ordine dei Misericorditi, salutati con particolare effusione dal direttore sanitario dott. Vittorio Pavia, dal dott. Luigi Sussig, dirigente del riparto chirurgico, dal dott. Giovanni Smerchinich e dal dott. Angelo Janesch. La direzione della Villa S. Giusto volle poi, con gentile pensiero, offrire agli ospiti illustri un rinfresco. Prima di salutare quei cortesissimi dirigenti, il Prefetto volle anche visitare la farmacia che, posta in un edificio a parte, sul Corso Vittorio Emanuele, costituisce una delle più geniali creazioni del genere. Terminata la visita al sanatorio il Prefetto, accompagnato dalle autorità, si recò all'Hotel della Posta dove fu offerto, dal Municipio, un sontuoso banchetto in onore dell'illustre rappresentante del Governo.

Nel pomeriggio il Prefetto e tutte le autorità si recarono a visitare i meravigliosi impianti industriali del cotonificio triestino Brunner, di Straccis, che sorgono, in tutta la loro maestosa ampiezza, sulle rive dell'Isonzo, al posto del cotonificio Ritmeier e Comp. che la guerra distrusse inesorabilmente. Davanti alla centrale elettrica, che oggi alimenta gran parte delle aziende dipendenti degli opifici Brunner e una vasta plaga del Goriziano, il prefetto comm. Ricci e le autorità sono fatti oggetto di simpatiche accoglienze da parte del consulente legale degli opifici, comm. Pettarin, e degli animatori ing. Brunner, ing. Winterniz, ing. Deperis e ing. Loser che guidarono gli ospiti in una minuziosa visita ai diversi reparti dello stabilimento.

La visita all'arcivescovo

Salutati gli ingegneri che tanto benemeriti si resero dell'opera mastodontica compiuta sulle sponde bagnate dal glauco fiume, il prefetto rese la visita di omaggio a S. E. il principe arcivescovo mons. Francesco Borgia Sedey, il quale accolse in seduta particolare il comm. Ricci, il senatore Bombig e il marchese di Suni, esponendo loro i criteri della curia arcivescovile per rendersi sempre più benevisa alle autorità, alla Chiesa e alla Patria. Dopo questa visita, altamente significativa, si passò al Museo della redenzione dove quel benemerito direttore cav. prof. Giovanni Cossa espose sinteticamente illustrando, sala per sala, i cimeli, i ricordi, i documenti, i dipinti, i paraventi, i costumi e la vita passata e presente del popolo di Gorizia attraverso la rigida e severa eloquenza della storia. Dal Museo della redenzione si passò, sempre guidati dal cav. Cossar, al castello medioevale. Lungamente egli rimase su quegli spalti a rimirare i luoghi sacri ad ogni cuore d'italiano Quindi, dopo di aver guardato le opere iniziate per la ricostruzione di questo importante monumento cittadino, il prefetto si recò a visitare l'ospedale comunale di via Brigata Pavia, fatto oggetto di significative manifestazioni da parte di quei ottimi sanitari. Così ebbe termine la laboriosissima giornata del prefetto del Friuli.

COMUNICATI *)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Devono i cittadini per opzione e gli ex regnicoli presentare la denuncia per danni di requisizione?

Un egregio avvocato della città ci scrive: «La nuova circolare dell'Intendenza di finanza relativa alla denuncia dei crediti amministrativi verso i cessati erari austriaco e ungherese, pubblicata nel *Piccolo della Sera* del 25 corr., è certamente istruttiva per gli interessati, in quanto vi è riprodotta, nel tenore letterale, buona parte delle disposizioni che si riferiscono all'argomento.

Nel commento però di un punto essenziale dell'accordo del 6 aprile 1922 l'Intendenza o il Ministero sono incorsi, a mio modo di vedere, in un errore che non posso a meno di segnalare, per le gravi conseguenze che potrebbe ingenerare. Intendo alludere a quella parte della circolare che si riferisce al diritto soggettivo di far valere i crediti derivanti dall'attività amministrativa dei cessati erari nelle province annesse, che, secondo la circolare dell'Intendenza, spetterebbe ai soli cittadini ex austriaci che sono divenuti cittadini italiani di pieno diritto in forza degli articoli 70 e 71 del Trattato di pace di S. Germano (nati e pertinenti nelle province annesse).

Gli ex regnicoli e i cittadini per opzione

Secondo il mio modesto avviso invece, il diritto di reclamare l'accertamento e la liquidazione di crediti verso i cessati erari spetta in particolare anche a coloro che divennero cittadini italiani per opzione, nonchè ai cittadini delle vecchie provincie. Non mi limito a esprimere questo mio convincimento, ma passo a dimostrarne il fondamento.

I debiti amministrativi degli erari austriaco e ungherese di cui si discute e che formano oggetto dell'accordo stipulato a Roma il 6 aprile 1922 sono obbligazioni che i cessati erari hanno incontrato sulla base di disposizioni e norme vigenti nell'antico territorio della Monarchia a.-u., in dipendenza dell'estrinsecazione dell'attività delle autorità civili e militari. Fra queste disposizioni di legge va annoverata in primo luogo la legge sulle prestazioni di guerra del 26 dicembre 1912. Questa legge che — come del resto anche le successive norme integrative — aveva vigore per tutto il territorio della cessata Monarchia, determinava le prestazioni che in caso di mobilizzazione o di guerra gli abitanti erano tenuti di fare per gli scopi delle forze armate. All'osservanza della legge erano tenute naturalmente tutte le persone residenti nel territorio in cui la stessa aveva vigore, indifferente la loro cittadinanza, e soggiacevano alle norme della medesima tutti gli oggetti mobili ed immobili trovantisi nel detto territorio.

Di tutte le obbligazioni amministrative dei cessati erari a. e u. rimaste insolute allo smembramento della Monarchia tennero conti i Trattati di pace di S. Germano e del Trianon, stipulati rispettivamente dall'Austria e dall'Ungheria con le Potenze alleate e associate, con la sanzione contenuta nell'art. 205 del Trattato di S. Germano e nell'art. 188 del Trattato del Trianon.

Mediante questi patti l'Austria e l'Ungheria riconobbero di fronte alla totalità delle altre potenze firmatarie che esse «saranno responsabili per ogni altra obbligazione dell'antico Governo austriaco rispettivamente ungherese contratta durante la guerra». L'Austria e l'Ungheria si impegnarono cioè di soddisfare a tutte le obbligazioni e a tutti i debiti che i cessati erari avevano incontrati nei confronti degli abitanti della Monarchia (anche di stranieri e di nemici) sulla base delle norme vincolative vigenti.

L'accordo di Roma del 6 aprile 1922 è un corollario dei trattati di pace per quanto riguarda i territori ceduti all'Italia. In esso l'Italia, valendosi del diritto che le spetta (come alle altre Potenze) di esigere dall'Austria e dall'Ungheria, sulla base delle citate disposizioni dei trattati di pace, il pagamento dei crediti derivanti da obbligazioni contratte prima dello smembramento della Monarchia austro-ungarica dalle Amministrazioni austro-ungariche nei riguardi delle persone fisiche e giuridiche appartenenti ai territori ceduti, convenne con l'Austria e con l'Ungheria che (impregiudicata la questione del pagamento effettivo dei debiti in questione) per ora dovevano venir accertati i crediti di tal genere.

Infatti subito all'articolo 1 dell'accordo, prendendo lo spunto dalle disposizioni dei trattati di pace, viene stabilito quale debba essere l'oggetto dell'accertamento. L'articolo 1 infatti determina che verranno accertati «i crediti che persone fisiche o giuridiche negli antichi territori austriaci e ungheresi, trasferiti in base al Trattato di pace di S. Germano al Regno d'Italia, avevano al 3 novembre 1918 verso gli antichi erari».

L'interpretazione logica

A non lasciare dubbi riguardo le categorie delle persone che hanno la facoltà di reclamare l'accertamento dei loro crediti (quindi relativamente al diritto soggettivo), il secondo capoverso del medesimo articolo 1 spiega che «l'appartenenza dell'interessato sarà determinata: per i crediti derivanti da un rapporto di servizio pubblico o privato in cui trovavasi il creditore, dall'indigenato che il creditore aveva al 3 novembre 1918 in un Comune del territorio ceduto; per tutti i crediti delle persone morali e delle aziende commerciali, dalla sede ed esercizio che esse avevano, alla medesima data, nel territorio ceduto; e per tutti gli altri crediti delle persone fisiche, dal domicilio che le stesse avevano, alla medesima data, nel territorio ceduto».

La dicitura mi sembra per sè stessa tanto chiara ed esplicita, che davvero non so comprendere come l'Intendenza di finanza possa, nel commentare questa norma, avvisare ed insistere che dal reclamo siano esclusi gli italiani i quali, pur avendo domicilio o la dimora stabile in uno dei Comuni della Venezia Giulia, erano pertinenti alle vecchie province del Regno nonchè quelli che divennero cittadini italiani per opzione. E' evidente, al contrario, che possono far valere i loro diritti tutte le persone fisiche e giuridiche che avevano il domicilio o la sede nei territori ceduti (perchè alla cessione dei territori si riferisce il richiamo ai trattati di pace e non già alle persone), qualunque ne fosse la cittadinanza al tempo cui l'accordo si riferisce e qualunque essa sia presentemente.

Quest'interpretazione è più che logica ove si rifletta a quanto esposto sopra, che cioè le cessate amministrazioni avevano contratto nelle province annesse obbligazioni e debiti non solo di fronte a sudditi austriaci e tanto meno di fronte a coloro soltanto che poi, per effetto dei trattati di pace sono divenuti cittadini italiani di pieno diritto, ma nei riguardi di tutte quelle persone fisiche e giuridiche che per una qualsiasi ragione erano domiciliate in questi territori e per tale solo fatto sottostavano alle leggi quivi vigenti.

Un'interpretazione austriaca

Non mi si opponga la considerazione che il Governo italiano, nello stipulare l'accordo del 6 aprile 1922, aveva di mira gli interessi soltanto di coloro che sono divenuti cittadini italiani di pieno diritto. Anzitutto il Governo non può non aver intolato in particolare anche i cittadini regnicoli e quelli che lo sono diventati per opzione e, del resto, l'intenzione del Governo passa in seconda linea di fronte al tenore esplicito che fu dato all'accordo stesso.

In tale riguardo anzi conviene ben considerare che qui trattasi non già di una norma interna, per la quale sarebbe normativa l'interpretazione che ne dà l'autorità incaricata di applicarla, ma bensì di un patto bilaterale interstatale, per il quale si impone l'interpretazione anche del secondo contraente. E sono in grado di avvisare — perchè un tanto mi venne confermato proprio alcuni giorni or sono da un esponente della Commissione austriaca di liquidazione di passaggio a Trieste — che le Commissioni austriache si occupano e si occuperanno dell'accertamento dei crediti di tutte indistintamente le persone fisiche e giuridiche domiciliate o aventi sede il 3 novembre 1918 nei territori ceduti, e non solo di quelli che divennero cittadini italiani di pieno diritto.

Ne deriva la conseguenza che agli interessati che non facessero valere le loro pretese entro il 24 aprile p. v., l'Austria e l'Ungheria potrebbero in avvenire opporre la perenzione da tale diritto per aver tralasciata la denuncia nel termine assegnato. L'avviso dell'Intendenza di finanza mi sembra per ciò per lo meno azzardato e sento il preciso dovere di segnalare agli interessati le ragioni che inducono a ritenere il contrario.

La ripresa della linea celere Trieste-Venezia

Con vero entusiasmo i cittadini salutarono ieri l'apparire al Molo Audace del bel piroscafo «Venezia» della Società di Navigazione Tripcovich, che dal 1.o aprile riprenderà i suoi viaggi sulla linea Trieste-Venezia.

L'annuncio che la linea celere Trieste-Venezia, gestita dalla «Tripcovich», sarà in funzione anche quest'anno, è stato accolto con sincera soddisfazione dalla cittadinanza. La temuta sospensione di questo servizio avrebbe rappresentato un grave inconveniente, sia dal punto di vista commerciale che da quello turistico. Va quindi data lode alla Società che, da sola, senza aiuti, volle anche quest'anno affrontare i rischi di questa linea.

Quest'anno, anzi, per facilitare la popolazione e per dar modo anche ai meno abbienti di recarsi a Venezia, la Direzione della Società ha deciso di rimettere in vigore l'antica usanza delle gite domenicali con biglietti a buon prezzo e valevoli per due giorni.

Il piroscafo «Venezia» partirà da Trieste tutti i giorni alle 9 e da Venezia, bacino S. Marco, nei giorni feriali, alle 15 e le domeniche alle 21. Al comando del piroscafo è stato designato il capitano Giuliano Pulgher.

I pensionati ex regime e gli aumenti delle vecchie pensioni. L'Associazione fra pensionati statali della Venezia Giulia, riferendosi alla parte del comunicato del Consiglio dei ministri del 28 marzo in riguardo alle migliorie concesse ai pensionati, ha inviato a tutti i ministri e ai deputati e senatori della regione che si sono assunti il compito di tutori dei postulati dei pensionati redenti, il seguente telegramma circolare: «Comunicato Consiglio ministri 28 marzo pubblica concretamente concessioni aumenti vecchie pensioni entro limite 90 milioni. Ma per pensioni cessato regime accenna soltanto vagamente che verranno considerate nel decreto. Tale differenziazione suscita gravissime apprensioni specie dopo esperienza 1923 quando, in circostanze eguali, elargivansi 75 milioni pensionati vecchie province, mentre quelli nuove province restituivasi appena piccola parte, quanto in antecedenza ingiustamente trattenuto. Riferendoci nostro memoriale novembre 1924, nonchè adesione Federazione nazionale pensionati, partito nazionale fascista e 260 deputati maggioranza, domandiamo quali cittadini italiani assicurazioni che non verremo tacitati con irrisoria elemosina e abbandonati nella crescente impressionante carestia caratterizzata Senato come spaventevole. - Per pensionati terre redente cessato regime, Associazione di Trieste: Roich».

L'assemblea degli interessati al commercio del caffè. Nell'assemblea generale ordinaria dell'Associazione fra gli interessati nel commercio e nell'industria del caffè, dopo approvate le relazioni morale e finanziaria, si procedette all'elezione dei membri del Consiglio direttivo che scadevano di carica. Furono confermati per acclamazione tutti i membri uscenti, ed in una successiva breve seduta del Consiglio, uniformandosi al desiderio espresso dall'assemblea, furono pure confermate tutte le cariche di direzione e cioè: cav. uff. Geza Bunditzer presidente onorario, cav. Benveniste Gattegno presidente, cav. Giacomo Seppilli vicepresidente; signori: Paolo Hahn direttore-tesoriere, Arrigo Segrè direttore-segretario, cav. Guglielmo Brunner, Pietro Boschian, Cesare Moravia, Emilio Oblath direttori, Giacomo Goldschmied e Vittorio Malossi revisori.

La relazione letta nel congresso, dopo aver riferito sull'attività svolta nel decorso anno dalla direzione, ha messo in evidenza il notevole movimento verificatosi nel traffico del caffè, che ha raggiunto nel 1924 i 755 mila sacchi per la importazione ed i 730 mila per la esportazione con un notevole aumento sul movimento del 1923. Era poi fatto rilevare che, per le pratiche svolte ed i provvedimenti adottati negli ultimi mesi del 1924 dalla direzione, d'accordo con la Cassa di liquidazione per gli affari a termine, è stato possibile riattivare al 2 gennaio di quest'anno la Borsa ufficiale del mercato a termine per il caffè, che è unico in Italia, notando come l'attività svoltasi in questi mesi dia assai bene a sperare per l'avvenire.

Il R. Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» a Capodistria. La scorsa settimana gli alunni del Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» compirono una delle gite annuali prescritte dal regolamento dell'«Enef», a Capodistria, organizzata dal direttore dell'«Enef» prof. Tito Tonelli e dai professori Dall'Oglio e signorina Rota. Si trovarono raccolti a Capodistria circa duecento studenti, i quali vi erano giunti parte a piedi, parte in bicicletta, parte col piroscafo. Anzitutto si recarono alla casa natale di Nazario Sauro, alla quale fu appesa una corona romana di lauro con nastro tricolore, dopo che il preside del Liceo, che aveva partecipato alla gita insieme con i professori Albertani, Aubel, Budinich e de Privitellio, ebbe ricordato che non era quello un atto di omaggio a chi non ne ha bisogno, ma da parte di chi lo faceva, la promessa di ispirarsi all'alto esempio del Martire di sottomettere ogni cosa all'amor di Patria; poi gli alunni appesero fiori alle lapidi commemorative dello storico Ginnasio-Liceo, dove i colleghi triestini furono accolti con la più schietta cordialità dal preside comm. Domiacusic, e all'erma di Pio Riego Gambini.

Gli studenti visitarono con grande interesse i monumenti cittadini e le magnifiche collezioni raccolte nel Museo di palazzo Tacco. Dopochè ebbero pranzato dal sacco sull'ameno prato di Semedella, salirono al Monte San Marco; discesi dalla parte di Isola, ripresero la via di Capodistria, donde partirono tra mutue e vive dimostrazioni di simpatia degli studenti e della popolazione di Capodistria. L'on. comm. Giunio Salvi, commissario dell'«Enef», in risposta a un messaggio di saluto, mandò il seguente telegramma: «Preside Liceo scientifico accolga e voglia partecipare professori mia gratitudine gentile pensiero mentre ricambio saluti auguri fiducioso avvenire constatata cooperazione tutti educatori nobile missione elevare nostra gioventù. - Il commissario: G. Salvi».

I buoni postali fruttiferi

Come è noto, in questi giorni l'amministrazione delle Poste ha cominciato a distribuire ai richiedenti i «Buoni postali fruttiferi», i quali costituiscono certamente uno dei mezzi di risparmio più sicuri. I «buoni» sono nominativi, insequestrabili, esenti da ogni imposta o tassa di qualsiasi specie presente o futura. A molti è sfuggito il fatto che l'interesse, oltre a essere composto, è progressivo, per cui depositando oggi cento lire, si ritirano dopo dieci anni lire 156.60, e dopo venti anni, lire 252.90.

Siccome l'interesse non viene pagato, ma accreditato, pochi altri mezzi contengono, come questo, una specie di costrizione al risparmio. Lo Stato prevede che i cittadini intelligenti, i quali vogliano risparmiare raddoppiando in quindici anni il loro capitale, e dopo venti anni avere addirittura il 152.90 per cento del capitale iniziale, ricorreranno in gran numero a questa semplicissima e pratica forma.

Mentre da un lato, come detto, l'interesse non viene normalmente pagato, dall'altro l'intestatario ha il diritto di riscuotere presso qualsiasi ufficio postale del Regno, in qualunque momento, con preavviso di sei giorni, il capitale più l'interesse maturato.

Un banchetto al comm. Coceancig. Iersera, nella Trattoria Bonavia, un numeroso gruppo d'amici si raccolse per festeggiare il prof. Bruno Coceancig, in occasione della sua nomina a commendatore. C'erano consiglieri municipali, autorità, personalità varie, membri di molti sodalizi e società cittadine, benchè la riunione avesse il semplice e cordiale carattere di un'accolta d'amici. Avevano mandato la loro adesione molti assenti e amici lontani. Allo spumante l'avv. Hoeberth, con poche affettuose parole, offerse al prof. Coceancig le insegne della commenda e il festeggiato rispose esprimendo la sua commozione e la sua riconoscenza e bene augurando agli ideali comuni e all'avvenire della Patria.

Un ricevimento del console jugoslavo. Domenica sera il console di Jugoslavia offerse alle autorità e al corpo consolare della città un ricevimento, che riuscì nel modo più brillante. Il console Stefanovic e la sua signora fecero con squisita signorilità gli onori di casa. Al convegno, che si svolse in un'atmosfera di cordialità, in mezzo alla sfolgorante eleganza di dame e cavalieri che affollarono le fastose sale di casa Stefanovic, parteciparono il prefetto gr. uff. Moroni, gran parte dei membri del corpo consolare triestino, membri autorevoli della colonia jugoslava di Trieste e amici della famiglia. Durante il ricevimento suonò una distinta orchestra e le danze si svolsero animatissime. La cortesia e la gentilezza degli ospiti e la perfetta organizzazione del ricevimento, lasciarono negli intervenuti la più grata impressione di questo compito e signorile convegno.

«Matinée» di declamazione in francese. Il prof. Antonio Charles, che conta tanti amici e ammiratori, darà anche quest'anno un «matinée» di declamazione, che riuscirà una vera festa d'arte. L'anno scorso il prof. Charles disse il suo poema «Italie», riportando un vivissimo successo; quest'anno egli vuole offrire ai suoi uditori un programma di eccezionale interesse, poichè si ripromette di dire con l'arte e la foga che lo distinguono squarci di poesia tratti dai capolavori della letteratura francese d'ogni tempo, di ogni scuola e di ogni genere: lirici, comici, drammatici ecc. Il prof. Charles si ripromette di illustrare agli intervenuti tutta un'antologia, che sarà scelta con gusto e abilità pari alla vasta cultura, che i fedeli frequentatori dei suoi convegni gli riconoscono.

L'interessante e suggestiva mattinata si terrà nella sala massima del Circolo Artistico domenica 5 aprile alle 11.30.

Per un neocavaliere. I cavalieri della morte vollero offrire le insegne di cavaliere della Corona d'Italia al simpatico collega Antonio Pittani e convennero in più di un centinaio, nella sala maggiore del Ristorante «Al Moncenisio». Il presidente sig. Gherbetz fece l'elogio del festeggiato, rilevando la simpatia che col suo assiduo lavoro e le sue ottime qualità di cittadino seppe acquistarsi. La signora Canova appuntò sul petto del collega le insegne dell'ordine e quindi il gran maestro dell'associazione, Michele Nonira e Giusto Salatei vollero aggiungere altre parole di stima e di affetto. Rispose a tutti commosso il sig. Pittani.

Condoglianze. Domenica si spegneva in tarda età la sig.ra Anna ved. Sinico, che fu la compagna devota e fedele del maestro Giuseppe Sinico. Donna modesta, ma d'animo fermo ed energico, già vecchia ebbe a subire non poche noie dalla polizia austriaca, durante la guerra, cosa di che ella scherzava nella sua arguzia spontanea e bonaria. Al figlio maestro Francesco Sinico, alla figlia sig.ra Lidia Hermet-Sinico e al genero cav. Guido Hermet porgiamo le nostre vive condoglianze.

L'assemblea degli «Arditi d'Italia». Alla assemblea di domenica della locale Federazione Arditi, gli iscritti accorsero in massa. Aperta la discussione, il tenente D'Alessandro, segretario politico, rievocando le epiche gesta degli Arditi e dell'Esercito tutto nella guerra vittoriosa, rilevò come la vittoria fu valorizzata dal fascismo e come gli oppositori, nemici del fascismo, siano stati completamente sconfitti. Vari soci elogiarono l'opera del segretario politico e gli espressero il loro fervido consenso, quindi fu decisa la costituzione della «Squadra della morte», che farà parte del secondo manipolo. Fra applausi al segretario e fervidi evviva alla Patria, al Re e a Mussolini l'assemblea venne tolta.

Il nuovo libro di «Haydèe». Senza preannunzio, come una lieta sorpresa, è comparso nelle librerie un nuovo libro di Haydée, «Le quasi artiste». Lo ha pubblicato la Casa Treves, che ormai ha tenuto a battesimo già sei libri della illustre scrittrice concittadina: e ne avrebbe tenuto probabilmente anche alcuni di più, se per molti anni il vecchio Emilio Treves, intelletto finissimo, ma che aveva le sue idee e anche qualche fisima, non si fosse ostinato a pretendere che l'autrice italianizzasse in «Aidea» quel suo pseudonimo orientale di Haydée, che l'aveva accompagnata alla notorietà. Era però un uomo troppo intelligente per non persuadersi infine egli stesso che un nome di battaglia non si può cambiare quando ha vinto le sue battaglie: e così, da quando il romanzo «Faustina Bon» vinse il premio del romanzo italiano, la valorosa scrittrice nostra vinse anche la prevenzione del celebre editore contro l'esotismo romantico del suo nome orientale. Ma torniamo alle «Quasi artiste». E' questo un libro di novelle, e a scorrerne le pagine, vi si ritrova spesso quella passione del teatro e della scena che è stata una vivida e distintiva nota dell'ingegno di questa scrittrice, insieme con la scintillante tavolozza nel dipingere la vita mondana. A lettura finita, naturalmente, ne diremo di più.

La mostra fotografica dell'Alpina delle Giulie. Questa sera si inaugura la mostra fotografica. Alle 19 saranno ricevute le autorità, gli invitati, gli espositori. Alle 20 potranno accedervi i soci.

Una mostra di pittura. Oggi alla sede del Circolo di cultura «Alessandro Manzoni» si inaugura un'esposizione personale del pittore triestino E. Dick. La mostra ha sede in viale XX Settembre 39, II p.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dalle 12 del 21 alle 12 del 28 corr. Colpiti: Difterite e croup 2, scarlattina 11, tifo addominale 3. Morti: Scarlattina 3.

Le pagine italiane del Wagner nella conferenza Ziliotto all'Università popolare

Baccio Ziliotto, che ancor prima della guerra illustrò con finezza e al tempo stesso con acuta analisi, in pubbliche conferenze, le più significative pagine musicali di Riccardo Wagner, parlò ieri all'Università popolare, ascoltatissimo da un uditorio assai numeroso, sull'influsso esercitato dalla musica italiana nelle creazioni del grande compositore tedesco. Nessuna intonazione professorale, nell'arte comunicativa di Baccio Ziliotto, che svolse il non agevole argomento in una forma chiara, suggestiva, talvolta aneddotica, mai però senza perdere la visione d'insieme, graduando la induzione, sempre tenendo conto delle testimonianze biografiche ed epistolari del creatore di «Tristano e Isotta», rievocando, al fine di chiarire e lumeggiare il pensiero del maestro tedesco sui nostri compositori, i personaggi del suo tempo, con i quali egli ebbe personalmente dimestichezza, e convergendo l'analisi, infine, al concetto integrativo e complessivo del wagnerismo. Bisogna dir subito che nell'assunto, l'egregio presidente dell'Università popolare si giovò, per leggere i passi testuali di Wagner, del libro di recente pubblicazione, «Pagine d'arte italiana», versione e scelta a cura di Baccio Ziliotto stesso, edito da Bottega di poesia di Milano, libro destinato a destare il più vivo interesse tra gli studiosi e i cultori di studi wagneriani, e che viene a colmare una lacuna in questo campo della letteratura musicale.

Riccardo Wagner — rilevò il conferenziere — si trovò molto presto in contatto con l'arte italiana: mentr'era ancor bambino, nella sua casa di Lipsia, la sorella Clara, natura di musicista precoce (a sedici anni era già prima donna) cantava le opere italiane più in voga. La sua prima opera, «Le Fate», fu elaborata su argomento italiano, da una fiaba di Carlo Gozzi. Quando la compose, Wagner aveva vent'anni. Prima del «Vascello fantasma», scrisse altri tre lavori d'ispirazione italiana: la sinfonia «Columbus», il «Divieto d'amare» e il «Cola di Rienzi», quest'ultima prima affermazione sicura della sua genialità. Ma di queste composizioni, più tardi, condannò la tendenza, che contraddiceva a quella che fu l'estetica nazionale della sua maturità.

«La più grande impressione artistica che io riportassi a Berlino — scrisse Wagner in *Mein Leben* — mi venne dalla esecuzione del «Fernando Cortez», diretto dallo Spontini in persona. Lo spirito di essa mi sorprese in maniera inopinata... Quest'impressione durò ben chiara in me e in modo molto suggestivo e mi guidò segnatamente, nella creazione del mio «Rienzi.» Nel dicembre del 1837, nel teatro di Riga, egli diresse la «Norma», e Wagner non ismentì mai la sua ammirazione per il Bellini, e forse forse quella grande impressione giovanile affiorò talvolta al suo pensiero con l'acre sapore di un dubbio. Abbandonata Riga col miraggio di potersi affermare a Parigi, Wagner, nell'estate del 1839, intraprese quel viaggio avventuroso dal quale doveva iniziarsi un lungo periodo di dolori e di amarissime delusioni. Per vivere è costretto, a Parigi, a collaborare sui giornali. Nel 1840 scrive tra l'altro: «Un orgoglio certamente rispettabile, ma anche male inteso, fa che i rigoristi tedeschi si richiamino al fatto che i più grandi eroi della musica sono stati spesso dei tedeschi, e facciano i nomi di loro (sic!) Händel, Gluck e Mozart; ma è strano che non s'accorgano che Händel ha esaltato in Inghilterra il canto inspirato in Italia; che Gluck ha combattuto a Parigi per il trionfo della musica drammatica francese; che Mozart infine dev'essere considerato come la potenziazione più nobile della scuola italiana.»

Quando Wagner dava questi giudizi, aveva già nel suo spirito il disegno di un teatro d'opera inteso come manifestazione esclusivamente germanica? I segni precursori del nazionalismo intransigente osservò Baccio Ziliotto, si ebbero in Riccardo Wagner quando, dopo una sequela di delusione, di sofferenze e d'umiliazioni, si ripiega su se stesso, scruta la storia germanica, ne investiga i caratteri essenziali risalendo su su fino ai miti primitivi. La sua logica inflessibile sorretta da un'erudizione altrettanto estesa quanto unilaterale, capovolge i rapporti ideali delle due razze; lui, barbaro, guarda con disprezzo la civiltà latina, vede campeggiare i Nibelungi al primo piano della storia e scambia, con la grandezza del suo sogno, la realtà e misura l'energia del suo popolo sulla propria, cioè su quella di uno dei geni più paurosi prodotti dall'umana specie. Onde si persuade che la razza tedesca sia chiamata da Dio ad attingere tutte le professioni e a dominare sulle altre spiritualmente e politicamente. E' qui la genesi del nazionalismo musicale di Wagner e la sua teorica, aprioristica avversione intellettuale per le altre razze.

Il conferenziere approfondì il problema del wagnerismo e concluse dicendo: «L'estetica wagneriana coincide con la sua arte attuale; arte sublime, espressione complessa di un genio multiforme, nel quale si potenziano tutte le virtù e tutti i difetti della razza germanica. Ma elevare a vangelo i giudizi che quel pauroso genio ha formulato sull'arte nostra, giudizi non sempre equanimi, è segno d'inintelligenza.»

«L'opera d'arte — confessa Wagnr, nella lettera scritta a Boito — vuole scuotere l'uomo in tutte le fibre dei suoi affetti; vuole penetrare in lui come un torrente di gioia... Forse necessita ora un nuovo connubio del genio dei popoli. In questo caso a noi tedeschi nessuna elezione d'amore arriderebbe più di quella che dovesse sposare il genio d'Italia al genio di Alemagna.»

Alla fine dell'interessante conferenza Baccio Ziliotto fu salutato da un caldo applauso di simpatia e di ammirazione.

Le conferenze dell'Università Popolare. Stasera alle 20.15 nella sala di via Gatteri 3, l'avv. Ugo Volli tratterà un argomento importante e d'attualità, dal punto di vista giuridico e sociale: «Il contratto d'impiego privato». La dottrina e la facondia del giovane giurista concittadino sapranno certo sviscerare il problema. Domani, poi, l'illustre prof. Massimiliano Cardini, della R. Università di Pisa, parlerà di «Medici e medicina nel medio evo».

Le conferenze all'Associazione generale fra commercianti. Oggi in sede dell'Associazione generale fra commercianti si terrà la seconda conferenza del rag. Corrado Marchiaro dal titolo: «Il commerciante al dettaglio e i suoi conti». Inviti si possono ritirare presso la segreteria dell'Associazione, via XXX Ottobre N. 6, secondo piano.

I problemi e l'organizzazione razionale del lavoro. Stasera, alle 19, si terrà nella sala minore della Camera di commercio, sotto gli auspici dell'Associazione nazionale ingegneri e architetti italiani, l'annunciata conferenza dell'ing. Carlo Taranto, vicepresidente generale dell'A. N. I. A. I., sul tema: «I problemi e l'organizzazione razionale del lavoro. Qualche considerazione sui sistemi di paga». Il conferenziere va svolgendo una efficace campagna per la lavorazione in serie nelle industrie meccaniche ed edili; viva è quindi l'attesa nei circoli tecnici dello svolgimento del tema propostosi dall'oratore. Gli inviti alla conferenza si possono ritirare in sede dell'A. N. I. A. I.

Una recita della Giovane Italia. Venerdì alle 20.30, nella sala massima del Circolo Artistico i filodrammatici della fiorente associazione La giovane Italia daranno il loro quarto trattenimento di recitazione eseguendo «Fiori d'arancio», «Dal commissario», e «Un'avventura di viaggio», tre atti unici di Roberto Bracco. I biglietti d'ingresso e i posti per questo trattenimento, a cui oltre ai soci, sono invitati i familiari degli allievi e gli amici, si potranno acquistare la sera della recita al bigoncio della porta.

Assemblea Generale Ordinaria DELLA Banca Commerciale Italiana

Riassunto della relazione agli Azionisti del Consiglio d'Amministrazione

Il giorno 28 corrente ha avuto luogo in Milano l'Assemblea degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana.

Il Consiglio d'Amministrazione ha iniziata la sua relazione, ricordando come il nostro Paese abbia ristabilito, nello scorso anno, le sue fortune industriali, rese incerte nel periodo post-bellico. Ciò è dovuto all'inesauribile forza di lavoro del nostro popolo, favorita da una provvida azione di governo. Rinnovato impulso ne ebbero l'aumento del risparmio, l'attività delle industrie e conseguentemente il mercato dei valori, legato alla vita economica del Paese da rapporti di mutua dipendenza. Ricorda la relazione che, nel 1924, le Borse ed il Governo festeggiarono il Consolidato toccante alla pari, dopo un periodo di lunga depressione. A proposito delle Borse, la Relazione riconosce la convenienza di disciplinare i mercati dei titoli per migliorarne la compagine, prevenire gli abusi; ma, in pari tempo, conferma la necessità che sia assicurato agli stessi il libero svolgimento e la completa tranquillità per non allontanare le energie sane che ne accrescono il prestigio e la forza. Perciò fa voti che la prudente e graduale attuazione dei recenti provvedimenti elimini ogni eventuale inconveniente.

La relazione rileva che l'incontestabile miglioramento dei rapporti internazionali non ha ancora apportato il suo benefico effetto sul problema monetario italiano, e chiarisce la natura e la portata del fenomeno, convenendo nella speranza che si tratti di un indice di assestamento più che di dissesto. Il movimento dei cambi anzichè alle influenze delle speculazioni scarse di peso e di entità, deve attribuirsi al gioco della domanda e dell'offerta.

A proposito della rivalutazione della Moneta, la Banca si dichiara contraria e repugnante a tendenze inflazionistiche che, col vantaggio di pochi privilegiati, producono l'impoverimento generale. Ha constatato con viva soddisfazione il nostro progresso economico, l'equilibrarsi della bilancia dei pagamenti e l'assetto del bilancio statale, ed è pronta ad assecondare tutte le energie morali e materiali che convergono al miglioramento della moneta italiana. Seguirà quindi fiduciosa gli sforzi del Ministro del Tesoro, ed attende con animo tranquillo le nuove ed avvedute misure che eventualmente si riterranno necessarie a ristabilire il livello delle nostre valute.

Si dichiara però decisamente contraria a provvedimenti radicali che non tengano conto delle situazioni di fatto, delle altre forze operanti e delle difficoltà tecniche ed economiche da vincere. A parte la sua irrealizzabilità materiale, un brusco e non preparato trapasso creerebbe nuove vittime proprio tra quelle più duramente colpite dalla svalutazione della moneta.

Alle difficoltà monetarie, la Banca contrappone l'opera spiegata nell'apprestare le valute alle industrie ed al commercio italiano, a cui si aggiungono i crediti che le nostre Ditte utilizzano presso le Filiali straniere dell'Istituto. La relazione accenna allo sviluppo delle Filiazioni e delle Dipendenze all'Estero, alla creazione a New York della Commerciale Italiana Trust Company, alla istituzione in Egitto della Banca Commerciale Italiana per l'Egitto. Questi due nuovi organismi sono sorti senza che vi sia stato bisogno di far ricorso alle risorse interne dell'Istituto, e quindi senza esportazione di capitale italiano. — Si accenna pure all'opera della Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, all'aumento del capitale e delle riserve del Banco Italiano di Lima, al lavoro della Banca della Svizzera Italiana, delle Affiliazioni Bulgara e Romena, della Filiale di Costantinopoli e della Banca Commerciale Italiana (France).

Quanto all'interno, si ricorda l'aumento di capitale dell'Istituto da 400 a 500 milioni, accolto dalla massa azionaria con grande favore; l'aumento del capitale del Consorzio Mobiliare Finanziario ed il collocamento di questo titolo nel mercato dei valori, mantenendo intatta la funzione del Consorzio stesso, di assicurare la piena indipendenza dell'Istituto.

Si passano in rassegna le operazioni finanziarie di interesse pubblico generale cui la Banca ha partecipato: i prestiti polacco, austriaco, tedesco, ungherese; il Sindacato per lo Sviluppo degl'Interessi Italiani in Oriente; la Società Commerciale Italo-Finlandese; la Compagnia Commerciale Italiana per lo Egeo; l'Albergo Italiano di Rodi; la Società Italo-Radio, ecc.

Si citano i più importanti interventi nell'industria ordinaria, specialmente quelli delle imprese idroeletriche, come: l'aumento di capitali della Terni, della Società Idroelettrica Piemontese, la Società Piemonte Centrale di Elettricità, la Società Elettrica Sarda, la Società Generale Elettrica della Sicilia, la Società Meridionale di Elettricità, la Società dell'Adamello, la Soie de Châtillon, il Lloyd Triestino, lo Stabilimento Tecnico Triestino, la Navigazione Libera Triestina, la Società Italiana Commercio Materie Tessili.

La relazione chiude constatando come il lavoro bancario si svolga con prosperità tanto maggiore quanto più libero ed elastico è il suo meccanismo. Accenna al miglioramento dei servizi; alla costituzione di nuove Succursali ed alla costruzione dei nuovi palazzi destinati alla Direzione Centrale, alla Filiale di Firenze ed alla Sede di Alessandria e di Reggio Calabria. Ricorda infine la istituzione dei Travellers' chèques, che sarà valido elemento di propaganda e di affermazione.

Passando infine ai commenti del Bilancio dell'esercizio 1924, la relazione richiama la attenzione sull'incremento dei Depositi a Risparmio e dei Corrispondenti Creditori, che raggiungono circa 7 miliardi di lire.

I risultati dell'esercizio si concretano nella somma di L. 87.132.638.69 di utile netto, che è il massimo raggiunto dalla Banca. Se ne propone la seguente ripartizione:

Utile di Bilancio . . .	L. 87.132.638.69
5% al Capitale pro-rata dei versamenti	» 18.008.344.50
	L. 69.124.294.19
5% al Consiglio d'Ammin. .	» 3.456.214.70
	L. 65.668.079.49
ulteriore 7% al Capitale pro-rata dei versamenti .	» 25.215.950.—
	L. 40.452.129.49
alla Riserva Straordinaria .	» 20.000.000.—
a «Conto nuovo»	L. 20.452.129.49

Erano presenti 136 Azionisti, rappresentanti per procura 589.382 Azioni.

Con unanime consenso degli Azionisti, viene votato un indirizzo di augurio a S. M. il Re in occasione del 25.o anniversario del suo regno.

L'Assemblea approvò poi il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite, ed il riparto degli utili, quale proposto dal Consiglio, e rielesse per acclamazione gli Amministratori uscenti, chiamando altresì a far parte del Consiglio i signori: sen. Enrico Arlotta, grand'uff. Bernardino Nogara, grand'uff. Attilio Odero, comm. avv. Rinaldo Panzarasa.

Furono pure riconfermati i Sindaci effettivi ed i supplenti.

La discussione del Bilancio ha trovato consenzienti i vari oratori nell'apprezzamento della solidità dell'Istituto e della meravigliosa marcia degli affari di esso. L'Assemblea ha chiuso i suoi lavori elogiando l'Amministratore Delegato, grand'uff. Toeplitz, con un lungo, unanime, scrosciante applauso.







Nascite, matrimoni e morti nel 1924

La città che tiene il "record,, nel consumo del tabacco

In attesa che l'Ufficio di statistica municipale pubblichi il Bollettino-annuario per il 1924, limitiamoci a rilevare qualche numero dell'anno in discorso desunto dal Bollettino riguardante il IV trimestre del 1924 testè pubblicato. Vogliamo dire del movimento demografico generale.

Le nascite diminuiscono

A cominciare dalle nascite, queste nell'anno in discorso furono 4082 nella proporzione cioè di 16.4 per ogni 1000 abitanti. Ma nel 1923 le nascite erano state in numero superiore, toccando le 4790, con una proporzione di 19.5 per ogni 1000 abitanti. Ciascuno tragga dal fatto le proprie considerazioni tenendo conto che la popolazione di Trieste, sebbene lievemente assai, alla fine del 1924 era superiore a quella del dicembre 1923. Qualche migliaio solamente di persone in più.

La differenza in meno delle nascite nei confronti del 1923 è dunque di 758, numero notevole e sintomatico sotto parecchi punti di vista.

La natalità diminuisce generalmente nei periodi di crisi economica o politica; aumenta con il benessere, la pace, la tranquillità. Ma i termini generali ammettono molti corollari dipendenti da quelli, onde sarebbe difficile nel caso nostro attribuire a questa o a quella causa unicamente il fenomeno. Certo vi influiscono parecchie cause: il carovita anzitutto per cui ciascuno cerca di limitare la propria prole; l'esaltazione dell'egoismo derivante dalla vita sempre più febbrile e concitata; il cresciuto amore al benessere proprio; l'urbanesimo e così via.

Riguardo ai sessi dei nati, è degno di nota il fatto che la eccedenza dei maschi sulle femmine è in diminuzione: 292 per il 1923 e solo 118 per il 1924.

I matrimoni scemano

A sua volta — naturalmente — scema il numero dei matrimoni: mentre nel 1923 erano stati 2229 nel 1924 furono 1379, con una differenza di 850 in meno. La proporzione per ogni 1000 abitanti perciò da 9.1 che era nel 1923, scende a 5.6 nel 1924.

Come si vede, il matrimonio — questa specifica professione alla quale aspirano tutte le donne — diviene sempre più difficile a raggiungere. Le cause? Dicano le donne le quali essendo le più interessate hanno ragione di riflettere sull'argomento più degli uomini.

I decessi aumentano

E veniamo ai decessi. Nel 1924 le morti furono 4177; nel 1923 invece si limitarono a 3646, con una differenza a carico del 1924 di 531.

La cifra è degna di rilievo, tanto più ove si consideri che la popolazione totale fra i due anni non è quasi variata se non di qualche migliaio di individui in più, trascurabile cosa per un agglomerato urbano di 245 mila anime. E tanto più notevole appare per il fatto che le nascite insieme ai matrimoni sono in accentuata diminuzione.

Del resto valga la percentuale, che nel 1923 per ogni 1000 abitanti era di 14.9, mentre nel 1924 diviene 17.

Conclusione? Si muore di più. Auguriamoci che la facile deduzione non abbia a trarsi per quest'anno nei confronti di quello scorso. Comunque è sintomatico che mentre innegabilmente il benessere generale è in aumento diminuisca la entità dei fenomeni direttamente connessi come le nascite e i matrimoni e crescano invece i decessi.

Un osservatore pessimista direbbe che viviamo in tempi di anomalie climatiche e demografiche. Noi, che non siamo pessimisti, ci accontentiamo di osservare il fenomeno in attesa di poterne trarre le deduzioni quando i numeri per le osservazioni siano così abbondanti da concedere alle deduzioni stesse un carattere squisitamente scientifico.

Per intanto, e per finire su questo capitolo, notiamo che la eccedenza dei nati sui morti mentre nel 1923 per ogni 1000 abitanti fu di 4.6, nel 1924 scende a 0.6.

Trieste fuma più di tutti

Saltando di palo in frasca, ma restando sempre nei numeri e nella statistica: Trieste è la città dove si fuma di più fra tutte le città del Regno; ragione, questa di indubbio compiacimento per il monopolio, il quale però — a dire di molti lettori — non dimostra gratitudine di sorta verso la nostra città dove anche le «Giubek» cominciano ad essere infumabili. Trieste, insomma, figura al primo posto con chg. 1.367 di tabacco consumato per individuo in un anno e con un contributo, individuale sempre, di 137 lire e centesimi allo Stato per... fumo. Un totale annuo di 34 milioni all'incirca. Una bella cifra!

Per chi voglia saperlo, Venezia vien subito dopo come consumo testatico, ma non per contributo personale. Val quanto dire che a Venezia si fuma molto ma non molto fino. Qui da noi invece è l'abitudine, in molti, di preferire i tabacchi di elevato costo nella illusione di fumare meglio; per cui Trieste, anche come contributo testatico è sempre al primo posto. Livorno ci rassomiglia. Infatti occupa il terzo posto per il consumo individuale, e il secondo per il contributo individuale.

Ascoli-Piceno, invece figura all'ultimo posto per consumo individuale; ma chi dà il minor contributo individuale è Campobasso con 34 lire all'anno per individuo. Pochino in confronto a Trieste.

La frittata pietrificante

— Mi no capisso cossa che vol dir, ma sta fritaia no la me va zo.

— Varda Tonin che te se sbagliarà perchè la xe come le altre sere.

— Sarà, ma ogni tanto se me ferma un tochetin in gola e me toca bever se voio che 'l sbrissi pian pianin.

— Te gavarà un poco de gastrico.

— Mi? Go una fame de lupo...

— Alora?

— No so cossa dirte, ma in zerti momenti me par che in stomigo i me tiri su un mureto...

Antonio G., di 26 anni, abitante in via Pietà, non ama contraddire la sua legittima consorte anche per il fatto che si è sposato soltanto alcuni mesi ed è tuttora nelle dolcezze della luna di miele.

— Prova ancora. Buta zo un poco de vin...

Il marito seguì il consiglio, ma non gli sembrò dei migliori.

— Mi volaria saver — disse — come che te la ga fata sta fritaia, Genia.

— Come sempre po'. Farina e ovi, go missià insieme e po' go frito. Spero che no te volarà dir che no so gnanca far de magnar adesso! — rispose la moglie che si sentiva punta in quello che era il suo vanto di giovane massaia.

— Figurite, cara! Ma solo no posso andar avanti...

— Va in tratoria! — scattò la moglie che non si sentiva disposta a sopportare lo sprezzo per quel piatto composto con amorosa pazienza.

— No state rabiar, Genia. Per un giorno magnarò qualcosa altro.

— No, mi no te fazzo altro — dichiarò recisamente la giovane.

E il marito vedendo rabbuiarsi il volto della consorte che si disponeva a tenergli il broncio chissà per quanto tempo, mormorò rassegnato:

— Sta bona provarò a magnar.

E lentamente come si ponesse a ingoiare l'olio di ricino, iniziò il pasto. Ma a metà, lasciò andare la forchetta e respinse il piatto:

— Mi te pago un vestito novo, ma no vado avanti...

— Oh, lo so che no te ga un fia de cuor per mi.

— Adesso te esageri.

— Sì, mi stago qua a diventar mata tuto el giorno per farte contento e ti inveze te me trati cussì.

— Me par de no averte dite gnente.

— Tuti compagni se voialtri omini. Servi proprio sì, esser bone. Ma za dovaria far anca mi come le altre, andar in giro tuto el giorno, ciacolar e po' sbrodigarte el magnar in do minuti...

— No te volarà miga far fora una questione internazional per una fritaia, mi spero!

— Ofendime anca adesso! No manca che te me bastoni...

— Genia, no dir cussì... te me tiri zimento...

— Mariavergine! Bel camino coverto di rose xe sto qua! Proprio come che te me scrivevi, sì!...

Il G. che dispone di una pazienza quasi certosina preferì tacere perchè la disputa non s'inasprisse e la moglie decisa a tenergli «muso» non aprì più bocca. Ma non era passato un quarto d'ora che la giovane alzatasi di scatto corse all'armadio lo aprì, osservò il contenuto di due cartocci; poi si lanciò sul marito abbracciandolo:

— Ah, Tonin mio perdonime!... Cossa che go fato!... Roba de farte morir!... Presto Tonin, un dotor, la Guardia medica...

Sbalordito, mezzo soffocato dall'abbraccio della moglie, il G. si fece pallido, cominciò a tremare e balbettò:

— Genia mia... cossa xe!...

La moglie, fra le lacrime riuscì a mormorare:

— Go sbaglià!... Inveze de farina go messo gesso de presa!

Il marito fece un balzo e gridò:

— Ah, in malora! Adesso el stomigo me diventa de piera; i budei me se ingrossa e adio Genia. Sta' qua xe l'ultima fritaia de la mia vita!

— No Tonin mio; ghe vol subito un dotor... vado a ciamarlo...

— Ma che mai dotor... Va a ciamar el prete!

— Dio santissimo, fa presto prima che el gesso diventi duro...

Alla fine la donna riuscì a convincere il marito a recarsi alla Guardia medica. Poco dopo il G. si presentò al sanitario di turno e gli spiegò il suo caso.

— E che vuole farci? — gli rispose il medico. — Prenda due once di olio di ricino e tutto passerà.

— Do onze? Ringraziemo Idio. Mi credevo che me ocorerà trapanarme el stomigo.

E andandosene mormorò:

— Ma la baba se no se meti a studiar culinaria la pianto. Do onze... Roba de rinoceronte...

Le quotidiane variazioni in chiave... falsa

Furti e tentativi - Arresti di ricercati

Perchè colpito da tre mandati di cattura, per furto e truffa, fu tratto in arresto dagli agenti della squadra mobile, certo Giovanni Zidarich, di 38 anni. Condotto in Questura e perquisito, l'arrestato fu trovato in possesso di nove grimaldelli e due chiavi false: titoli di raccomandazione che servirono a farlo mandare al Coroneo con tutte le possibili premure.

— Chi invece preferì costituirsi da solo senza disturbare gli agenti fu il trentenne Antonio Rattich, da Trieste. Egli era ricercato perchè a Torino aveva spacciato multipli falsi di azioni della Società Cosulich, in danno della Banca Commerciale Italiana.

— Uno che non si sognava di andar a finire al Coroneo, almeno per il momento, è il ladro internazionale, già espulso dal Regno, Isidoro Wechler, di 43 anni, da Vienna. Costui fu arrestato l'altra notte assieme ad altri individui sospetti, da un pattuglione di agenti della squadra mobile che nei meandri di Città vecchia faceva un giro di perlustrazione.

— Francesco Mazzarol, di 29 anni, senza fissa dimora, cercò di penetrare domenica mattina in uno stallaggio per rubare dell'avena. Ma sul più bello fu fermato dal proprietario Giuseppe Vesnovez, abitante in Santa Maria Maddalena n. 56. Consegnato ai carabinieri di Servola finì miseramente al Coroneo.

— I carabinieri specializzati della squadra mobile arrestarono certo Mario Pasqualini, accusato di un furto di vestiario e biancheria commesso in danno del signor Romeo Babuder.

— Chi non ha il conforto di saper finiti al Coroneo i ladri che la derubarono, è Maria Barich, portinaia dello stabile n. 32 di via San Nicolò. Penetrati nell'abitazione durante l'assenza della donna, i ladri buttarono sossopra ogni cosa e quindi si impadronirono di molti oggetti preziosi per un valore di circa 1500 lire. Rincasata più tardi, la Barich constatò il furto e non potè far altro che recarsi a denunciarlo al Commissariato di via M. R. Imbriani.

— Un'altra portinaia, quella dello stabile n. 498 di Scorcola, Maria Lenardon, di 33 anni, ebbe l'altra mattina una brutta sorpresa: Entrata in un sottoscala per prendere una granata, si trovò di faccia a un individuo, nascosto colà. Imaginando trattarsi di un ladro, la donna volle gridare, ma lo sconosciuto, fattosele dinanzi e impugnata la rivoltella le impose silenzio. La Lenardon fu costretta così a tacere e a lasciare che l'individuo se ne andasse. Più tardi, rimessasi dall'emozione, la donna denunciò il fatto ai carabinieri di Gretta.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Antonio Covacich, di 42 anni, abitante in via Sette fontane 44, per una ferita lacero-contusa alle palpebra dell'occhio sinistro; Luigi Vio, di 40 anni, abitante in via dell'Eremo 205, per una ferita di punta all'avambraccio sinistro; Bruno Zanella, di 5 anni, abitante in via del Toro 1, per una ferita lacera al mento; Marcello Franceschoni, di 18 anni, abitante in via Cancellieri 119, per una ferita lacero-contusa al labbro superiore ed escoriazioni alle mani; Rosetta Strazzabosco, di 5 anni, abitante in via dell'Industria 1, per una ferita lacero-contusa alla fronte; Aldo Alessio, di 8 anni, abitante in via della Fornace 2 per un morso avuto da un cane alla gamba destra; Giovannina Fersini, di 18 anni, abitante in via dei Vitelli 1, per una ferita lacero-contusa al labbro superiore; Giovanni Rudes, di 34 anni, abitante in Gretta di Sotto 162, per la distorsione del ginocchio destro; Pietro Polesello, di 50 anni, abitante in via delle Ombrelle 7 per un morso avuto da un gatto, al pollice sinistro; Giuseppe Hualiz, di 69 anni, abitante in via Ireneo della Croce 5, per una ferita lacera al dorso della mano destra; Boris Gulich, di 15 anni, abitante in Scorcola S. Pietro 22, per una ferita di taglio all'indice destro; Carlo Kerpan, di 35 anni, abitante in via Verniellis N. 556, per un morso avuto da un cane al polso destro; Nino Crevatin, di 20 anni, abitante in Cologna in monte 344, per la probabile frattura del radio destro.

Vuol precipitarsi dal muraglione di via Romagna

Le stranezze di uno sconosciuto

— Quel là devi esser mato.

— Ma no, el xe imbriago.

Scambiate queste impressioni, due passanti che si trovavano ieri verso le 17 in via di Romagna, sostarono ad osservare un individuo sui 45 anni, vestito alla foggia degli operai, che aveva attratto la loro attenzione per il suo contegno strano: procedeva per brevi tratti, poi tornava sui suoi passi, gesticolava e parlava animatamente come se narrasse qualche grave vicenda a un interlocutore invisibile. Ed era molto eccitato a giudicare dall'espressione della sua faccia stravolta. Anzi a un certo momento prese la rincorsa verso il parapetto e fece il gesto di voler precipitarsi dal muraglione che, come si sa, è alto oltre dieci metri, nella sottostante via Fabio Severo.

I due che lo stavano osservando, impressionati, furono appena in tempo per trattenere il disgraziato dal gesto folle.

— Cossa la fa? — gli chiesero.

— Lasseme in pase — rispose lui — voio finirla con sta vita infame.

E quando i due tentarono di dissuaderlo, con buone parole, dal suo proposito disperato, fu peggio, poichè lo sconosciuto, colto da un violento attacco di nervi, si die' a dibattersi, a gridare, a strapparsi i capelli, a piangere. Fu una bella fatica a tenerlo fermo, ma a ciò contribuirono anche altri passanti, che erano accorsi attratti dalle grida. Uno dei presenti si affrettò a recarsi al vicino Caffè Fabris e telefonò alla Guardia medica.

Nel frattempo lo strano individuo continuava a divincolarsi furiosamente, tentando di sfuggire a coloro che lo tenevan fermo e gridando disperatamente:

— Lassè che me copo! De la mia vita son paron mi! Voio finirla!

Giunse poco dopo il sanitario di turno alla Guardia medica, con due infermieri, che a loro volta dovettero lottare non poco per applicare al forsennato le cinghie di sicurezza. Egli fu quindi posto nell'autolettiga e trasportato all'ospedale Regina Elena. All'astanteria il medico di servizio riscontrò che l'alcool aveva parte notevole in quello stato d'eccitazione. Interrogato sulle sue generalità, l'individuo rispose con parole incoerenti e siccome non aveva indosso alcun documento, non fu possibile identificarlo. Neppure si poterono conoscere le cause per cui s'era ridotto in quello stato, nè la natura dei dispiaceri che lo avevano indotto a tentare di finirla con la vita.

Dopo un efficace trattamento... ammoniacale, lo sconosciuto fu accolto in osservazione nell'VIII reparto.

Il ballo sociale dell'Unione sportiva triestina. Sabato prossimo alle 21, nella sala Modugno, si terrà il grande ballo sociale dell'Unione sportiva triestina. Alla festa si parteciperà con il biglietto che la società recapiterà a tutti i soci. Chi non avesse ricevuto l'invito potrà ritirarlo la sera di martedì e venerdì in sede sociale (Caffè Dante). Alla festa non mancherà l'ormai contagioso giuoco delle parole incrociate, che per l'occasione è stato adattato al carattere sportivo della festa, con una geniale innovazione. Per la domenica successiva l'Unione ha organizzato una gita a Venezia col piroscafo «Venezia», in occasione dell'ultimo «match» di foot-ball fra l'A. C. Venezia e l'U. S. T. Il prezzo di andata e ritorno è di lire 32.15. Partenza da Trieste alle 9.

Il ballo dei caffettieri. Per giovedì alle 21, nella sala Tina di Lorenzo, il Consorzio caffettieri organizza un ballo a favore del fondo vedove e orfani degli attinenti caffettieri. La serata benefica viene preparata con ogni cura e promette di riuscire animatissima. In sala, oltre alla posta volante, la proclamazione della reginetta, l'esecuzione di un «valzer delle viole» ecc., sarà fatto funzionare un accurato servizio di «buffet».

Il ballo del «Giornalino della Domenica». Oggi, nella sala massima del Circolo Artistico, si tiene l'atteso ultimo ballo dei bimbi in costume organizzato dal *Giornalino della Domenica* pro A. I. D. A. I. Per questa riunione giornalinesca i preparativi delle mamme sono attivissimi. Costumi nuovi e vecchi, graziose fogge marinare, complicati abbigliamenti da pescatori e da corsari (pare abbia promesso il suo intervento anche il Re del Madagascar, con o senza seguito di eredi istriani), gloriose divise di guardiamarina volteggiano come sorprese promesse nei discorsi degli indiscreti, che non sanno mantenere il segreto dei loro piccoli amici. Il ballo s'inizierà alle 16.30 per i più piccini i quali verso le 18.30 assisteranno ad un «Girotondo».

L'enigma tragico di una ventenne

Va incontro alla morte ridendo

Era un po' perplessa e preoccupata da qualche giorno la signora Maddalena Superina sul contegno di una sua nipote, Carolina Tomlianovich di 20 anni. La giovane, che era giunta qui da Fiume, ove viveva coi genitori, otto giorni or sono, per cercarsi un'occupazione, era stata accolta affettuosamente dalla zia. Però fin dal suo arrivo aveva suscitato preoccupazioni: era dominata da cupa tristezza ma tentava di celare l'interno affanno con scatti d'allegria fittizia, ciò che non sfuggiva però all'intuizione della zia. Ma alle domande rivoltele la giovane rispondeva evasivamente.

— Ti pare zia? Ma non ho nulla affatto. Che idee!

E prorompeva in una risata.

Ma il giuoco non durò a lungo. Alle insistenze della zia la Carolina finì per fare qualche confidenza. E disse che s'era allontanata da casa per qualche dispiacere in famiglia e lasciò anche comprendere che ormai della vita ne aveva abbastanza...

Ma alle amorevoli esortazioni della zia, che un po' in tono ironico, un po' con la sua autorità di donna d'esperienza le faceva osservare quanto fosse buffo giudicare pessimisticamente la vita a vent'anni, la giovane parve ravvedersi e mutò contegno. Prima non si assentava da casa che per brevissimi istanti; poi cominciò ad occuparsi seriamente per trovarsi un'occupazione e quando rincasava non aveva più l'aria afflitta che dapprincipio aveva turbata la zia. Sembrava ormai che le tristi idee fossero scomparse come uno sciame di falfalle nere. Son cose che a vent'anni avvengono spesso, ma per la Carolina non fu purtroppo così.

Ieri ella ebbe il solito contegno e parve anzi più allegra. Verso le 17 si assentò da casa ma rientrò dopo circa 10 minuti. Era pallida, sconvolta; si reggeva a stento.

La zia, inquietissima, anche per la circostanza che aveva subito notato un acre odore d'acido fenico, si affrettò a chiederle:

— Cossa xe nato? Cossa te ga?

Ma la giovane non rispose. Si accasciò priva di forze. La signora Superina intuì la tristissima verità e, sconvolta dall'emozione si die' a gridare, facendo accorrere una sua figlia, maritata Saiz, che abita con lei e numerosi vicini fra cui fu una gara pietosa per soccorrere, nei limiti del possibile, la disgraziata, e un cicalio di commenti animatissimi per la sorpresa che la Carolina aveva preparato.

Uno dei presenti si affrettò ad avvertire la Guardia medica ma quando il dott. De Domini giunse, comprese subito che era ormai troppo tardi, perchè mentre si accingeva a praticare alla giovane il lavacro gastrico, s'accorse che la cannula dell'apparecchio non passava per l'esofago ormai contratto dall'azione rapida del corrosivo. Ormai la signorina era agonizzante. Adagiata nell'autolettiga fu trasportata all'ospedale Regina Elena mentre una folla di gente — poichè la notizia s'era rapidamente diffusa tra il vicinato — s'era agglomerata dinanzi alla casa e s'intratteneva in considerazioni d'ogni genere.

Evidentemente nei dieci minuti che la Carolina era rimasta assente da casa, era corsa a procurarsi l'acido fenico e aveva ingoiato il corrosivo, certo in quantitativo notevole, durante una breve sosta sulle scale. Ed era uscita ridendo, allegra come se andasse ad una festa!

Quando la Tomlianovich fu portata alla astanteria dell'ospedale, il medico di servizio la giudicò in condizioni disperate. Difatti, trasportata nel reparto di turno, la sventurata spirò un'ora dopo, senza aver ripreso i sensi.

Non lasciò alcuna lettera e dalle misurate parole scambiate con la zia non fu possibile intuire quale affanno tormentasse l'anima della giovane. La cosa sarà chiarita forse dai genitori di lei, a cui la notizia tristissima fu partecipata telegraficamente.

Per gli emigrati arruolati nell'esercito degli Stati Uniti. Il Municipio invita — in ottemperanza a preciso ordine del Ministero della Guerra — i nostri emigrati, che nella grande guerra furono arruolati nell'esercito americano, a notificarsi entro il più breve tempo possibile. Gli interessati residenti a Trieste devono fare tale dichiarazione all'Ufficio municipale d'anagrafe, via della Sanità n. 25, II piano, stanza n. 28. Si avverte che il Governo americano ha concesso premi [illegible] zione agli ex mili[illegible]

Una serie di disgrazie

Scendendo le scale si rompe una gamba
Due escursioni finite male

Ieri mattina alle 6.30, la giornaliera Rosa Lubiaccia, di 26 anni, abitante in via delle Beccherie n. 26, scendeva le scale di casa sua quando, messo un piede in fallo, sdrucciolò, cadde e si die' a gridare poichè provava acuti dolori a una gamba. Le grida fecero accorrere alcuni casigliani che telefonarono alla Guardia medica. Recatosi sul posto il sanitario di turno, riscontrò alla Lubiaccia, la frattura del femore destro e lesioni di natura leggera al ginocchio sinistro. Dopo le cure necessarie, la donna fu trasportata all'ospedale e accolta nel reparto di turno.

— Un brutto salto fu quello fatto domenica dal pittore Carlo Cante, di 22 anni, abitante in via Enrico Toti n. 3. Recatosi nel pomeriggio in gita verso Cattinara, con la sua fidanzata, fece ritorno alla sera. Scendevano per la strada del Cacciatore quando si videro venire incontro un'automobile. Il Cante, per scansare il pericolo, fece un salto indietro, ma disgraziatamente, causa il buio, cadde in un fossato. Alle grida della signorina accorsero delle guardie daziarie che aiutarono il Cante a rialzarsi e quindi telefonarono alla Guardia medica perchè il giovane si lagnava di acuti dolori. Dal sanitario giunto poco dopo sul posto, fu riscontrata al Cante la frattura della tibia destra e la distorsione dell'articolazione femorale, per cui dopo le prime medicazioni dovette essere trasportato all'ospedale ove fu accolto nel decimo reparto.

— L'ing. Giuseppe Almagià, di 26 anni, abitante in via Benvenuto Cellini n. 3, si recò domenica in gita con alcuni amici sul monte Poresen a Piedicolle. Durante l'escursione, il giovane cadde in un fossato in sì malo modo da riportare la distorsione del piede destro. Aiutato a rialzarsi dagli amici, fu da questi sorretto sino a quando poterono trovare una vettura. Trasportato all'ospedale ebbe le medicazioni necessarie e quindi potè rincasare.

— L'ultima disgrazia della serie è quella toccata al bracciante Antonio Barich, di 25 anni, abitante in androna Cristoforo Colombo n. 18, recatosi domenica a fare una gita a Cattinara, in bicicletta. Nel ritorno, verso le 22.30, urtò contro un sasso e, sbalzato da sella, andò a finire in un rigagnolo. Rialzatosi, poiè, non avendo riportate che leggere contusioni ed escoriazioni alla faccia e alle mani, recatosi da sè all'ospedale ove ebbe le medicazioni necessarie.

Incanti al Monte di pietà. Martedì preziosi dal n. 1 al n. 1000; mercoledì non preziosi dal n. 70001 al n. 71000; giovedì aste volontarie; venerdì non preziosi dal numero 140001 al n. 140700; sabato preziosi dal n. 70001 al n. 71400. Pegni assunti in luglio.

La figura di Luca Priore

alla luce delle contestazioni del Presidente

(CORTE D'ASSISE)

Iermattina è incominciato alle Assise il dibattimento contro Luca Pietro Priore, nato il 18 ottobre 1885 a Mezagno (Lecce), ferroviere, incensurato; detenuto dal 24 febbraio 1923, imputato del delitto di omicidio volontario della propria moglie, aggravato e qualificato.

Il fatto è noto.

Il 20 febbraio 1923, in un bosco fra le località Palce e S. Giorgio, nel distretto di S. Pietro del Carso, veniva trovato nella neve il cadavere di una donna, tosto identificato per Antonietta Zuzek, moglie del ferroviere Luca Priore. Dalle indagini e specie per il fatto che la donna portava al collo, strettamente allacciato, un pezzo di corda sfilacciato all'estremità, mentre da un ramo dell'albero vicino pendeva l'altro pezzo di corda, e per il fatto che vicino al tronco dell'albero si trovavano ammonticchiati dei sassi, si era venuti sulle prime alla conclusione che la donna doveva essersi suicidata, impiccandosi all'albero ai cui piedi era stata trovata.

Una morte orribile

Ma pochi giorni dopo, sia a S. Giorgio, patria della defunta, sia a Trieste, dove essa abitava separata dal marito, si propagò la voce che non doveva trattarsi di suicidio, ma di omicidio, commesso da Luca Priore, che da tempo viveva in rapporti non buoni con la moglie, dalla quale s'era diviso per andar a convivere con un'altra donna.

Indotte da queste voci, le autorità disposero l'esumazione del cadavere e un'accurata perizia, che venne effettuata il 2 marzo 1923. Il cadavere si trovava, causa la temperatura in allora rigidissima, in ottimo stato di conservazione, per cui facile fu il compito dei periti medici che, dopo lungo e dettagliato esame, vennero alla conclusione che la Zuzek era morta per soffocazione dovuta a violenta compressione degli organi del collo per mezzo della mano dell'agente (strozzamento) e per mezzo di un laccio applicato al collo (strangolamento).

All'atto dello strozzamento, l'agente deve aver gettato a terra la Zuzek e compresso col ginocchio la metà destra dell'addome, in modo da produrre un'echimosi al mesenterio. In un periodo posteriore, quando la vittima non reagiva affatto, attorno al collo le venne applicato il laccio per accelerare la morte.

I periti esclusero non solo che la Zuzek fosse morta in seguito ad impiccamento, ma anche che il di lei cadavere fosse stato in genere appeso alla corda, per il fatto che il solco riscontrato al collo aveva un decorso orizzontale, circolare, di profondità uniforme, mentre nella morte per impiccamento il solco è obliquo, discontinuo e inegualmente profondo. Mancavano poi del tutto le macchie ipostatiche alle parti inferiori del corpo, mentre se ne riscontrarono al petto, il che dimostra che la vittima, immediatamente dopo la morte, si trovava supina.

Nell'edizione delle 18 abbiamo pubblicato per esteso l'atto di accusa. Vi sono, fra altri, testi che affermano di aver veduto il 16 febbraio 1923, in viale XX Settembre, il Priore assieme alla moglie, da lui incontrata il giorno stesso all'ospedale, dove entrambi si erano recati a visitare una sorella della Zuzek.

Presiede il cav. Augusto Emiliani-Pescetelli; cancelliere il signor Abruzzese; P. M. il cav. avv. Dessì; difensori avv. Zennaro e avv. Berton. La giuria riesce composta dei signori: Vittorio Tedeschi, Ettore Rauber, Guido Zernitz, Luigi Sicherl, Mario Marasch, Mario Cecchi, Luigi Sachar, Mario Janchi, Ernesto Prelesnig, Edoardo Bernettini; supplenti: Mario Circovich e Pietro Privileggi.

Il dibattimento durerà parecchi giorni.

L'accusato nega

L'imputato si difende con calore, sostenendo di essere vittima di circostanze indiziarie fatali e di chiacchiere di donne. Egli narra: Il giorno 16 io ero a Trieste e mi recai all'Associazione ex combattenti per chiedere un anticipo sulla polizza. Un vecchio, che mi disse di essere l'usciere, mi dichiarò che per il momento gli anticipi erano sospesi. Poi andai al «Bar Modena» dove assistetti a una partita a scopa, alla quale partecipava il ferroviere Pretti.

Di lì andai alla mensa, poi subito alla mia abitazione che dista di pochi metri e parlai sia con la padrona di casa, sia con la domestica, che, per incarico della prima, mi diede del petrolio. In tale occasione fui invitato a recarmi in cucina. Vidi che lì si era raccolta tutta la famiglia. Non accettai l'invito e mi coricai. La mattina appresso, cioè il 17, mi sono levato. In cucina, dove mi ero recato per lavarmi, rividi la padrona di casa. Ella mi avvertì che pioviggìnava e che dovevo uscire con l'ombrello. Poi andai al caffè, e quindi in servizio.

Il 18 mi recai all'ospedale a visitare mia cognata. Già al 16 ero stato a visitarla; era presente anche la mia signora. Mi meravigliai di essere solo in visita e specialmente mi meravigliò il fatto che non vi fosse mia moglie. Venne una parente, Olga Lisiach. Con lei si commentò l'assenza di mia moglie. La Lisiach disse che avrebbe scritto al paese per sapere se essa era rimpatriata.

Il 22, ritornato all'ospedale, rividi la Lisiach. Mi disse che non aveva saputo niente della mia signora. Vi era là anche una mia comare, tale Simet. Questa non ha molta simpatia per me. Si parlava di mia moglie. Affermavano che stavano in pensiero perchè aveva espresso l'intenzione di avvelenarsi. La Simet disse anche che mia moglie, in quei giorni, era stata veduta con un ferroviere in piazza Oberdan, e fece anche il nome di costui, certo Ricchetti.

Il Priore narra quindi che, impressionato per la scomparsa della moglie, fece ricerche tra i ferrovieri, per trovare il Ricchetti, senza però riuscirvi.

Le cause della separazione

Per lui fu un colpo terribile quando intese dire che la moglie sua era stata rinvenuta cadavere in un bosco, presso S. Pietro del Carso. Narra di aver parlato in proposito con parecchi colleghi, di pratiche fatte per ottenere una licenza di qualche giorno. Da ultimo si era recato con i ferrovieri Grillo e Falleri dal commissario di p. s. cav. Carusi, a comunicare le voci intese sulla fine della moglie. Quando la notizia della morte fu confermata, non si sentì la forza di assistere ai funerali, sia per il dolore, sia per evitare di trovarsi con i congiunti dell'estinta.

— Un giorno — continua l'imputato — mentre camminavo per il viale XX Settembre, fui avvicinato da una vecchia, che mi disse: «Sua moglie è morta e lei passeggia? Chi ammazzò la Zuzek è lei!».

— Io protestai — dice il Priore — e invitai la donna a riflettere a ciò che diceva. Il nostro battibecco attrasse un carabiniere. Da ciò il mio arresto.

Invitato a dare qualche spiegazione sugli antefatti, il Priore si dice dispiacente di parlare di cose intime, ora che la moglie è morta. Era ancora militare quando, affezionatosi alla Zuzek, volle sposarla e, siccome vi si opponevano i parenti di lei e anche il parroco ostacolava il matrimonio, egli disse che erano già conseguenze tra lui e la ragazza, ciò che non corrispondeva al vero.

L'imputato ammette la paternità della bimba che nacque dal matrimonio. Una sera sorprese la moglie in circostanze che lo fecero sospettare. Un'altra volta, a mezzanotte, non la trovò in casa. La cercò per il paese. Non la trovò. Quando rientrò, la donna disse ch'era stata a ballare, ma non disse dove. Questi i dissapori che creavano nella famiglia condizioni intollerabili. La Zuzek separò i letti. L'imputato ricevette una lettera anonima contro la donna, che si protestò innocente.

In realtà l'affetto della Zuzek era diminuito. Ella lo trascurava, sicchè egli finì col chiedere la separazione per incompatibilità di carattere, assegnando alla moglie e alla bimba 250 lire mensili.

Una serie di contestazioni

Pres.: Quando incominciarono le vostre relazioni con la Ortolani?

Imp.: Dopo la lettera anonima. Conobbi la Ortolani casualmente in treno. Ci siamo amati; ella presto fu madre.

Alla ripresa dell'udienza, nel pomeriggio, il Priore, a domanda del presidente, risponde negando di essersi trovato il giorno 16, in viale XX Settembre, con la moglie. Si tratta, dice, evidentemente di un equivoco da parte dei testi. Anche se dovesse risultare che la morta aveva detto a qualcuno di essersi rappacificata, ciò non corrisponde al vero.

Il Presidente legge una lettera scritta dal Priore alla moglie, in data 5 ottobre: scritto pieno di acredine, con il quale egli esorta la donna a stargli lontana, «perchè quando la vede viene colto dalla collera e pensa di ammazzare lei o di suicidarsi». Lo scritto dice fra altro: «Sei slava di cuore, come di lingua» — «arrivederci all'altro mondo» — «non voglio più saperne di te, nè di altre donne».

Pres.: Per quanto riguarda altre donne, ne parleremo poi. Vi sono inoltre dei testi che parlano di minacce, di percosse contro la defunta.

Imp.: Non è vero. Soltanto una volta, nell'impeto dell'ira, le ho dato un colpo sulla faccia, col cappello.

Pres.: Lei si sarebbe espresso dinanzi alla Bassan, che avrebbe ucciso la moglie quando nessuno fosse stato presente, e parlando con tale Delfino, dichiarò di essere capace di uccidere la moglie.

Imp.: Non è vero.

Pres.: Si racconta persino che sua moglie avesse scritto alla madre di stare attenta, perchè lei sarebbe stato capace di inviare alla figliuoletta dei dolci avvelenati.

Imp.: Invenzioni di mia moglie.

Pres.: Durante la separazione lei si sarebbe più volte avvicinato alla moglie.

Imp.: Era per consegnarle il sussidio mensile e per evitare che mi facesse scandali.

Pres.: Sembra che lei, in una di queste occasioni, le avrebbe proposto di ritornare insieme.

Imp.: Non è il caso. Io avevo la fidanzata.

Il pubblico che assiste al dibattimento, a questo punto, mormora in modo sensibile, per cui il presidente lo ammonisce severamente.

Avv. Zennaro: Stamane, mentre l'imputato usciva dal Tribunale, una sorella della defunta gli sputò addosso. E' così che si formano gli ambienti.

Pres.: Qualche volta l'ambiente si forma in un modo e talvolta in un altro. Devo convenire che il pubblico di Trieste si dimostrò sempre molto educato. Se per caso si manifestasse la necessità, prenderei dei provvedimenti; ma spero che ciò non avvenga.

Il presidente legge una lettera che il Priore aveva scritto, ma non ha spedito alla moglie, e nella quale dice, fra altro: «Ti taglierò il collo come a una gallina».

Imp.: Fu in un momento di eccitazione, ma poi, pentito, non ho spedito la lettera.

Pres.: All'Angiolina Ortolani lei disse di essere celibe.

Imp.: Non le ho mai detto nè di essere celibe, nè ammogliato.

Pres.: Con i genitori della ragazza lei parlò di matrimonio, tanto che quando i documenti relativi alla ragazza vennero, lei disse: «I miei documenti ritardano a venire e dovrò scrivere a mio fratello». Lei, inoltre, scrivendo alla Ortolani, indirizzava gli scritti ad Angiolina Priore.

Imp.: Questo fu soltanto negli ultimi momenti.

I consigli e le promesse alla nuova sposa

Pres.: Lei, Priore, ha mai esortato la Ortolani a procurarsi l'aborto?

Imp.: Mai!

Il Presidente allora mostra una lettera e invita il Priore a dire se è stata scritta da lui. Il Priore guarda lo scritto e si limita a dire: Vedo, sotto, il mio nome.

Quando gli viene presentata anche la busta, ammette che si tratta della sua calligrafia. La lettera in questione incomincia così: «Questa lettera non deve essere letta da nessuno!» e chiude con la raccomandazione di distruggere lo scritto. In complesso, con molte circonlocuzioni, in quello scritto, la Ortolani, che sentiva sintomi di diventare madre, riceveva consigli sulle pratiche per impedire l'evento.

Imp.: Non posso escludere di aver scritto questa lettera; ma, dico il vero, non lo ricordo affatto.

Pres.: Ai genitori della Ortolani non promise lei di sposare la ragazza?

Imp.: Ne parlai più tardi, dicendo che avrei regolato la mia posizione, qualora avessi potuto ottenere il divorzio.

Pres.: Non avrebbe lei proposto, anzi, al padre della Ortolani, di associarsi a lei per ingrandire una sua osteria? Lei avrebbe anzi scritto che con il proprio interessamento l'esercizio sarebbe andato meglio, per i clienti meridionali che lei vi avrebbe condotti.

Imp.: Come avrei potuto pensare di abbandonare la mia posizione di ferroviere per una bettola?

Il presidente legge alcune lettere inviate dal Priore ai genitori della Ortolani, con le quali l'imputato li chiama: «Mamma e papà!» e nelle stesse, appunto, diceva che per i documenti relativi al matrimonio, che ritardavano, aveva scritto al fratello, impiegato daziario. Le carte necessarie al matrimonio dell'Angiolina furono rinvenute in un armadio della Ferrovia, dove il Priore le teneva. Egli ammette di non avere mai fatto pratiche per avere i propri documenti.

Infine il presidente dà lettura di alcune cartoline postali inviate dal Priore all'Angiolina. Una è del 20 febbraio e le parla di un'abitazione bell'e pronta. Una del 23 febbraio, il giorno in cui il Priore avrebbe saputo — come disse — del rinvenimento del cadavere della moglie, sullo stesso motivo del quartiere. Le cartoline erano firmate: «Tuo marito Luca» ed erano indirizzate alla signora Angiolina Priore.

Altri scritti, di cui si dà lettura, sono indirizzati dal Priore alla moglie, dopo la separazione, e riflettono appuntamenti che egli dava alla donna «in campagnetta» e presso un caffè vicino al Giardino Pubblico, lettere ch'erano in relazione a lagni della Priore di essere stata da lui abbandonata.

Il presidente presenta una cravatta da uomo che il Priore riconosce per sua. La cravatta stessa teneva legata la sottoveste del cadavere della Priore, quando fu rinvenuto nel bosco.

Il Priore dice che si tratta di una cravatta ch'egli aveva smesso di portare da lungo tempo, cioè dall'epoca in cui viveva con la morta. La donna si servì evidentemente della cravatta come legaccio.

Alle 19 l'udienza viene sospesa e verrà ripresa stamane alle 9.

Prima di far scendere l'imputato, i carabinieri, per ordine dei superiori, fanno sgomberare il pubblico, in modo da impedire che qualcuno lo avvicini.

Il pellirosse e il processo di Venezia. Il generale Traditi, ispettore di zona della M. V. S. N., c'invia la seguente lettera: «Signor direttore. A parziale rettifica di quanto è stato pubblicato durante la mia assenza, mentre confermo che nessuna lettera di raccomandazione, o presentazione io ho mai rilasciato al sedicente principe pellirossa, debbo, ad onor del vero, dichiarare che nessuna lettera del genere non ho neppure mai ricevuto dal Comando della Milizia di Venezia».

Teatri e concerti

"Maria di Brevàl,, al Verdi

Domani, alle 20.30, in turno C, andrà in scena «Maria di Brevàl», opera nuovissima del maestro Alberto Randegger. Esecutori principali saranno Gina de Zorzi (Maria di Brevàl), Giovanni Chiaia (Willy Thompson), Salvatore Persichetti (Bras-de-fer), Paolo Nastasi (Leterrier), Angela Pizzioli (Mamma Leroux). Direttore il maestro Neri. L'attesa per questa «premièr» del compianto musicista concittadino è quanto mai viva.

Politeama. Lietissima si è svolta la serata in onore della signora Nietta Zanoncelli, la briosa e simpatica «soubrette» della compagnia Mauro. Accolta da un cordiale e fervido applauso di saluto al suo apparire sulla scena, la gentile attrice venne assai festosamente salutata durante tutto lo spettacolo. Nell'operetta di Kalmann «Contessa Mariza», la Zanoncelli ebbe modo di mettere in graziosa evidenza le sue belle doti, e si fece poi particolarmente apprezzare dopo il duetto eseguito elegantemente col Trucchi. Molti e ricchi canestri di fiori, e vari doni di valore vennero presentati alla seratante che condivise gli applausi della serata con la signora Masini-Papi, col Trucchi e col Campanini.

Stasera si replica a richiesta l'operetta «Contessa Mariza».

Nazionale. La proiezione biblica «I dieci comandamenti» è stata presentata anche ieri alla presenza di un foltissimo pubblico. I cantici liturgici che accompagnano questa meravigliosa proiezione ne accrescono in alcuni quadri il pregio e la suggestione. Certo oltre alla scenografia pittoresca, specie quella del passaggio degli ebrei nel Mar Rosso e il quadro delle tavole della legge dettate a Mosè sul monte Sinay, questa ricostruzione ha anche un grande valore morale, ed ogni parte è ricca di semplice e umana poesia. Il pubblico, che gremiva la sala, accolse lo spettacolo con viva soddisfazione. Oggi la proiezione si replica.

Fenice. Nell'interpretazione di Leda Gys e di Alberto Capozzi, «Profanazione», film d'argomento romanzesco, che si svolge fra un avvicendarsi di episodi sentimentali e scene di torbida passione, ebbe rilievo efficacissimo e il pubblico, accorso in folla a teatro seguì ansioso lo svolgimento del lavoro, che anche tecnicamente è degno di nota, per la bellezza della fotografia e l'accuratezza della messa in scena.

Piacquero moltissimo nella varietà «Imperial y Carito», nelle loro danze spagnole e l'eccentrico «Trio Carpi y Carpi», allegrissimi clowns spagnoli nelle loro bizzarrie comico-musicali.

Oggi il programma si replica, dalle 17.

Filodrammatico. Pubblico numeroso alle ultime proiezioni della film «Il tulipano nero». Il «trio Flör» di danze classiche fu applauditissimo, e «Fernando con i suoi cani» destò vivo interesse per gli eccezionali esercizi eseguiti dalle intelligenti bestie.

Alle 21.30 iniziò il suo corso di rappresentazioni il prof. Albano Masiero, trasmettitore del pensiero. Furono due ore di godimento da parte del pubblico accorso numeroso, nell'ammirare gli svariati esperimenti eseguiti sempre con sbalorditiva precisione. Il pubblico si divertì particolarmente ad alcuni esperimenti che destarono vivissima ilarità. Il prof. Masiero riuscì a interessare e a convincere parecchi scettici sulla riuscita di alcuni esperimenti, riscuotendo applausi vivissimi.

Oggi alle 20.30 programma unico di varietà con alcuni numeri interessanti e nuovi esperimenti del prof. Masiero.

Eden. Programma interessantissimo quello svolto ieri davanti a folloni enormi. Si proiettarono due grandi e istruttive pellicole dal vero: «Attraverso l'Africa selvaggia» e «Le meraviglie dello sci» edita per iniziativa della S. U. C. A. I. Questa pellicola — fatta a scopo di propaganda — è davvero interessante. Sullo schermo si ammirano le acrobazie degli sciatori sui monti coperti di neve. Il pubblico mostrò di gustare intensamente il bellissimo spettacolo.

Molti applausi furono tributati anche all'attraente varietà.

Oggi dalle 17 in poi replica dell'intero programma.

Due concerti della Polifonica romana

Come già abbiamo annunciato, il 19 e il 21 aprile la Società Polifonica romana darà a S. Giusto due concerti di musica vocale classica, diretti dal m.o Casimiri.

La Società Polifonica romana è composta di ottimi elementi delle varie cappelle musicali romane e di fanciulli cantori della «Schola puerorum» di S. Giovanni Laterano. La società ha compiuto con grande successo un giro artistico in quarantotto città principali degli Stati Uniti d'America e del Canadà, ed ha fatto tre volte il giro di Europa.

Ecco intanto il programma che verrà eseguito nel primo concerto: 1) Palestrina: «Laudate Dominum», offertorio a cinque voci dispari; 2) Palestrina: «Paucitas dierum», mottetto a cinque voci dispari; 3) Orlando Di Lasso: Mottetto a cinque voci dispari; 4) Luca Marenzio: Mottetto a quattro voci dispari; 5) Firmin Le Bel: Mottetto a sei voci dispari; 6) Palestrina: Antifona, a cinque voci dispari; 7) Josquin Des Près: Mottetto a quattro voci; 8) Tommaso Ludovico da Vittoria: Responsorio, a quattro voci pari; 9) Palestrina: «Credo» (dalla Messa a Papa Marcello) a sei voci.

Concerto vocale. Nella sala massima del Circolo Artistico si svolse iersera un interessante concerto vocale a favore del fondo per l'erezione dei ricordi marmorei ai fanti della brigata «Lazio». Avevano aderito le principali autorità della città, inviando al concerto un loro rappresentante. Attraverso il ricco programma ebbero campo di farsi apprezzare il soprano Pina Lozai, il tenore Rodolfo Sossich e il baritono Giovanni Corà, i quali cantarono con espressiva voce e profondo senso musicale vari brani d'opera. Essi raccolsero il vivo plauso dell'uditorio che si dimostrò soddisfattissimo della riuscita serata d'arte. Accompagnava con valentia al pianoforte il maestro Antonio Marincovich.

CINEMA E VARIETA'

Cinema Italia. Oggi, visto il grande successo, si replica il dramma «Il giardino incantato» con Pina Menichelli e Luigi Serventi. Anche ieri il lavoro ottenne un grande successo. Comincia alle 16.

In preparazione: «Rivelazione» con Alla Nazimova.

Modernissimo. Oggi va allo schermo l'allegra cinecommedia «Abbasso il cambio», che già ottenne un grande successo. Prima rappresentazione alle 17.

Mae Murray ne «L' A B C» dell'amore» al Novo Cine. La bella ed allegra cinecommedia «L'A B C dell'amore» con la brava Mae Murray ha ottenuto anche ieri un bellissimo successo confermando il successo dei giorni precedenti. Oggi dalle 16 in poi, altre repliche.

Fra giorni Max Linder nella parodia dei tre moschettieri «Venti anni prima».

Cine Edison. Folloni a tutte le rappresentazioni del maggior capolavoro del Nicodemi: «L'Ombra» con Italia Almirante Manzini e Alberto Collo. Continuano le repliche dalle 16.30 in poi.

Mya May al Cine Savoia nella sua ultima interpretazione «La colpa di Lavinia», il grande dramma passionale che tanto è piaciuto iersera.

Domani: «Più che la legge» con F. Bertini.

I posti lire 1.25; II posti cent. 85.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione lirica. Riposo.

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Mauro. Ore 20.30: «Contessa Maritza».

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film «I dieci comandamenti», grandiosa ricostruzione biblica della «Paramount» e «Pick-Puck e la macchina fantastica».

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema varietà con la film «Profanazione», passionale dramma d'amore con Leda Gys.

Teatro Filodrammatico. Ore 20.30: Spettacolo di varietà.

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con le due film dal vero «Attraverso l'Africa selvaggia» e «Le meraviglie dello sci»

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «Il giardino incantato» con Pina Menichelli e Luigi Serventi.

Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «Abbasso il cambio».

Cine Edison. Dalle 16.30 in poi: «L'ombra» con Italia Almirante Manzini.

Novo Cine (Viale Venti Settembre 37). Dalle 15 in poi: «L'A B C dell'amore» con Mae Murray.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 15 in poi: «L'Arzigogolo» di Sem Benelli. Interpreti Italia Almirante-Manzini, Oreste Bilancia, Alberto Collo e Annibale Betrone.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16 in poi: «Messalina» (II episodio).

Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15 in poi: «L'implacabile» grandioso dramma passionale tratto dal romanzo di Luigi Faullaide.

Senza stipendio!

Viennese, ventiseienne, parla tedesco, francese, inglese, ha lavorato in banca a Vienna, Berlino, Parigi, Londra, con referenze di prim'ordine, cerca posto presso banca o banchiere per perfezionarsi nella lingua italiana. Scrivere sub «Travailleur appliqué 1759» a Advertising-Office P. Siljan, Vienne I, Schuellerstrasse 21 (Austria).

Notiziario sportivo

La prima corsa dei Liberi-Forti. Questo giovane sodalizio cittadino inizia col 5 aprile la sua attività sportiva, organizzando una gara ciclistica per dilettanti di quarta categoria muniti di regolare licenza dell'U. V. I. 1925. La corsa avrà certo l'adesione di tutti i dilettanti della regione, essendo la prima di quest'anno ,alla quale possono partecipare tutti indistintamente i «routiers» di quarta. Il facile percorso di 100 km. circa, sarà il seguente: Trieste, Prosecco, S. Giovanni di Duino, Jamiano, Merna, Gorizia (controllo a firma), Merna, Doberdò, Selz, Monfalcone, Prosecco, Trieste (Barcola) dove verrà posto il traguardo.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 12 in piazza Unità (Bar Nazionale) da dove, dopo ultimate le operazioni di partenza, verranno allineati secondo il numero d'iscrizione e condotti sopra Gretta, dove, dopo l'ultimo appello, verrà dato il via alle 13. Il tempo massimo scadrà un'ora dopo il primo arrivato.

Le iscrizioni fissate in lire 4 (due restituibili alla riconsegna del numero) si ricevono seralmente dalle 20.30 alle 22.30 nella sede della Società (Caffè S. Marco) e si chiuderanno alla vigilia dell'effettuazione della gara alle 23. Oltre al controllo a firma di Gorizia, vi saranno dei controlli segreti. Ogni concorrente, oltrepassato il traguardo, dovrà firmare il foglio d'arrivo e consegnare il numero, pena la squalifica. Vige il regolamento corse dell'U. V. I.

La gara è dotata dei seguenti premi: Medaglia d'oro con contorno (22 mm.), altra d'oro con contorno ((18 mm.), due medaglie vermeil con contorno grandi e due medie, due medaglie d'argento grandi, due medie e una piccola. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia ricordo.

Il campionato studentesco di tennis. Il Circolo studentesco italiano organizza per le vacanze delle gare per il titolo di campione studentesco di tennis. Tali gare, per la valentia dei concorrenti, promettono di riuscire numerose e attraenti. Esse sono aperte a tutti gli studenti delle scuole medie e si accettano giornalmente dalle 14 alle 15 nella sede del Circolo studentesco italiano, in via della Zonta 2, presso il sig. E. de Bernardi.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Stasera alle 20.15 nella sala di via Gatteri l'avv. Ugo Volli parlerà del «Contratto d'impiego privato». Domani il prof. Massimiliano Cardini terrà una conferenza su «Medici e medicina nel medio evo».

Sede di S. Giacomo. Stasera alle 20.30 l'ing. B. Godina parlerà de «I motori Diesel».

Unione magistrale triestina. Mercoledì alle 20 sono convocati i maestri e direttori dei Ricreatori. Giovedì alle 19.30 i fiduciari. Sabato alle 19 congresso straordinario.

Avanguardia giovanile fascista. L'Ispettorato provinciale sportivo dell' A. G. F. ha incaricato il signor Silvio Merluzzi, caposquadra della 58.a legione «San Giusto» M. V. S. N. di istruire la squadra ginnastica della locale Avanguardia, che parteciperà al Concorso ginnastico di Vicenza.

La squadra di scherma si raduna alle 18 in palestra di via della Valle. La lezione di ginnastica di domani sera, anzichè alle 20, viene anticipata di mezz'ora.

Associazione goliardica. Il Consiglio direttivo è convocato oggi alle 18 in sede.

«Sursum Corda». Oggi alle 19.45 adunata dei premilitari del primo corso nella palestra di via della Valle.

Associazione «XXX Ottobre». Gli escursionisti che intendono partecipare all'escursione di due giorni che si terrà in occasione delle feste pasquali sono invitati questa sera alle 20.30. in sede.

Società dei filarmonici. Stasera alle 20.15 nella sala della Società Filarmonico-Drammatica prova completa dell'oratorio «Elia».

Corporazione studentesca nazionale. Oggi nel pomeriggio il gruppo femminile d'equitazione al maneggio. Alle 19 è convocato il consiglio direttivo.

Sindacato nazionale tramvieri fascisti. Mercoledì alle 23 gli inscritti sono invitati ad una assemblea straordinaria nella sede di via Bellini N. 1, per discutere gravissime questioni di categoria che impegneranno decisamente tutta l'organizzazione.

Ricreatorio Pitteri. Tutti gli allievi anziani sono convocati questa sera alle 20.

Fascio giovanile ebraico. I soci sono invitati alla conferenza che il prof. Enzo Bonaventura di Firenze terrà, sotto gli auspici del Gruppo sionistico, domani alle 20.15 nella sala massima del Circolo Artistico, in occasione dell'inaugurazione della Università ebraica a Gerusalemme.

Circolo impiegati bancari. Questa sera alle 20 boxe in sala d'armi. Allenamento dei calcisti a S. Giovanni. Domattina tennis sul campo Parisi (turno A). Alle 20.30 riunione degli sciatori. Le signorine che ancora desiderano iscriversi all'Hazena passino in segreteria.

Circolo sportivo «Tergeste». Questa sera si trovino in sede sociale (via A. Manzoni N. 13 pt.), alle 20, i podisti in costume per un allenamento generale. Sono aperte le iscrizioni per tutte le sezioni sportive che si ricevono seralmente dalle 20 alle 22 in sede.

Sport Club «Espero». Oggi tutti i calcisti sono pregati di trovarsi in sede dalle 20 alle 22 con gli indumenti e le scarpe. I soci sono pregati di venire alle 20.30.

Club ciclistico «Liberi-Forti». Questa sera alle 20.30 è convocata la direzione in sede (Caffè S. Marco). I soci che desiderano le maglie sociali possono prenotarle questa sera presso il consigliere d'ispezione.

G. S. Pro Trieste. Oggi allenamento alle 13. Domani i calcisti della prima e seconda squadra in sede.

Carnaro F. C. Oggi alle 21 seduta dei soci. Per iscrizioni di nuovi soci rivolgersi in sede (Bar Nazionale) nei giorni di martedì e venerdì dalle 21 in poi.

Gruppo sportivo del porto. Domani allenamento di tutti i calcisti alle 6.30 sul campo di Roiano. Giovedì riunione della commissione tecnica e delle riserve al Caffè S. Marco (via C. Battisti) alle 20.30.

Marina e navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera del 30 per il 31 marzo

Turno Generale: marinai: 62; giovani cop. I: 2; mozzi coperta: 1; fuochisti: 66; carbonai: 1; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 1; mozzi camera: 1; giov. camera: 1.

Turno Lloyd: marinai: 10; giov. cop. in I: 32; giov. in II: 27; mozzi coperta: 133; fuochisti: 65; carbonai: 56; mozzi macchina: 16.

Turno Cosulich: marinai: 3; marinai sud: 6; mozzi coperta: 8; fuochisti in I: 22; fuochisti nafta: 11; carbonai: 9; carbonai sud: 12; II camerieri carico: 43; III camerieri: 21; giovani camera: 15; mozzi camera: 260; III cuochi classe 1: giov. cucina: 6; mozzi cucina: 121.

Totale inscritti il giorno 30: 1324; imbarcati e cancellati: 77; totale inscritti il 31: 1247.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Cleopatra» naz. da Costantinopoli con 57 pass. e 318 tonn. m.; «Kossovo» jugosl. da Metcovich con 12 pass. e 10 tonn. merci; «F. Cosulich» naz.; «Helouan» naz. da Alessandria.

Partirono ieri i piroscafi: «Boito» naz. per Valencia; «Livorno» ingl. per Londra; «Umbe Medi» spagn. per Sagunto.

Situazione dei piroscafi

Porto Vitt. Em. III: R. I, H. 24: motovel. «M. Brizzolari»; M. I, H. 23: «Bellaura»; M. I, test.: «Herzegovina»; H. 21: «North Britain»; R. II, H. 14: «Atlanta»; M. II, H. 12 b: «Cleopatra»; H. 12 a: «Kossovo»; R. III, H. 9: «Alberta»; H. 6: «N. Zafirakis»; M. III, H. a: «Aventino»; R. IV, H. 3: «Gallipoli»; H. 1 a: «Loredano»; M. IV, tr.: «Manuel Espalin»; H. 1: «Helouan»; Rada: «F. Cosulich».

Porto Doganale: Molo Audace: «Venezia T.»; M. Bers.: motovel. «Caterina»; M. Pescatori: «Quieto», «S. Marco»; M. Venezia: «Cyclops», «Belrorie», «Lovrjenac»; Sacchetta: «Georges», «Friuli», «Enrico G.».

Porto Duca d'Aosta: M. V, tr.: «Federica»; H. 53: «Cracovia»; R. VI, H. 55: «Breynton»; H. 58: «Duns Law»; R. VII, H. 69: «Trieste L.»; H. 71: «Penhalo».

Arsenale Lloyd: «Praga», «Duino», «Africa», «Vienna», «Asia», «Carnaro», «Brenta», «Semiramis».

Cantiere S. Marco: «Esquilino», «Leme», E. N. «Fiznona».

Molo Servola: «Atlantico», «Voislav».

Cantiere S. Rocco: «Onda», «Perseveranza».

BORSA DI TRIESTE

30 marzo 1925

Rendita 3½%	82.75	Nav. Lussino	815
Consolidato 5%	97.75	» Martinolich	233
Obbl. Venezie 3½%	78.—	Strade ferr. med.	395
Banca d'Italia	1850	» » mer.	732
Commerc. Ital.	1505	Oceania	136
Commerc. Triest	865	Premuda	805
Credito Italiano	950	Tramway	212
Banco di Roma	124	Tripcovich	736
Credito Popolare	325	Ampelea	600
Zivnostenska	283	Cant. Nav. Triest.	233
C. gen. riso ungh	46	Cem. Dalmazia	620
Assic. Generali	15830	» Isonzo	176
Assic. Ital. (1923)	3250	» Spalato	465
Infortuni Milano	7390	Kerka	497
Riun. Adriatica A	5160	Gas Roma	1320
Riun. Adriatica B	5130	Ilva	327
Nav. Adria	364	Off. Nav. Triest.	130
» Cosulich	486	Pastificio Triest.	375
» Dalmatia	230	Pilatura Riso	550
» Gerolimich v	990	Stab. Tecnico	689
» Gerolimich n	840	Terni	686
» Libera Tr	615	Jutificio Triestino	510
» Istria-Tr.	297	Pias	650
» Lloyd Triest	5600		

La settimana si è iniziata con una tendenza ferma e con uno svolgimento d'affari perfettamente normale. In buona vista Generali, Cosulich, Libera, Spalato, Isonzo. Infortuni cedenti. Cambi invariati.

CAMBI: Amsterdam da 965.— a 9.85; Belgio da 124.— a 125.—; Francia da 128.50 a 129.—; Londra da 116.50 a 116.70; Nuova York da 24.30 a 24.45; Spagna da 347.— a 351.—; Svizzera da 470.— a 473.—; Atene da 37.50 a 39.—; Berlino da 578.— a 582.—; Bucarest da 11.50 a 11.75; Praga da 72.40 a 72.90; Ungheria da 0.0338 a 0.0345; Vienna da 0.0340 a 0.0350; Zagabria da 39.55 a 39.85.

VALUTE: Corone austro-tedesche da 0.0340 a 0.0348; dinari da 39.40 a 39.75; dollari da 24.25 a 24.40; pezzi da 20 franchi da 93.— a 95.—; lire sterline b. n. da 116.40 a 116.60.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. netti senza sconto: per maggio 1050, 1050; per luglio 960, 970, per settembre 920, 925, 922, per dicembre 920, 910; per marzo (1925) 910, 900. Tendenza fiacca.

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50% netto (1906) 81.21; 3.50% netto (1902) 74.25; 3% lordo 51.67; 5% netto 97.82; Obbligazioni delle Venezie 79.19.

CAMBI: Francia 123.87; Svizzera 471.21; Londra 116.714; Olanda 976; Spagna 347.26; Belgio 125.31; Berlino 579; Vienna 347; Praga 72.55; Romenia 11; Argentina oro 21.57; Argentina carta 9.49; New York 24.409; Canadà 24.42; Oro 470.98; Belgrado 39.35; Budapest 0.034; Russia (Cervonez) 119.

Borsa di Milano. Rendita 83; Consolidato 98; Banca d'Italia 1860; Commerciale It. 1517 ex; Credito It. 975 ex; Banco Roma 124; Credito Marittimo 590; Ferr. Mediterranee 395; Ferr. Meridionali 735; Rubattino 798; Libera Triestina 625; Cosulich 492; Snia 350; Terni 695; Miani e Silvestri 187; Breda 470; Ansaldo 22; Montecatini 281; Metallurgica It. 190; Reggiane 8.10; Fiat 499; Isotta 8; Ilva 516 ex; Elba 77; Cascami Seta 1780; Linificio Nazionale 1060; Lanificio Rossi 6500; Lanificio Targetti 480 ex; Cotonificio Cantoni 7450; Cot. Veneziano 478; Cot. Meridionale 178; Cot. Turati 905; La Sole de Chatillon 454; Rossari Varzi 1410; Pirelli 1030 ex; Industrie Zuccheri 785; Raffineria Lig. Lomb. 700; Distillerie Italiane 270; Molini Alta Italia 1470; Gulinelli 190; Edison 796; Adriatica di Elettricità 256; Marconi 200; Vizzola 2060; Conti 660; Negri 504; Lig. Tosc. di Elettricità 375; Esercizi Elettrici 129.50; Esportaz. Italo Am. 910; Costruzioni Venete 380; Grandi Alberghi 235; Cementi Spalato 465.

CAMBI: Francia 123.77; Svizzera 470.55; Londra 116.625; New York 24.39; Berlino (marchi oro) 579; Vienna 347; Bucarest 11.86; Belgio 125.25; Spagna 349.90; Praga 72.55; Budapest 0.034.

Borsa di Roma. Banca d'Italia 1865; Commerciale It. 1513 ex; Credito It. 970 ex; Banco Roma 122.75; Ferr. Meridionali 734; Cosulich 488; Libera Triest. 635; Terni 693; Ilva 329; Montecatini 280.50 ex; Gas 1365; Forze Idrauliche 909; Cementi Spalato 490; Prima Pilatura Riso 560; Cementi Isonzo 175.

Borsa di Genova. Banca d'Italia 1872; Commerciale It. 1517 ex; Credito It. 970 ex; Banco Roma 120; Ferr. Meridionali 750; Ferr. Mediterranee 389; Libera Triestina 623; Cosulich 496; Terni 691; Ilva 317 ex; Montecatini 282 ex; Cementi Spalato 468.

Borsa di Torino. Banca d'Italia 1860; Commerciale It. 1520; Credito It. 971; Ferr. Mediterranee 385.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 30 corr.: corso medio 79.19; Trieste 79; Milano 79; Roma 79.15.

Borsa di Parigi. CAMBI (chiusura): Italia 77.70; Londra 90.45; New York 18.99; Belgio 97.95; Spagna 270.50; Svizzera 364.50; Danimarca 345; Olanda 754.50; Norvegia 299; Svezia 510.50; Praga 55.90; Romenia 8.75; Vienna 26.65.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 21.20; Berlino 123.45; Vienna 0.007295; Londra 24.77; Parigi 27.2875; New York 5.1875; Bulgaria 3.7750; Praga 15.3375; Belgrado 8.3775.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D.; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T. P.; 15.15 A.; 17.05 D.; 18 O. (Portogruaro); 19.30 D.D.; 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D.D. Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D.D. (Budapest-Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D.D. (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.25 T. P. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O, (Londra-Parigi-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 9.25 A.; 11.55 D.; 14.06 O.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 19.40 D.; 22.45 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A. (Vienna-Belgrado); 16.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.15 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume)

FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; 9 M.; (fino a Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.25 O.; 12.30 D.; 19 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.50 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.20 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.35 M. (da Erpelle); 9.55 O.; 15.35 D.; 21.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 1.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco).

RINO ALESSI direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste».

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICA robusta, sana, buona moralità, ottime referenze, lunghi attestati, offresi; miti pretese. Rivolgersi Valdirivo 23, I. 39539 A

A. DOMESTICHE diverse, cuoche, cameriere, prestaservizi, attestati, miti pretese, personale hotels, offre prontamente Trieste, fuori, Ufficio collocamento via Machiavelli 24, pt. 39584 A

CUOCHE, cameriere, prestaservizi, servette, domestiche sappiano lavare, cucinare, modeste, rispettose; appena arrivate, slave, istriane, tedesche, friulane, per privati, albergatori, Trieste, fuori, offronsi prontamente. Valdirivo 21, pianoterra. 39524 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— B

A. A. DOMESTICA piccola famiglia, paga 170, ottimo trattamento, cercasi. Rivolgersi Valdirivo 23, I. 39538 B

A. DOMESTICHE (due) piccola famiglia, 150 mensili; cameriere per hotels, pronta entrata; prestaservizi, personale per luoghi cura, cercansi d'urgenza, Machiavelli 24, Ufficio collocamento. 39584 B

BONNE tedesca, bambinaia, cuoche, cameriere, domestiche, buon mensile, cercansi. Agenzia Zeidler, Machiavelli 7. 41296 B

CAMERIERA fina, con buoni attestati, cercasi per piccola famiglia distinta. Presentarsi via Montfort 3, I sinistra. 39450 B

CAMERIERA con attestati, cercasi. Piazza Sangiovanni 4, III, porta 17. 41357 B

CAMERIERA cercasi per casa signorile. Via Gatteri 5, I piano. 41607 B

CAMERIERA e cuoca, stabili o giornata, cercansi. Rossini 16, I destra. 41605 B

CUOCA e mezzacuoca cercansi per trattoria. Via Giulia 56 39402 B

CUOCA capace cucinare trattoria, cercasi prontamente oggi. Trieste Ind. Piccolo. 39392 B

CUOCA, cameriera, lavapiatti restaurant; cuoche, cameriere, prestaservizi, cercansi. Merlo, Ginnastica 12. 41649 B

CUOCHE mensile 300, cameriere 200, domestiche 170, cercansi. Valdirivo 21. 39524 B

DOMESTICA semplice cercasi. Ruggero Manna 14, porta 5. 41241 B

DOMESTICA cercasi. Via Tor San Piero N. 2. 41263 B

DOMESTICA o cameriera, sappia cucinare, lunghi attestati, cerca signora sola. Indirizzo Piccolo. 39334 B

DOMESTICA brava, giovane, cercasi per piccola famiglia. Via Ressmann 655, pt., p. 2. 39322 B

DOMESTICA capace tutti lavori, con buoni attestati, cercasi prontamente per piccola famiglia. Calegari, via Fulvio Testi 5. 41289 B

DOMESTICA per tutti lavori, che sappia tedesco, cercasi da piccola famiglia. Via Boccaccio 14, III destra. 39436 B

DOMESTICA buoni attestati, cerca piccolissimo famiglia. Acquedotto 43, pt. sinistra. 39362 B

DOMESTICA con attestati, cercasi. Via Margherita 5, porta 14. 39420 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Rossini 4, IV piano, destra. 39410 B

DOMESTICA robusta, laboriosa, con buoni attestati, cercasi. Piazza Ponterosso 5, II. 39634 B

DOMESTICA sappia cucinare, buon salario, cercasi. Giulia 14, porta 12. 39512 B

DOMESTICA cercasi prontamente per piccola famiglia. Via Giulia 28, II. 39546 B

DOMESTICA semplice, cercasi. Viale Ventisettembre 16, III sin.; portare attestati. 39460 B

DOMESTICA sappia cucinare, con attestati, cercasi. Via Giulia 4, III 41461 B

DOMESTICA con attestati, cerca piccola famiglia. Ventisettembre 5, II. 41445 B

DOMESTICA oppure prestaservizi, ore da combinarsi, cercasi. Via Istituto 16, I. 41415 B

DOMESTICA capace, onesta, cercasi. Scorcola Coroneo 749. 41393 B

DOMESTICA capace cucinare, pratica lavori domestici, cercano coniugi soli. Inutile presentarsi senza buoni attestati. Via Valdirivo 23, II sinistra. 41355 B

DOMESTICA sappia cucinare, cercasi. Geppa 17 I, ufficio. 7754 B

DOMESTICA brava, con attestati, cercasi prontamente. Via Genova 13, porta 5. 39564 B

DONNA pratica per servizio, cercasi. Trattoria via Solitario N. 15. 41243 B

DONNA servizi, per la mattina, cercasi. Via Cologna 23, p. IV, porta 14. 41276 B

DONNA servizio per tutto il giorno, brava, onesta, con attestati, cercasi. Via Tigor 10, IV, Sartori. 39382 B

ISTITUTRICE presso bambino grande, cercasi verso vitto, alloggio e salario. Ottimi attestati e primissime raccomandazioni necessari. Si preferisce maestra diplomata. Offerte «41383 B» al Piccolo. 41383 B

MASSAIA brava, anziana, cercasi per campagna. Rivolgersi Ugo Foscolo 40, p. 9. 41463 B

PRESTASERVIZI per mattina, cercasi. Viale XX Settembre 53, I, porta 4. 41225 B

PRESTASERVIZI tutto giorno, cercasi. Via S. Vito 36, I sinistra. 7762 B

PRESTASERVIZI per due o tre ore mattina, cercasi. Via Tiziano 8, III destra. 41245 B

PRESTASERVIZI e domestica stabile, con ottimi certificati, cercansi. Oliani, Crociferi N. 5. 41279 B

PRESTASERVIZI dalle 8-11 e dalle 1.30-3, caffè, pranzo, cercasi prontamente. Salario da combinarsi. Via Chiadino 615, I (villa sinistra dopo convento. 41263 B

PRESTASERVIZI alcune ore pomeriggio, cercasi. Giulia 28, levatrice; presentarsi 1-2. 41311 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno, cercasi. Presentarsi dopo le 9. XX Settembre 53, III destra. 41291 B

PRESTASERVIZI cercasi. Paduina II, IV. 41551 B

PRESTASERVIZI pulitissima, cercasi mattina, ore 8-12. Via Brunner 15, I destra. 39510 B

PRESTASERVIZI per la mattina, cercasi. Via dell'Istituto 40, IV. 39474 B

PRESTASERVIZI giovane, con attestati, 3 ore mattina, cercasi. Carducci 30, II, p. 6. 39454 B

PRESTASERVIZI mattinata, cercasi prontamente. Viale Regina Elena 29, porta 11. 41513 B

PRESTASERVIZI due ore mattina due pom., cercasi. Viale III Armata 11, I, porta 3. 41499 B

PRESTASERVIZI per la mattina, cercasi. Via Borsa 1, IV destra. 41489 B

PRESTASERVIZI tutto giorno, cercasi prontamente. Torrebianca 29, IV. 41457 B

PRESTASERVIZI mattina, cercano coniugi soli. Via Belpoggio 1; rivolgersi portinaio. 41449 B

PRESTASERVIZI per due persone, cercasi. Giulia 28, III destra. 41423 B

PRESTASERVIZI 8-12, cercasi. Mandrie 6, III sinistra. 41421 B

PRESTASERVIZI 40-50 anni, buoni attestati, cercasi. Vasari 20, IV, Gentilli. 41395 B

PRESTASERVIZI con attestati cercasi subito. Via Scorcola 489, II (vicino Ralli). 41359 B

RAGAZZA prestaservizi, quattro ore mattina, stipendio 100, cercano coniugi soli. Indirizzo al Piccolo. 40691 B

RAGAZZA piccola famiglia, cercasi. Piazza S. Caterina 4, porta 14. 0558 B

RAGAZZA cercasi quale aiuto cucina per trattoria; alloggio, vitto. Richiedesi massima serietà. Indirizzo Piccolo 41259 B

RAGAZZA servizio, escluso alloggio, cercasi per piccola famiglia. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Chiozza 11, porta 9. 39316 B

RAGAZZA pratica per latteria e lavori cucina, cercasi. Riborgo 33, negozio Madalosso. 41309 B

RAGAZZA con attestati, cercasi. Via Porta 301, Behar. 39528 B

RAGAZZA per condurre bambine passeggio, cercasi. Corso Vitt. Em. 41, Spina. 41441 B

RAGAZZA prestaservizi cercano coniugi soli. Via Paduina 8, III. 41439 B

RAGAZZA capace di tutti lavori di casa, cercasi prontamente. Presentarsi piazza Libertà 5, II piano, destra. 41583 B

RAGAZZETTA cerca piccola famiglia; buona paga. Indirizzo Piccolo. 41261 B

RAGAZZETTA per lavori famigliari, cercasi. Riborgo 33, negozio Madalosso. 41309 B

RAGAZZETTA cercasi per piccola famiglia. Via Boccaccio 16, II sinistra. 39432 B

RAGAZZETTA per aiuto faccende domestiche, cercasi. Covacich, Ventisettembre 89-III. 41543 B

RAGAZZETTA, brava, onesta, cerca piccola famiglia. Vasari 6, porta 11. 39480 B

RAGAZZETTA stabile cerca piccola famiglia. Valdirivo 12, II destra. 39400 B

RAGAZZETTA intelligente, volonterosa, dabbene, cercasi stabile per lavori casa. Presentarsi pomeriggio piazza Borsa 5, III, p. 10. 41497 B

RAGAZZETTA domestica, stabile, cercasi prontamente. Via Scussa 7, III, 14. 41453 B

SIGNORINA per bambina di 10 mesi, cercasi. Elfer, Corso Garibaldi 5. 41413 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent 10 la parola Minimo L. 1.— C

A. SIGNORINA media età, pratica lavori ufficio, cognizioni dattilografia, piccola cauzione, offresi quale cassiera, venditrice. Offerte «41587 C», Piccolo. 41587 C

ASSISTENTE tecnico, disegnatore edile, praticissimo preventivi, liquidazioni, contabilità, occuperebbesi anche provincia. Ottime referenze. Offerte «11974 C», Piccolo. 11974 C

BRACCIANTE con bellissima calligrafia, pratico lavori ufficio, cerca posto. Indirizzo Piccolo. 39314 C

CONTABILE perfetto bilancista, alcune ore giornaliere, cercasi. Offerte «41609 C», Piccolo. 41609 C

DIRETTORE caffè, lunga pratica, primissimi locali, disponibile subito. Offerte «11875 C» al Piccolo 11875 C

GIOVANE ventiduenne, scuole secondarie, bella presenza, parola facile, cerca seria ditta per lavoro commerciale. Scrivere «38656 C» Piccolo. 38656 C

IMPIEGATO praticissimo esportazione, tuttora occupato presso importante casa spedizioni, già da cinque anni esonerato servizio militare, desideroso migliorare posizione, offresi sub «39566 C», Piccolo. 39566 C

MARITO e moglie, senza prole, offronsi quali portinai. Offerte «39330 C», Piccolo. 39330 C

ODONTOTECNICO capacissimo, disposto assunzione entro mese aprile, offresi. Indirizzo al Piccolo. 41339 C

PENSIONATO statale, ex austriaco, media età, onestissimo, offresi riscuotitore, cursore, guardiano, altri lavori. Indirizzo Piccolo. 40659 C

PERFETTO conoscitore articolo spugne, cerca posto presso buona ditta; disposto anche viaggiare; miti pretese. Scrivere «41539 C», Piccolo. 41539 C

POSTO fiducia, cerca persona seria, onesta, solida garanzia, 100.000-200.000, qualsiasi azienda, lavoro ufficio o esterno. Scrivere «41229 C» al Piccolo, indicando possibilmente condizioni. 41229 C

PRATICA tenitura americana, eventualmente mezza giornata, miti pretese, offresi. Chiozza 49, pianoterra destra. 39618 C

QUARANTENNE corrispondente italiano-tedesco, contabilità, occuperebbesi qualsiasi ramo industria, commercio. Ottime referenze. Offerte sub «11974 C», Piccolo. 11974 C

RAGAZZA offresi a giornata in qualche famiglia distinta per curare stanze e biancheria. Offerte «41573 C» Piccolo. 41573 C

RAGIONIERE veneto, giovane, lingue francese, inglese, tutto fare, preferibilmente lavoro di movimento, disposto viaggiare, referenze posti occupati, offresi. Marco Chatillon (Aosta) 11923 C

SIGNORA distinta, cinquantenne, parla italiano, francese, offresi dama di compagnia, posto fiducia, anche fuori. Scrivere «41233 C», Piccolo. 41233 C

SIGNORA friulana, trentottenne, civile, vedova, brava massaia, offresi piccola famiglia o vicemadre. Scrivere «41257 C», Piccolo. 41257 C

SIGNORA offresi per compagnia persona anziana, casa, passeggio. Attenderebbe piccoli lavori cucito. Offerte «41329 C», Piccolo. 41329 C

VENTUNENNE congedato, sottotenente, licenza commerciale, italiano, tedesco, occuperebbesi presso ditta seria, primo impiego. Scrivere sub «41591 C», Piccolo. 41591 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— CC

A CONCORRENZA assumo qualsiasi lavoro copisteria, traduzioni. Trentaottobre 17. 39440 CC

A'JOUR, punto inglese, bottoni, ricami macchina. S. Sebastiano 4 (atrio). 7761 CC

LAVORANTE sarto per uomo, napoletano, occuperebbesi presso primaria sartoria. Offerte «39318 CC», Piccolo. 39318 CC

MECCANICO perfezionatosi Germania, ripara domicilio, macchine cucire, orologi. Venti Settembre 60. 0562 CC

MODISTA capacissima eseguisce modelli, lire 10; rimodernature. Artisti 10, III. 39566 CC

SARTA bianco, bravissima, lavori fini, eseguisce prontamente. Via Brunner 3, III sinistra. 39586 CC

SARTO confeziona vestiti su misura; lavoro accuratissimo, prezzo conveniente. Stoffe estere, nazionali. Settefontane 54. 41237 CC

SPECIALISTA tintore, riparatore mobili in pelle offresi presso Sforza, S. Francesco 6, telefono 1618. 41403 CC

TAPPEZZIERE materassaio offresi per lavori domicilio; prezzi convenientissimi. Cunicoli 11. 41523 CC

TAPPEZZIERE materassaio, oppure qualunque lavoro, anche domicilio. Scalinata 1-I. 39424 CC

VEDOVA prenderebbe biancheria lavare, stirare oppure soltanto lavare. Offerte «41567 CC» al Piccolo. 41567 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

ALBERGO primario cerca Chef de reception, 2 commis raccomandabili, 2 guardarobiere, 3 stiratrici, 7 cameriere di piani, 1 rosticcere, 2 pasticceri, 1 entrunetier, 1 chef saucier. Presentarsi con attestati Ufficio collocamento via Machiavelli 24, pianoterra. 39584 D

APPRENDISTA orefice, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 41325 D

APPRENDISTA per pistoria, cercasi. Via Giulia 98. 39384 D

APPRENDISTA tappezziere, bravo, cerca Luigi Zanne. Madonna del mare 10. 39320 D

APPRENDISTI elettricisti, pratici, con paga, cercansi. Valdirivo 29; presentarsi dalle 9-10. 41247 D

AVVISO concorso: cercasi impiegato fiducia ogni circondario Regno, commercio radiotelefonico, stipendio 750 più provvigione. Milan Radio, Manzoni 46, Milano, allegando busta indirizzo affrancata 5266 D

CAPO-meccanico, persona indipendente, capace, possibilmente senza prole, per fabbrica cemento, e un meccanico tornitore, conoscitore lavori autogeno, motori gas, cercansi. Indirizzare: S. A. Adriaportland, Roma, piazza Indipendenza N. 11. 1349 D

CONTABILE indipendente, bilancista, con perfetta conoscenza della lingua tedesca, stenodattilografo, cercasi per pronta entrata da primaria ditta in spedizioni. Preferiti quelli con conoscenza del ramo. Offerte con pretese paga sub «40197 D» al Piccolo. 40197 D

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese ed inglese, stenodattilografo, cercasi per pronta entrata da primaria ditta in spedizioni. Preferiti quelli con conoscenza del ramo. Offerte con pretese paga sub 40195 D» al Piccolo. 40195 D

CORRISPONDENTE perfetto tedesco-italiano cercasi prontamente da ditta importante. Ottimo salario. Offerte «39504 D» al Piccolo. 39504 D

CORRISPONDENTI distinti, attivi, cerca ogni capoluogo provincia avviatissimo studio legale, amministrativo, commerciale. Ottime condizioni. Scrivere Calligaris, via Zucchelli 27, Roma. 5329 D

CUSTODE ammogliato, senza figli, preferibile pensionato, cercasi. Offerte con pretese e copia attestati e referenze «0527 D», Piccolo. 0527 D

DATTILOGRAFA per posto fiducia, con cauzione contanti, cercasi. Offerte «41347 D», Piccolo. 41347 D

DONNE lavori militari, cercansi, pagando giubbe lire 4, pantaloni lire 2. Capo sarto 151, Caserma Oberdan. 41373 D

DISEGNATORE pratico compilazione preventivi impianti elettrici oppure riscaldamento centrale, cercasi. Offerte specificando pretese e posti occupati, «40925 D», Piccolo. 40925 D

FALEGNAMI lavoranti e mezzi, cercansi. Enrico Toti 14. 41443 D

FATTORINO cercasi, lire 30 settimanali. Tip. «La Celere», via Fonderia 10. 41433 D

FATTORINO cerca Agenzia giornali via D'Annunzio 1. 41555 D

GARZONA sarta donna cercasi. Via Mazzini 11, pianoterra. 39576 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via Ginnastica 19, secondo. 41917 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Madonna del mare 2. 39514 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Coroneo N. 1, secondo. 41541 D

GARZONA sarta cercasi. Canova 9, porta 8. 39414 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via della Tesa N. 170, Fantini. 41301 D

GELATIERE se possibile con macchina cercasi. Indirizzo al Piccolo. 41495 D

GILETTAIA mezza lavorante cercasi. Via della Guardia 27, quinto. 39406 D

GIOVANETTA assolta licenza tecnica, bella calligrafia, utilizzabile anche come fattorina, cerca agente cambio. Presentarsi mattinata, via Valdirivo 2, terzo, sinistra. 0560 D

GIOVANI distinti, facile parola, trovano immediata occupazione, stipendio fisso, buona provvigione. Maiolica 14, terzo piano, ore 9. 41265 D

ISTITUTRICE, conoscenza perfetta italiano, cercasi. Rivolgersi Valdirivo 23, primo, 9-12. 39538 D

LAVORANTE sarta uomo, brava per tutti lavori, posto stabile, cercasi. Corso 39, Seinka. 41561 D

LAVORANTE fabbro, capace lavori edili cercasi. Via San Francesco 34. 0555 D

LAVORANTE sarta donna cercasi. Indirizzo al Piccolo. 41611 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Indirizzo al Piccolo. 41611 D

MEZZA lavorante macchinista e garzona cercasi prontamente per lavoratorio biancheria uomo. Via Risorta 1, porta 9. 41493 D

MEZZA lavorante e garzona sarta donna cercansi. Indirizzo Piccolo. 39356 D

MEZZA lavorante donna cercasi. Via Sanità 24, quarto. 41221 D

MEZZA lavorante sarta tappezziera cerca Novak, Parini 14. 41491 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Corso Garibaldi 23, Cuccagna. 41571 D

MEZZA lavorante garzona sarta cerco. Via Geppa 15. 41553 D

MEZZA lavorante e garzona sarta uomo ricercansi. Via Artisti 10, primo. 41521 D

MEZZE lavoranti e ragazzette paganti sarte donna cercansi. Zovenzoni 5, primo. 41615 D

MEZZE lavoranti e principianti ricamatrici cercansi. Galleria 4, porta 4. 41529 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi. Via Bosco N. 11. 39548 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 41405 D

MODISTA abilissima lavoro fine cerca per subito la «Bottega della Moda», via Mazzini 18, presentarsi martedì 31 marzo dalle ore 10 alle 12. 41385 D

OPERAIO tornitore in ferro cercasi. Officina, via Gatteri 36. 41509 D

OPERAIO per restauro esercizio cerco. Indirizzo Piccolo. 39466 D

PETTINATRICE capacissima cercasi. Jarach, via S. Caterina 7 41563 D

PRINCIPIANTE sarta donna sappia cucire cercasi. Indirizzo al Piccolo. 39454 D

RAGAZZA pratica a jour macchina cercasi. Mazzini 46, Grego. 41469 D

RAGAZZA sappia lavorare calze a macchina, fina, cercasi. Simeoni, Vasari 11, II. 41297 D

RAGAZZETTA per jour e garzona gilettaia, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 41271 D

RAGAZZETTA per negozio manifatture cerca ditta Grüner, Madonnina 44. 39434 D

RAGAZZETTO giovane pratico cantiniere, banco trattoria, buffet cercasi. Indirizzo Piccolo. 39392 D

RAGAZZETTE e garzone per lavoratorio biancheria cercansi. Azeglio 3, II. 0004 D

RAGAZZI bella presenza, pratici bar, cercansi prontamente. Presentarsi in mattinata: Bar Torinese, Corso 2. 39588 D

RAGAZZO manifatture, con paga, cercasi. Caprin 9. 41599 D

RAGAZZO per magazzino vini cercasi; 40 lire settimanali. Indirizzo Piccolo. 41307 D

RAGAZZO per pasticceria cercasi. Via Francesco Denzo, N. 6 7759 D

RAGAZZO per pistoria cercasi. Via Ferriera N. 37. 41213 D

RAGAZZO per drogheria cercasi Via Molingrande N. 40. 41545 D

RAGAZZO 14 anni, cercasi subito. Canova 6. 39492 D

RAGAZZO lavori magazzino cerca ditta. Rivolgersi Timeus 9. 41429 D

RAGAZZO cercasi per negozio manifatture Indirizzo al Piccolo. 41391 D

RAGAZZO bella presenza cercasi urgentemente. Bar Milanese 41387 D

RAGAZZO apprendista barbiere cercasi. Via Udine 4. 41371 D

SEGRETARI amministratori due, giovani disposti viaggiare e versare cauzione libera quattro mila, assume subito tournèe teatrale; stipendio millecinquecento. Inutile offrirsi senza requisiti cuesposti. Offerte «41367 D» Piccolo. 41367 D

SIGNORINA perfetta corrispondente tedesco, cerca seria ditta per pronta entrata. Offerte dettagliate al Piccolo «41597 D». 41597 D

SIGNORINA perfetta corrispondente francese, cercasi singole ore. Indirizzo Piccolo. 39332 D

SIGNORINA per condurre a passeggio due bambini cercasi. Offerte sub «41481 D» Piccolo. 41481 D

SIGNORINA praticante per ufficio, con bella calligrafia cercasi. Corso Cavour 15, primo piano. 41341 D

SIGNORINE conoscenza più lingue cercansi per negozio manifatture. Scher, via G. Muratti 3. 41269 D

STENODATTILOGRAFA italiana, possibilmente tedesca, cerca grande ditta locale. Offerte con indicazione età, scuole assolte, posti occupati, pretese, referenze sub «39520 D» Piccolo. 39520 D

STENODATTILOGRAFA italiana, con buona conoscenza tedesco, pratica lavori ufficio, cerca primaria ditta. Offerte «39388 D» Piccolo. 39388 D

VENDITRICE capacissima, con lunga pratica in confezioni per signore per Abbazia, con conoscenza delle lingue italiana e tedesca, cercasi. Presentarsi con attestati. Indirizzo al Piccolo. 41595 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— E

A GRATIS prenoto procurandomi camere ammobiliate, ingresso libero, vuote comodo cucina, qualunque prezzo, località. Sandri, Trentaottobre 17. 39440 E

AMMOBILIATA, possibilmente centro, presso distinta famiglia, cerca distinto signore. Scrivere «39624 E» Piccolo. 39624 E

AMMOBILIATA nettissima e soleggiata, possibilmente centro, senza restrizione personale, cerca serio stabile. Dettagliate proposte sub «39352 E» Piccolo. 39352 E

AMMOBILIATA presso distinta famiglia cerca serio statale stabile. Offerte al Piccolo 41363 E. 41363 E

AMMOBIGLIATA possibilmente ingresso libero cerca funzionario stabile. Offerte «41351 E» Piccolo. 41351 E

AMMOBILIATA moderna presso buona famiglia cerca prontamente impiegata. Offerte Boehm, via S. Nicolò 20. 7763 E

AMMOBILIATE elegantissime, modeste, comodo cucina cercansi urgentemente. Brunner 5, latteria. 41617 E

CAMERA ingresso libero cercasi presso ottima famiglia. Scrivere subito tenente Pisano, caserma carabinieri Chiozza. 39360 E

CAMERA ammobiliata per marito e moglie, eventualmente comodo cucina, cercasi. Offerte: Vairo, presso Bernardi, via Tesa 7. 39396 E

CAMERA vuota con comodo cucina, posizione indifferente, presso piccola famiglia o persona sola cercasi. Offerte con prezzo sub «39558 E» al Piccolo. 39558 E

CAMERA pulita, decorosa, disimpegnata per il 10 aprile, cerca ufficiale superiore. Scrivere sub «40845 E» Piccolo. 40845 E

CAMERETTA vuota, prezzo mite, cerca vedovo solo presso amorevole famiglia o persona. Offerte «41207 E» Piccolo. 41207 E

MATRIMONIALE ammobiliata, comodo cucina, centrale, cercano coniugi soli. Scrivere Piccolo «0567 E». 0567 E

POSSIDENTE anziano cerca stanza ingresso libero, qualunque prezzo. Sub «39444 E» al Piccolo. 39444 E

STANZA bene ammobiliata, possibilmente con vitto, posizione centralissima, cerca urgentemente signore. Offerte «39338 E» Piccolo. 39338 E

STANZA modesta cerca giovane meccanico stabile, subito, paraggi piazza Oberdan. Scrivere «39438 E» Piccolo. 39438 E

STANZA matrimoniale semplicemente ammobiliata, comodo cucina, cercasi. Casa non lussuosa. Scrivere «41533 E» Piccolo. 41533 E

STANZA ammobiliata cerca impiegato. Scrivere Campo Belvedere 2, latteria. 7757 E

VITTO e alloggio presso distintissima famiglia italiana, cerca signore inglese. Indispensabile bagno. Indicare prezzo nelle offerte. Scrivere sub «39706 E», Piccolo. 39706 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent 20 la parola Minimo L. 2.— F

A. AFFITTO camere libere, matrimoniali, altre per signorine, anche vuote, Sandri, Trenta Ottobre 17. 39440 F

A distinto signore affittasi ammobiliata, pulitissima, luce elettrica. Ariosto 3, porta 12. 39346 F

A. STANZA ammobiliata, vitto famigliare affittasi signore solo. Commerciale 9, II. 39530 F

A. STANZA ammobiliata, luce elettrica, affittasi. Lazzaretto Vecchio 35, secondo. 41607 F

A. STANZE vuote, ammobiliate, modeste, lussuose, ogni posizione affittansi. Valdirivo 23, primo. 39538 F

AMMOBILIATA bella, buon vitto, affittasi. Via Udine 31, primo, sinistra. 41255 F

AMMOBILIATA pulitissima, ariosa, vitto, affittasi. Gabriele d'Annunzio 1, porta 41. 41277 F

AMMOBILIATA 2 letti, luce, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 41215 L

AMMOBILIATA soleggiata pulitissima presso piccola famiglia, affittasi signore serio. Visitare 13.30-14.30, Conti 2, secondo. 39348 F

AMMOBILIATA affittasi prontamente due amici, Madonnina 31, secondo, sinistra. 39376 F

AMMOBILIATA pulitissima affittasi per impiegato, Madonnina 17, porta 12. 41575 F

AMMOBILIATA centro, pulitissima, luce affittasi distinto signore; altra per due amici. Via Coroneo 13, terzo, sinistra. 41659 F

AMMOBILIATA, vitto buono, affittasi 350 mensili. Indirizzo Piccolo. 41483 F

AMMOBILIATA matrimoniale bellissima, con comodo cucina, luce, affittasi. Viale Regina Elena 23, porta 2. 39498 F

AMMOBILIATA affittasi, eventualmente recapito affari, studio, Rossetti 51, terzo, sinistra. 39482 F

AMMOBILIATA uno due letti, luce, grande, ariosa, affittasi signori distinti, escluso donne, Tarabochia 1, porta 1. 39488 F

AMMOBILIATA pulitissima, luce elettrica, affittasi. Settefontane 2, terzo, porta 10, angolo piazza Garibaldi. 39470 F

AMMOBILIATA, vitto, affittasi prontamente due amici. Salita Promontorio 10, porta 11, terzo piano. 41321 F

AMMOBILIATA, centro, luce, quiete, affittasi distinto signore. Torrebianca 37, porta 5. 41451 F

AMMOBILIATA soleggiata, pulitissima, affittasi; escluso donne. Ventisettembre 79, porta 7. 41447 F

AMMOBILIATA bella, centro, affittasi distinto presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 39550 F

AMMOBILIATA elegante, luce, massima pulizia affittasi distinto signore. Maiolica 17, primo. 41603 F

AMMOBILIATA luce, vitto, affittasi prontamente persona distinta. Rismondo 2, secondo, destra. 0557 F

AMMOBILIATA, luce affittasi. SS. Martiri 23, terzo, destra 7764 F

AMMOBILIATE elegantissime garconnières, ingresso libero, comodo cucina, offronsi. Guido Brunner 5, latteria. 41617 F

AMMOBILIATE, vuote, comodità cucina, modeste, lussuose, uffici, ingresso scale, affittansi. Via Machiavelli 24, Ufficio. 39584 F

CAMERA semplice ammobiliata, affittasi, Madonna Mare 19, quinto piano, sinistra. 41567 F

CAMERA affittasi. Via Fonderia 6, terzo, M. Finkelstein. 41531 F

CAMERA affittasi distinto signore. Via Felice Venezian 20, secondo. 39508 F

CAMERA ammobiliata affittasi a distinto signore, Aleardi 494, porta 9. 41377 F

CAMERA ammobiliata, vuota, ingresso libero, comodità cucina affittasi. Valdirivo 21. 39524 F

CAMERA due letti affittasi signori soli Madonna Mare 3, terzo, destra. 7766 F

CAMERETTA con letto affittasi. Via Fonderia N. 4, secondo piano. 39452 F

CAMERINO, ingresso libero, luce, ammobiliato affittasi. Rojano. Indirizzo Piccolo. 41601 F

CAMERINO ammobiliato, luce, vitto, affittasi escluso donne. Commerciale 9, secondo. 39530 F

GARCONNIERE libera, elegante, altra camera matrimoniale, affitto. Sandri, Trentaottobre 17. 39440 F

LETTO con vitto affittasi. Via Marco Polo 3, terzo, S. Giacomo. 41565 F

MATRIMONIALE, stanza pranzo, comodo cucina, bagno, luce, centro affittasi coniugi distinti. Torrebianca 34, latteria. 39476 F

LETTO affittasi a ragazza onesta. Carpison 9, primo, porta 4. 39364 F

PENSIONE Marconi, via Lavatoio 1, 1 p., Ambiente elegante, vitto fino, abbonamenti da lire 10 giornaliere. 38708 F

STANZA grande, pulita, modico prezzo affittasi a due amici. Via Tiziano 8, quarto, destra. Escluse donne. 39378 F

STANZA elegante, ammobiliata, luce elettrica unico subinquilino, affittasi presso piccola famiglia, Viale XX Settembre 35, primo, porta 4. 41225 F

STANZA presso casa signorile, primo piano, Rojano, luce elettrica, comfort moderno, uso stanzino bagno affittasi uno o due signori. Indirizzo al Piccolo. 39342 F

STANZA ammobiliata affittasi. Viale XX Settembre 68. 39380 F

STANZA chiara, luce, centro, eventualmente con anticamera, affittasi uso ufficio, presso famiglia dabbene. Indirizzo Piccolo. 39446 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Darebbesi anche vitto. Via Ruggero Timeus 1, secondo, destra. 39484 F

STANZA bene ammobiliata presso distinta signora anziana affittasi a signore distinto. Via San Nicolò N. 20, porta 4. 41491 F

STANZA vuota affittasi uso ufficio o circolo. Battisti 16, primo. 41467 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via S. Michele N. 29, primo. 41455 F

STANZA ammobiliata interna, affittasi. Torre Bianca 9, secondo. 41335 F

STANZA bene ammobiliata affittasi. Piazza Goldoni 11, porta 20. 41435 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Scrupolosa pulizia. Giulia 28, III, destra. 41423 F

STANZA bene ammobiliata, luce elettrica, I piano, affittasi. Indirizzo Piccolo. 41407 F

STANZA ammobiliata, 2 letti, affittasi. Via Coroneo 1, V, sinistra. Escluse donne. 41396 F

STANZA ammobiliata, vitto, affittasi, escluse signore. Udine 2, II, porta 11. 7755 F

VITTO buono, famigliare, darebbesi. Piazza Ospedale 3, primo, porta 6, sopra Cooperative. 0564 F

STANZE matrimoniali lussuose, salotti, bagno, telefono, vitto, qualcuna elegante, ingresso libero, affittansi. Rivolgersi Genova 17, caffè. 39392 F

STANZETTA centro, telefono, affittasi una persona prontamente (lire 100 mensili). Via Artisti 10, porta 9. 41485 F

STANZETTA ammobiliata, luce elettrica, offrono coniugi soli a signora o signorina seria, unica subinquilina. Presentarsi dalle 13-14. Indirizzo al Piccolo. 41313 F

Istruzione
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— G

A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21 aperte iscrizioni corsi diurni, e serali: inglese, francese, tedesco, italiano, spagnuolo, portoghese, sloveno, czeco e serbo-croato. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni: giornalmente dalle 9 alle 21. 1441 G

A STENOGRAFIA italiana, tedesca, viene insegnata. Durata corso 3 mesi, 1 mese semigratuito. Ginnastica 45. 41527 G

A. «BATTISTI» e «Galilei» (via Battisti 10), istituti riuniti privati. Ripetizioni. Doposcuola. Ragioneria, Stenografia, Lingue. Corsi regolari, abbreviati, medii, diurni, serali per giovinetti, adulti, signorine. Insegnano professori diplomati e supplenti. Ambiente distinto. Tariffa. Informazioni, inscrizioni, consulti dalle 9 alle 21 41613 G

BALLI moderni, corso istruzione lire 25. Sala Boccaccio, oppure Sanità 10, II, Drioli. 39536 G

DATTILOGRAFIA: «Rapida», scuola autorizzata, una lira la lezione. Gatteri 12. 41217 C

DOPOSCUOLA, giornalmente 15-19, per allievi qualsiasi scuola pubblica. Assistenza, ripetizione qualsiasi materia. Massima disciplina. Istituto scolastico «Italia», Corso 45. 0565 G

«ITALIA», Corso 45. Istituto scolastico primo ordine, autorizzato R. Provveditorato studi. Direttore Valerio Giaconi. Insegnamento accuratissimo; professori abilitati. Preparazione razionale qualsiasi esame Istituto tecnico e Scuola complementare. Doposcuola, ripetizioni allievi deboli Istituti pubblici. Disciplina, profitto, serietà. Ricco programma gratuito. Listino onorari. Competenze sempre anticipate. Informazioni, consigli, iscrizioni giornalmente 9-20. 0565 G

LICENZA complementare (tecnica), corsi diurni, serali, accelerati. Istruzione accuratissima, paziente, razionale. Istituto scolastico «Italia», Corso 45. 0565 G

MAESTRA diplomata pianoforte impartisce lezioni. Ugo Foscolo 15, porta 5. 41517 G

MATEMATICA, fisica, chimica, lezioni impartisce professore. Salita Promontorio 19, porta 5. 38945 G

RAGIONERIA. Corsi diurni, serali preparatori esame Stato per conseguimento diploma governativo di ragioniere. Insegnamento a piccoli gruppi allievi selezionati secondo capacità e studi precedenti. Istituto scolastico «Italia», Corso 45. 0565 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola Minimo L. 2.— H

BANCONOTA 600 lire smarrita dalla via Valdirivo, passando via Roma, Ponte Rosso, via Genova alla Banca Triestina. L'onesto rinvenitore è pregato di restituire alla povera impiegata responsabile presso la ditta Platzer, via Valdirivo 14. 41523 H

CERCHIO d'orologio d'oro e smalto, smarrito tratto fermata tram al Campo dell'Edera, o nel medesimo. Trattandosi cara memoria, pregasi onesto rinvenitore portarlo al Piccolo. 39344 H

GENEROSA mancia a chi riporta al capitano Nicolakis, comandante del piroscafo «Nicolaos Zafirakis», Hangar 6, due cani scappati da bordo: uno levriero risponde nome Lord, manto caffè chiaro; l'altro lupino, risponde nome Lăcos. 39404 H

LIBRETTO di lavoro e documenti importanti smarrì povera donna, dalla via Montecucco, Pasquale Besenghi. L'onesto rinvenitore è pregato di portarli al Piccolo. 000 H

ONESTO rinvenitore portafogli contenente denaro, documenti intestati Desanti e fotografia, è autorizzato trattenersi denaro, ma vivamente pregato far pervenire documenti e fotografia, indirizzo Desanti, Piccolo. 00 H

LINCENZA buffet Juco Giuseppina, smarrita, tratto piazza Goldoni, Corso. Portarla Consorzio trattori osti, riceverà mancia. 41369 H

ORECCHINO diamante smarrito lungo via Bosco, Corso Garibaldi, Piazza Goldoni, Cimitero. Generosa mancia portandolo via Bosco 18, IV. 41389 H

PORTAFOGLIO smarrito domenica via Giulia. Pregasi onesto rinvenitore portarlo verso mancia o spedirlo trattenendosi il denaro: Nikitovich, via Giulia 31, primo. 39544 H

PORTAMONETE smarrito scendendo tram Scalinata Besenghi. Si prega portarlo al Piccolo verso mancia. 39874 H

SALVIETTA smarrita domenica da garzona, Martiri, Cavana; dovendo pagare fornimento, generosa mancia. Santi Martiri 25, mezzanino. 39350 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, ogni posizione, condizione, piccoli, grandi offre Valdirivo 23, primo. 39538 I

A BUONE condizioni affitto appartamenti vuoti, mobiliati, scambi, studi, negozi. Sandri, Trentaottobre 17. 39440 I

APPARTAMENTI due stanze, camerino, cucina comfort, adattato sposi, altro 3-4 stanze, bagno, caloriferi, cucina, comfort, entrambi parchettati, ottima posizione, luce, vista, affitti convenienti, scambiansi eventualmente cedonsi, contro appartamento città o non distante, 3 o 4 stanze, due camerini, bagno, cucina, comfort. Offerte, esclusi mediatori, dirigere «41337 I» Piccolo. 41337 I

APPARTAMENTI più grandezze, posizioni, vuoti, ammobiliati, anche subaffitto, ville, magazzini, offre via Machiavelli 24. Agenzia. 39584 I

APPARTAMENTO vuoto, 5 stanze, camera bagno completa, comfort, cedesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 41051 I

APPARTAMENTO in villa, lussuosa, Servola, vicinanza tram, scambiasi con altro città, 3 camere, bagno ecc., preferiti paraggi Battisti, Rossetti. Offerte sub «39426 I» al Piccolo. 39426 I

APPARTAMENTO ammobiliato, due camere, cucina, vista al mare, cedesi. Visitare dopo le 15. Ponziana 125, Venturi. 41515 I

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, bagno, cucina, luce, gas, scambiasi con due stanze e cucina. Indirizzo Piccolo. 39466 I

CANTINA d'affittare anche per falegname. Chiarbola Sup. 31 39562 I

LOCALE ex negozio manifatture affittasi prontamente. Teschr Zanier, Rossetti 3. 39428 I

MACELLERIA affittasi, arredamento completo. Rivolgersi via S. Vito 5, primo. 7768 I

MAGAZZINETTO interno, Pietà 5, affittasi, 60 mensili. Rivolgersi D'Azeglio 4, I, sinistra. 41731 I

MAGAZZINO interno, grande, Corso Garibaldi, acqua, luce, focolaio, adattissimo per deposito vini, alimentari, affittasi. Amministrazione stabili, via Mazzini N. 32, primo. 39390 I

MAGAZZINO vasto con scrittoio, posizione centrale, affittasi subito. Rivolgersi Palestrina 10, **visitare dalle 8 alle 10.** 41503 I

MAGAZZINO due fori, centralissimo, adatto per qualunque industria, affittasi. Indirizzo Piccolo 41319 I

QUARTIERE camera o cucina ammobiliato, cedesi. Via Ferriera 31, quarto, porta 18. 41273 I

QUARTIERE vuoto, camera cucina, camerino, San Marco 33, V piano, scambiasi con centro o Roiano. 41281 I

QUARTIERE tre stanze, camerino, II piano, arioso, soleggiato, paraggi Canova-Foscolo, scambio con più grande, I piano, centro. Offerte «41293 I» Piccolo. 41293 I

QUARTIERE ammobiliato, camera, camerino, cucina, cedesi. Indirizzo Piccolo. 41569 I

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, comfort, scambiasi con più grande oppure eguale. Piccardi 56, porta 20. 39472 I

QUARTIERE tre locali, acqua, gas, paraggi via Ginnastica, scambio con due locali, campagna. Indirizzo al Piccolo. 41409 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, ammobiliato, 200 mensili, affittasi senza buonauscita, Roiano. Garanzia mobili lire mille. Scrivere al Piccolo «41343 I». 41343 I

QUARTIERI vuoti: 3-6 stanze, camerino, bagno, pressi Stazione centrale, altro 5 stanze, Lazzaretto vecchio, affitta in giornata Milliava, latteria Lack, via Roma 19, ore 10-18. 0569 I

QUARTIERI piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati villini, affittansi prontamente. Valdirivo 21. 39524 I

SALA da ballo, grandiosa, affittasi. Offerte al Piccolo «41363 I». 41363 I

VILLA signorile centralissima, otto stanze, giardino, tutto comfort, pronta entrata, affittasi prezzo da combinarsi. Dreos, Caffè Tommaseo, ore 8-10, oppure via Conti 4, trattoria, ore 2-5, giornalmente. 41471 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A GRATIS prenoto procurandomi appartamenti vuoti, mobiliati, oppure con regalia, qualsiasi grandezza, località. Sandri, Trentaottobre 17 39440 L

APPARTAMENTO 4-5 stanze, accessori, cercasi, compenso. Offerte «38622 L» Piccolo. 38622 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, luce, cercasi, compenso 3000. Dott. Parente, Ospedale Militare. 39466 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, vuoto, eventualmente con mobili, cercasi, qualunque posizione. Offerte sub «39540 L» al Piccolo. 39540 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze, anche ammobiliato cerca distinta famiglia, pagando forte compenso. Offerte «41581 L» Piccolo. 41581 L

FORTISSIMA regalia pago procurandomi appartamenti qualunque grandezza, combinazione, escluso intermediari. Scrivere «39442 L», Piccolo. 39442 L

LOCALE adatto bar oppure latteria pasticceria, buona posizione, cercasi. Offerte con condizioni al Piccolo «41397 L». 41397 L

MAGAZZINO adatto deposito, vendita dettaglio alimentari, cercasi prontamente. Garibaldi, Goldoni, Mazzini, Ponterosso, Roma, Cavana. Offerte «40113 L» Piccolo. 40113 L

MAGAZZINO circa 500 metri quadrati, posizione centrica cercasi prontamente. Rivolgersi Metz, via Trento 1. 40619 L

OFFRO 5-6000 per appartamento 4 camere, bagno, eventualmente darebbesi cambio quartiere 2 camere, camerino. Luigi Ricci, compensando fortemente. Preferisconsi adiacenze Giardino, metà Rossetti, Commerciale, S. Giovanni. Indirizzo al Piccolo. 41053 L

QUARTIERE vuoto, ammobiliato, semiammobiliato, 3-5 stanze, città o in villa, cerca famiglia inglese, indennizzo spese 6-12.000 lire. Offerte «0570 L» Piccolo. 0570 L

QUARTIERE una, due stanze, comfort, cercasi; disposto pagare spese, esclusi mediatori. Carlo Kokel, fermo posta, Piazza Borsa. 41236 L

QUARTIERE due stanze, cucina, vuoto, vicino linea tramviaria, cercasi; compenso. Offerte al Piccolo «41249 L». 41249 L

QUARTIERE 3 o 4 camere, cucina, con tutto comfort, vuoto, pagando fino 5000 lire. Mediatori esclusi. Offerte sub «39574 L» Piccolo. 39574 L

QUARTIERE camera, cucina, possibilmente vuoto, cedesi, pagando compenso 1000. Offerte sub «39560 L» al Piccolo. 39560 L

QUARTIERE vuoto 2-3 stanze e camerino, posizione indifferente, possibilmente tutto comfort cerca distinto commerciante disposto a pagare fino 4-5 mila. Offerte dettagliate al Piccolo sub «41599 L». 41599 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi, stole, mufloni, pelli, guarnizione, faine, vendo. Mazzini 22, Devidè. 11890 M

BAGNO ghisa smaltato, completo, vendesi. Palestrina 2, magazzino. 39486 M

CANE lupino, pura razza, bellissimo esemplare, vendesi. Via Venezian 7, I piano. 39324 M

CANE poliziotto giovane, vendo. Recomi casa compratore. Scrivere Hotel Europa, Etienne Schwarcz. 11978 M

CANE barbino, due mesi circa, razza pura finissima, vendo straoccasione. Lazzaretto 19, angolo San Giorgio; telefono 2360. 0566 M

CARROZZELLA come nuova, elegantissima, vendesi. 85. Concordia 27, I, sinistra. 39554 M

CARROZZELLA bambino, bianca, ottimo stato, vendesi 180. Bonomo 13, porta 8. 39496 M

CASSAFORTE N. 3, «Adlerflügel», vendesi, Palestrina 2, magazzino. 39486 M

CASSONI nuovi, mai adoperati, diversi, da vendere. Rivolgersi pescheria grande, Umberto Randatto. 41579 M

CORTINAGGI velluto, tappeto, focolaio gas, vendonsi. Piazza Ponterosso 1, terzo. 39478 M

ENCICLOPEDIA completa, orologio da sala, busta argenteria, finimento filagrana, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 39494 M

FRIGORIFERO perfetto, nuovo, d'occasione, del sistema migliore Audiffren-Singrun, con produzione ghiaccio, vendesi. Offerte sub «41479 M» al Piccolo. 41479 M

GONNA, giacca primaverile, vestito crep seta, blouse, cappelli, ombrellino, tutto elegantissimo, quasi nuovo, vendonsi causa lutto. Stuparich 7, primo. 41535 M

GRAMMOFONO per salotto, con magnificatore suoni «Phonos» vendesi. Fabbri, Carducci 24, I. 34245 M

LAMPADE gas, orologio antico, quadro grande Madonna, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 41585 M

MACCHINA cucire Singer, originale, vendesi a rate. Ritiransi usate. Venti Settembre 60. 0562 M

MACCHINA Singer vendesi giornata causa bisogno. Beccherie 3, primo, sinistra. 41303 M

MACCHINA gelati vendesi prontamente. Offerte «41361 M» Piccolo. 41361 M

MACCHINA Singer spoletta rotonda, vendesi. Sette fontane 54, sartoria. 41239 M

MACCHINE lavorazione legno, una piallatrice, una fresatrice, mai adoperate, vende Adriasoda, Monfalcone. 39256 M

MANTELLO quasi nuovo, ragazzina 14 anni, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 39412 M

OCCASIONE: vendo servizio argento da toilette per signora; due portavasi in metallo bianco, moderni, tenda damascata per ufficio. S. Maurizio 10, primo. 41511 M

POLIGRAFO lussuoso, nuovo, borsetta argento, pelliccia volpe, vendonsi, occasionissima. Lazzaretto 19, magazzino volatili, tel. 2360. 0666 M

POSATE argento, vendonsi prezzo occasione. Machiavelli 10, IV destra. 39244 M

RUOTE automobile 815 x 105 vendonsi prezzo occasione. Via S. Francesco 33. 39386 M

TORNO revolver de vendere. Via Economo 2. 39954 M

TOVAGLIA tè, sei persone, ricamata a mano, vendesi in giornata. Indirizzo Piccolo. 41437 M

TRICICLO vendesi, affarone. Indirizzo Piccolo. 41349 M

VESTITI uomo, alcuni, finissimi, calzoni, impermeabile, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 39448 M

VIOLONCELLO ottimo vendesi. Istituto 22, I, sinistra. 39418 M

VIOLINO d'autore antico, autentico, vendesi occasione. Valdirivo 15, primo, destra. 7767 M

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

CAPELLI caduti, qualunque colore, acquistansi. Via Castaldi 4, parrucchiere. 7758 N

CARROZZELLA gemelli, perfetto ordine, cercasi. Windspach, Battisti 10, II. 41525 N

CARROZZELLA scura, ottimo stato, cerco. Indirizzo Piccolo. 41345 N

LODEN (mantellina impermeabile) con cappuccio, usato, comperasi. Scrivere «41505 N» Piccolo 41505 N

MACCHINE scrivere: una «Underwood», una Olivetti, acquistansi. «Concorrente», Gelsi 5, I. 0556 N

PRESSA per stracci in buono stato acquisterebbesi. Offerte con prezzo sub «39368 N» Piccolo. 39368 N

STAMPI ferro per confezionatura fiori cercansi. Offerte sub «39462 N» al Piccolo. 39462 N

VASCA bagno in zinco o ferro smaltato cercasi. Offerte sub «39568 N» Piccolo. 39568 N

VESTITI uomo, macchina cucire, cerco pagando bene. Rivolgersi Beccherie 4. 7769 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A. A. A. ATTENZIONE. Compro mobili camera pranzo, letto, pezzi singoli, pagando bene. Beccherie 5. 7768 NN

A. A lire 950 vendo stanza letto laccata mogano. Via Bosco 19, in corte. 39500 NN

A ACQUISTO per esportazione mobili usati, singoli pezzi, moderni oppure non moderni, così pure camere complete da pranzo, camere letto, mobilio per ufficio, pianino oppure pianoforte, ecc. ecc. Offerte con descrizione degli oggetti e prezzo conveniente, ritiransi lettere per cinque giorni. Scrivere «39578 NN» Piccolo. 39578 NN

A prezzi di vera occasione vendonsi stanze letto, cucine, mobili singoli. Arcata 1. 39502 NN

ARMADIONE, letto, finissimi, vendonsi. Ginnastica 41, II p., porta 6. 41399 NN

CAMERA matrimoniale e camera da pranzo nuove vendonsi anche separatamente causa partenza. Indirizzo Piccolo. 41051 NN

CAMERA letto noce, 1400, altra mogano lucida, psiche, farmacie, lavorazione friulana, nuovissime, vendonsi. Fonderia 12, I destra. 0553 NN

CAMERA pranzo noce solidissima vendo prontamente. Gatteri 7, V, destra. 41251 NN

CAMERA massiccia, ordinata 2800, vendo 2100; cucina signorile vendo prezzo irrisorio. Falegnameria Biecher, via dell'Istria 74. 41299 NN

CAMERA pranzo vendesi causa partenza. Esclusi rivenditori. Lloyd 12-A, porta 16. 39408 NN

CAMERA matrimoniale bianca, con grandiosi specchi, 1400 vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 41473 NN

CAMERA da letto vendesi, anche singoli pezzi. Alfieri 12, porta 15. 41459 NN

CAMERA matrimoniale frassino, altra mogano, vendo occasione. Gatteri 25-I, Colautti. 41361 NN

CAMERA matrimoniale mogano, grandiosa, bronzi, intarsi, esecuzione precisa fortissima Cantù, occasione Via Geppa 17. 2468 NN

CREDENZA da stanza pranzo vendesi. Lazzaretto vecchio 37-I. 39398 NN

CUCINA signorile, modello nuovissimo, nuova, vendesi occasione. Solitario 2, porta 9. 39340 NN

CUCINA modernissima 750, senza pittura 500; letti, sgabelli usati. Ferriera 16, falegname. 39522 NN

LAVAMANO ferro, tavola, vendonsi ore 13-14. Istituto 31-III, mezzo. 39358 NN

LETTI 2, sgabelli, letto pieghevole, vendonsi prezzo irrisorio. Concordia 27-I, sinistra. 39554 NN

LETTI due suste, materassi, 450; materassi lanetta 70; altri mobili, tutto nuovo, vendonsi. Fonderia 10, magazzino. 0563 NN

MATRIMONIALE occasione, 1600, vende Zanchi, Lazzaro 1. 0561 NN

MOBILI diversi da vendere. Indirizzo al Piccolo. 39354 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Lauberger e Gloss, Bösendorfer, Förster, scambi, facilitazioni. Pianini nuovi lire 4800; Bremitz incrociate, 3 pedali, 7½ ottave, 4400; Germania incrociate, 4200; Schandl incrociate, 4000; Bord 2700; pianoforte Mignon nero, viennese, incrociate, 5200; mezzacoda piastra metallica, 2400; pianino elettrico Rönisch, Hupfeld-Dea, vendonsi prezzi assoluta convenienza. Via Sanità 16. 40703 NN

PIANINI, pianoforti mondiali, germanici, Bechstein, Hoffmann, viennesi Stingl vendonsi. Deposito Corso Garibaldi 13 11390 NN

PIANINI, pianoforti primarie marche mondiali, Aug. Förster, Gössl, Krauss, Müller ecc., vendonsi presso ditta Fabbri, Carducci 24, I. 11380 NN

PIANINI, piano coda mignon, vendonsi cassa o facilitazioni pagamento, con garanzia per sei anni, dalla Fabbrica pianoforti della Società Operaia Triestina. Fabio Severo 36, dalle 8 alle 20 di ogni giorno. 39416 NN

PIANINO eventualmente pianoforte comprasi. Rivolgersi via Carlo Ghega 4, latteria. 11802 NN

PIANINO Hoelzl mogano, quasi nuovo, prezzo occasione, vendesi. Olivo, Via Udine 18. 7730 NN

PIANINO oppure pianoforti acquistansi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 11873 NN

PIANINO «Proksch» Reichenberg, straordinario, vendesi, scambierebbesi piano studio. Commerciale 13, II. 0568 NN

PIANINO, eventualmente pianoforte, cercasi privatamente per Udine. Offerte prezzo, marca, sub «39490 NN» Piccolo. 39490 NN

PIANOFORTE, armonium, grande occasione, vendita pianini primarie fabbriche. Scambi, facilitazioni, noleggi. Zannoni, Riborgo 45 (Corso). 41547 NN

PIANOFORTE lussuoso, viennese, vendesi. Istituto 22, I, sinistra. 39422 NN

PIANOFORTE, pianino, vendonsi, noleggiansi prontamente a prezzi bassi. Indirizzo Piccolo. 39458 NN

SALOTTINO tappezzato vendesi. Palestrina 2, magazzino. 39486 NN

SCRITTOIO, armadi, vetrate uso negozio, vendonsi occasione. Rivolgersi Palestrina 10. Visitare dalle 8 alle 10. 41501 NN

STANZA pranzo noce fortissima, anteguerra, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 41577 NN

STUDIO modernissimo, stile magnifico, riccamente intagliato, assieme a Guarnitura Club, vendesi occasione. Via Geppa 17. 2468 NN

TAVOLO cucina, 1 lettino bambini, 1 armadietto cucina vendonsi lire 120. Via Istituto n. 32, V, sinistra. 41477 NN

VETRINA rara occasione vendo. Via S. Michele 35, barbiere. 39506 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. BRILLANTI, gioie, argenteria, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti, anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46 1793 O

A. A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioie, orologi. Corso Garibaldi 17, piano I. 39430 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi oro, dentiere, acquista Licher, S. Lazzaro 11-I. 122 O

A. A. CORONE argento, oro, brillanti, platino, gioie, pago superando offerte di giornata. Oreficeria Urlini, portici Ponte Fabbra. 39532 O

A BRILLANTI, gioielli usati, argenterie, orologi oro, pago benissimo. Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

BIANCHERIA pelle uovo, finamente ricamata, vendesi occasione, Alighieri 17-I, Stiglich. 41285 O

BOTTIGLIE, damigiane e fiaschi, comperansi, vendonsi. Coen, via Pane 2. 606 O

BOTTIGLIE champagne e casse Vlahof vuote, comperansi pagando prezzi massimi. Crociferi 5. 41601 O

CANARINI, colombi speciali, pollame, uova ecc., vendonsi. Lazzaretto 19, telefono 2360. 0565 O

CAPPELLI signora, ricco assortimento, rimodernature. Carducci 24, II. 39542 O

CASSEFORTI comperansi e vendonsi. Coen, via Pane 2, telef. 11-54. 606 O

CORDE, canape nuove, diverse grossezze, specialmente adatte per legatura pelli, vendonsi Puntofranco, prezzo vera occasione. Indirizzo al Piccolo. 39370 O

EMORROIDI, stitichezza abituale guariscono in breve con le pillole antiemorroidali del prof Giacomini. Farmacia Zanetti-Barbich, Trieste, via Mazzini N. 45. 2142 O

FIENO stagionato circa duecento quintali vende Adriasoda, Monfalcone. 39256 O

FRESA Universale, ottime condizioni, cercasi. Offerte Sisa», Portorose. 41227 O

«LAVADARIA» brevettato vendesi lire 60; restituibile se non corrisponde. 11893 O

OTTOMANE, divani-letto, suste, materassi, brande, vende tappezziere, Maurizio 9. 39573 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— P

FORTUNA sicura. Cercansi viaggiatori piazzisti, concessionari esclusivisti Trieste, provincie d'Italia ed estero, smercio articoli importantissimi, novità brevetti americani sensazionali, massima utilità mondiale, indispensabili tutti negozi, ogni persona, famiglie, facile smercio, grande guadagno giornaliero, anche novità indispensabile garage, motocicli, stabilimenti meccanici. Presentarsi giovedì 2, dalle ore 10-12 e 15-17, Hotel Moncenisio, Trieste, Vilson. 39532 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTO aperto Fiat, perfetto ordine, vendesi o scambiasi altre cose. Ind. Piccolo. 39928 Q

AUTOMOBILE Fiat 4, 40-45 HP, stato buonissimo, carrozzeria torpedo, illuminazione elettrica, vendesi. Rivolgersi via S. Nicolò 11, II, telefono 921. 41425 Q

BICICLETTA corsa, con tubolari, ottimo stato, vendesi Salita Gretta 4. 39468 Q

BICICLETTA vendesi lire 350. Rapicio 8, pianoterra, sinistra. Presentarsi pomeriggio. 39580 Q

BICICLETTA corsa, mezzacorsa, altra usata vendonsi. Maria Maggiore 3-II (chiesa Gesuiti). 7770 Q

CAMIONCINO in perfetto stato vendesi prezzo occasione. Telef. 35-30. 39336 Q

CARROZZA (pagnè) elegante, ruote gomma, folo pello e biroccino bellissimo, ruote gomma, vendonsi, esclusi mediatori. Offerte «41467 Q» Piccolo.

CAVALLA americana buona trottatrice, tanto per sella come per carrozza, docile, escluso qualsiasi difetto, vendesi, esclusi mediatori. Offerte «41465 Q» Piccolo. 41465 Q

MOTOBICICLETTA seminuova cerco, buona, vera occasione. Scrivere sub «41305 Q» Piccolo. 41305 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AVETE oppure cercate negozi, aziende immobili, rivolgetevi Sandri, Trentaottobre 17. 39440 R

BOTTEGA rigattiere vendesi, posizione splendida, pozzo oro, affarone. Curet, Settefontane 1. 0559 R

BOTTEGHE 2 da calzolaio, da vendere causa partenza. Indirizzo Piccolo. 41519 R

BOTTEGHINO bene avviato vendesi in giornata, causa malattia, prezzo conveniente. Indirizzo al Piccolo. 41327 R

BOTTEGHINO generi diversi, adatto per qualsiasi genere, specialmente per spaccio vini, vendesi. Offerte «41365 R» al Piccolo. 41365 R

BOTTEGHINO vendesi causa partenza. Via Media n. 7. 41331 R

BUFFET centralissimo, completo, adatto altra industria, cedesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 41319 R

CAPITALE dispongo per associarmi commercio od industria seria. Offerte tutto 4 aprile sub «39552 R» Piccolo. 39552 R

NEGOZIETTO manifatture, chincaglierie, avviato, cedesi in giornata causa partenza. Indirizzo Piccolo. 39516 R

NEGOZIETTO arredato, quasi piazza Garibaldi, Istituto 5, vendo. Informazioni via Scuola nuova 19, Cicli. 41593 R

NEGOZIO adatto qualsiasi commercio vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 39326 R

NEGOZIO commestibili, ricco inventario, vendesi prontamente. Bisiak, Caffè Edera. 41379 R

400 cerco subito, garanzia appartamento. Offerte sub «39372 R» al Piccolo. 39372 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

AFFARONE: Casetta 10 locali, negozio, vendesi 20.000, Palma, Caffè S. Giusto. 39328 S

CASA di rendita, città, con quartiere 6 stanze libero per maggio, acquisterebbesi se d'occasione. Telefonare 17-85. 39526 S

COMPRAVENDITA case, ville, terreni. Trattabili prontamente stabili convenientissimi, paraggi S. Andrea, Rossetti, piazza Garibaldi. Nessuna spesa anticipata: Studio Santini, piazza Borsa 5, telefono 1944. 41497 S

FONDO tese 500 vendesi. Colle S. Vito, lire 30.000, Starè, Caffè Chiozza. 41619 S

OCCASIONE vendonsi a Pola 4 stabili gravati ipoteca, comodità saldo. Scrivere Negri, S. Marina 6059, Venezia. 11926 S

STABILE città, rendita 14.000, vendesi 100.000, occasionissima. Palma, Caffè S. Giusto. 39328 S

STABILE via Settefontane 6 vendesi. Rivolgersi avvocato Rismondo, Valdirivo 29. 7760 S

VIGNA, vista splendida, grande cava pietra, in vicinanza 2 strade e acquedotto, 2 minuti distante dalla stazione Miramar, si vende. Ind. Piccolo. 38629 S

VILLA acquistasi. Indicare indirizzo, prezzo. Offerte sub «41315 S» Piccolo. 41315 S

VILLA a Sesana vendesi. Rivolgersi Konteli, Sesana. 41475 S

VILLA o casetta con fondo acquisterebbesi se d'occasione. Telefonare 17-85. 39526 S

VILLA Abbazia-Volosca, occasione eccezionale, vendesi urgenza, sotto prezzo. Indirizzo Piccolo. 53912 S

VILLA Abbazia-Volosca, occasione eccezionale vendesi urgenza, sotto prezzo. Indirizzo Piccolo. 35912 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

VILLA stanze 12, semiammobiliata, affittasi Portorose. Scrivere «41219 T» Piccolo. 41219 T

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. ORMAI non è più un segreto che chi desidera acquistar bene si rivolge alla Orologeria-Oreficeria F. Cavallar, via S. Lazzaro-via delle Torri. 11807 U

A rate confeziona primaria sartoria vestiti da uomo, prezzi di cassa pronta. Offerte «41419 U» Piccolo. 41419 U

A. ZITELMANN, piazza S. Giovanni 3, primaria ditta rateale in vestiario su misura, calzature, stoffe, telerie e cotonerie, materassi, orologi, quadri, ecc. Rate da lire 5 a lire 100 mensili. Serietà, correntezza. 11710 U

ALCOOLISMO combattesi efficacemente con Polveri «Fauma». Trovansi in tutte le farmacie. 794 U

DISTINTO relazionerebbe con 32enne colta, bella qualità fisiche-morali, scopo matrimonio. Biografia, posizione sociale, scrivere «41411 U» al Piccolo. 41411 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), telefono 2054, villa propria. 41431 U

GIOVANE distinto, completamente privo conoscenze, carattere accondiscendente, massima serietà, conoscerebbe signorina o vedova unicamente scopo matrimonio. Gentili scritti con indirizzo sub «7756 U» Piccolo. Preleva venerdì. 7756 U

LILIANA perchè farmi tanto... Attendola giovedì 8, ore 15.30, solito posto. 41333 U

MARIO C. Ritiri lettera Posta Centrale. Saluti. Maria B. 41317 U

OSTETRICA Brelich, diplomata Università Palermo: consultazioni gravidanze, iniezioni. San Sebastiano 6. 39394 U

SIGNORA sola, danarosa, distinta famiglia, parla diverse lingue, desidera conoscere signore stesse qualità, scopo matrimonio. Scrivere sub «0571 U». Piccolo. 0571 U

SIME, dove sei? Triste, solitaria rimpiange e ti invoca sempre. 41427 U

TINTORIA Moderna, Corso 39, tingonsi, puliconsi lavaggio, secco, vestiti ogni specie. Impregnansi stoffe. Riparansi, tingonsi impermeabili. Lavoro esatto, sollecito, buon prezzo 39673 U

VEDOVA quarantenne, con rendita mensile, fortissimo capitale, rimariterebbesi signore benestante. Scrivere sub «39366 U» al Piccolo. 39366 U

31 Puppi. Vorrei vederti domenica Palme, fa l'impossibile. Saluti Poulons. 41283 U

Francesco Petritsch

cessava di vivere domenica nel pomeriggio nella grave età di 80 anni.

Ne danno il triste annuncio la moglie ed i figli, assenti, **FELICE, OTTO, GIOVANNI** e **FEDERICO** assieme alle nuore e ai nipoti.

Le care spoglie verranno trasportate direttamente al Cimitero.

Trieste, 30 marzo 1925.

Giovanna Rautnig

d'anni 77

cessò di vivere questa mane, dopo lungo soffrire.

I desolati figli **ALBERTO, GIOVANNA in STABON, MARIA in IURZA, ANTONIA in TOMMASINI, GIUSEPPINA in LUCEZ, BEATRICE in CANDOTTI, ANNA,** la nuora **ANNA,** i generi e i nipoti partecipano la grave perdita agli amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta avranno luogo mercoledì 1.o aprile, alle ore 14, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 30 marzo 1925.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

Dopo lungo soffrire, spirò questa mane il nostro amatissimo fratello e figlio

Giuseppe Giacomin

d'anni 30

Il dolente padre **ANTONIO,** il fratello **RODOLFO,** le sorelle **NINA** e **ROSINA,** i cognati e i parenti tutti ne danno il triste annuncio a quanto lo conobbero.

I funerali del caro estinto seguiranno martedì 31 corrente, ad ore 16.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 30 marzo 1925.

Nuova Impresa - Corso V. E. III N. 47.

Ieri sera, dopo lungo soffrire, spirò placidamente

NATALE BLASCO

pittore all'Arsenale del Lloyd Triestino

L'addolorata consorte **GIUSEPPINA,** a nome dei figli **EUGENIO** e **ROMANO,** della mamma **ANGELA,** della sorella **CAROLINA,** dei fratelli **GIUSEPPE, ERNESTO** e **GIACOMO,** come pure a nome di tutti gli altri parenti, ne dà il triste annuncio a tutti gli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo domani, ad ore 15, partendo il convoglio funebre dalla via dell'Istria N. 10.

Trieste, 30 marzo 1925.

Domenica mattina, dopo lunga e penosa malattia, a soli 37 anni, cessava di vivere il nostro amatissimo

VITTORIO PIZZEK

meccanico

lasciando immersi nel più profondo dolore la madre **MARIA,** i fratelli **EMILIO, PIETRO, ANTONIO** (assente) e **GIOVANNI** (assente), le cognate ed i congiunti che, in unione agli altri parenti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 31 corrente, ad ore 16.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Famiglie PIZZEK e SCHERL

Edoardo Rotter

d'anni 24, spirò quest'oggi dopo lungo soffrire, assistito dalla dolente madre **Elisa** che tanto amava e che in unione alle famiglie **Rotter, Spataro,** partecipa la grave sciagura.

I funerali seguiranno mercoledì 1.o aprile, alle ore 10, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 30 marzo 1925.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

Dopo lunghe e penose sofferenze, munita di tutti i conforti religiosi ed assistita dai suoi cari, rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria ved. Zimolo nata Zorzini

di 69 anni

Addoloratissimi, le figlie **CATERINA** e **GIORGINA in CALLIGARIS,** il genero **ERMANNO,** le nipoti **ADA, ALMA** e **ITALIA CALLIGARIS** e **GIORGINA** col marito **GIOVANNI GISMANO** ne danno il triste annuncio agli altri parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo a Sagrado alle 15 del giorno 31 corr.

Sagrado d'Isonzo, 30 marzo 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Famiglie: ZIMOLO, CALLIGARIS e GISMANO

La **DIREZIONE DELL'ADRIATICA SOCIETA' ANONIMA DI SPEDIZIONI** annuncia col più vivo dolore la morte ieri avvenuta del proprio fedele collaboratore

FRANCESCO PETRITSCH

che si trovava da lunghissimi anni alle dipendenze della Società.

Trieste, 30 marzo 1925.

BIAGIO BIRRI

possidente

si spense serenamente, dopo lunghe e penose sofferenze, confortato dalla S. Religione, lasciando nel dolore il figlio **MARIO,** il fratello **MARCO,** la sorella **MADDALENA ved. TOMADINI,** in unione ai nipoti tutti, i quali partecipano la grave perdita ai parenti ed agli amici.

I funerali del caro estinto seguiranno martedì 31 corr. corr., alle ore 16, partendo il convoglio dalla casa N. 6 di via Giulia.

Trieste, 30 marzo 1925.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, vivamente commosse per le molteplici manifestazioni di cordoglio, tributate alla memoria della loro adorata

Madre

ringraziano, anche a nome dei congiunti, tutte quelle gentili persone che in varie guise vollero partecipare al loro grande dolore.

Un grazie di cuore vada al chiarissimo medico cav. dott. Giovanni Bossi, che con sapienti e amorose cure, cercò di lenire le sofferenze alla cara estinta.

Famiglie de GUARRINI

Domenica nel pomeriggio si spense serenamente

ANNA ved. SINICO

Le famiglie **SINICO - HERMET,** a nome pure degli altri congiunti, partecipano con profondo dolore la triste notizia agli amici e conoscenti.

Il trasporto dell'amata estinta seguirà oggi, alle 9.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 31 marzo 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Natale Chiurco

si spense oggi dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi.

Ne danno il triste annuncio la moglie **ANTONIA nata TAMARO** e gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo martedì 31 corrente, ad ore 17.

Muggia-S. Rocco, 30 marzo 1925.

Domenica, nelle ore pomeridiane, dopo lunghe sofferenze, volò al Cielo la nostra adorata

Nerina Colarich

I dolenti genitori **Maria** e **Valentino** (assente), unitamente agli altri parenti, partecipano la perdita del caro angioletto.

I funerali seguiranno martedì 31 corr. alle ore 16.30, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena al Cimitero di Catinara.

Trieste, 30 marzo 1925.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse e riconoscenti, porgono i più vivi ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della loro indimenticabile

Mamma

Uno speciale ringraziamento vada al signor dott. Umberto Guastalla che tutto tentò e contenderla alla morte, così pure alla famiglia Schromek ed a tutte quelle buone persone che l'assistettero durante la grave malattia.

Trieste, 30 marzo 1925.

Le desolate famiglie
FERLUGA, REBEZ, PICHICH

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia di cuore la spett. **Nuova Impresa di Pompe Funebri** per le onoranze tributate al suo caro marito

GIOVANNI MAURIG

Ringrazia pure tutte quelle gentili persone che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto all'amato Estinto.

MARIA ved. MAURIG
anche a nome dei congiunti

A. GALOPIN — 60

LA NAVE DEI RIVALI

(PROPRIETA' LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA)

— Mi ha detto che nella sua famiglia non c'erano mai stati assassini...

— Ah, mascalzone! E tu, non l'hai messo a posto?

— Potete ben pensarlo, ma adesso, deve farmi le sue scuse

— Lui? Ah, non lo conosci!

— Le farà: vedrete...

— Io, al posto tuo — disse Fantec — lascerei per ora le cose come stanno ed aspetterei di essere tornato a Paimpol... Non ti vede già di buon occhio, non eccitarlo ancora... Quando la campagna sarà finita, quando avremo ritirato i nostri miseri milleottocento franchi, allora gli dirai tutto ciò che hai nel cuore... Siccome, almeno suppongo, non hai l'intenzione di imbarcarti nuovamente con lui, non avrai bisogno di metterti i guanti per parlare... Io sceglierei per parlargli, un momento in cui l'armatore fosse presente... Ciò lo irriterebbe più ancora che se tu, qui, lo prendessi per il collo. Cose tanto gravi, si regolano davanti a dei testimoni.

XVII.

Il «turbine» asciutto

Il corriere di Francia aveva portato buone notizie: ne aveva però portate anche delle cattive. Ferznal aveva saputo che il bimbo più piccino era morto. Le Fur, aveva appresa la morte di sua sorella e Mamaut aveva ricevuto da sua moglie una lettera straziante.

Poco dopo la partenza per Terra-Nuova ell'era caduta ammalata e aveva dovuto lasciare il suo lavoro: nella povera casa era entrato la miseria! Quattro bambini... e non un tozzo di pane.

Alcuni vicini caritatevoli le erano venuti in aiuto ma se la solidarietà esiste fra i poveri, è ben poco efficace. Dapprima si dà quello che si può, poi non si possono più dare che delle consolazioni e queste purtroppo non bastano.

Ci sono tante persone buone che aiutano le famiglie bisognose ma in Bretagna queste sono troppo numerose... In altri tempi, in ogni casa c'era una calza di lana e in questa calza qualche economia: oggi invece, in molte casupole di pescatori, c'è la grande miseria. Quando in famiglia c'è un figlio in età di lavorare, si può mangiare pane o patate, ma quando ci si trova nelle condizioni della moglie di Mahaut con quattro bambini sulle braccia, quattro bambini, di cui il maggiore non ha otto anni, non si può più contare che sulla carità o su qualche opera di beneficenza.

Seduto su dei cordami, ai piedi dell'albero di bompresso, M... piangeva silenziosamente

— Non c... [illegible]

Larvor scrollando le spalle... — E rientrò nella sua cabina.

— Bruto, va! — mormorò Le Herpeur. Poi, avvicinandosi a Mahaut:

— Via, vecchio, non desolarti, cercheremo di fare qualche cosa per tua moglie... non siamo dei selvaggi noi. Scriveremo subito all'armatore Malvin, chiedendogli di trattenere ad ognuno di noi cinquanta franchi sulla paga. Qui siamo in trentadue; fra noi ci sono due brutti ceffi che non vorranno certamente acconsentire. Ma non importa: saremo sempre in trenta, e ciò vorrà dire millecinquecento franchi. Con questa somma la tua famiglia potrà aspettarti... Peccato che non si possa telegrafare... sarebbe subito tutto fatto. Infine, in un mese l'affare sarà regolato.

— Come ti ringrazio — rispose Mahaut. — Siete molto buoni... Io vi rimborserò a rate.

— Va bene, va bene, vedremo... Per il momento tranquillizzati, buon Dio!

Mahaut si alzò ancora un po' inebetito, poi stringendo la mano a Le Herpeur...

— Sei un gran bravo ragazzo... e non dimenticherò mai quello che hai fatto...

— E' tanto naturale... Se non ci sosteniamo fra di noi, chi ci sosterrebbe? Non facciamo tutti parte della stessa famiglia?

— Certamente — disse Arzano che si era avvicinato — Laggiù a Paimpol, ci sono state qualche volta delle discussioni fra di noi, ma qui bisogna dimenticare tutto...

Mahaut e Arzano erano in urto da qualche anno e non si parlavano più che per le necessità del servizio. Questo incidente li riavvicinava... Si trinsero la mano con forza mentre Le Herpeur cominciava a raccogliere le firme per la sottoscrizione. Tutti quelli a cui si rivolse firmarono e an-[illegible] accettò di versare il suo obolo.

Vi fu uno solo che rifiutò, una specie di bruto chiamato Goërz:

— Ognuno per sè — disse... — anch'io ho una moglie e dei bambini, ma non chiedo nulla a nessuno.

— Non è bello quello che fai — rispose Le Herpeur — e vedrai, ciò non ti porterà fortuna.

— Me ne infischio...

Larvor, pur facendo una smorfia, sottoscrisse, ma lo fece con cattivo garbo ed ebbe anche una riflessione fuori di posto: «Se invece di spendere i denari all'osteria — disse — Mahaut avesse fatto economia, sua moglie non sarebbe in queste condizioni».

Delle economie! Ne parlava così facilmente lui che guadagnava trentamila franchi all'anno.

Carouge firmò senza dir nulla.

Non c'era più che da attendere il ritorno del «Saint-François» che, dopo aver raccolto gli ammalati sul Banco, sarebbe ripartito immediatamente per la Francia.

. . . .

Fino ad allora il capitano aveva ignorato le confessioni fatte da Penhoët. Si interessava così poco ai suoi uomini!

Un mattino Kènavo si trovò a faccia a faccia con lui sulla scaletta del castello di prua...

Kènavo lo salutò ma Larvor, fermandosi bruscamente gli disse con un sorriso falso:

— Eri tu che cantavi così?

— Sì, capitano.

— Sei dunque così contento?

— Molto contento.

— Ah! tanto meglio... Bisogna credere che tu abbia ricevuto buone notizie di laggiù...

— Sì... molto buone...

E Kènavo appoggiò la voce su queste parole.

Siccome Larvor stava per continuare a discendere, Kènavo aggiunse vivacemente:

— Capitano, l'altro giorno mi avete detto che nella vostra famiglia non ci sono mai stati assassini. Oggi, posso rispondervi con sicurezza: Neanche nella mia.

— Che cosa vuoi dire? .. Vuoi attaccar lite?

— No, capitano. Desideravo soltanto che voi sapeste bene che io non sono il figlio di un assassino.

— Ripeto: che cosa vuoi dire?... Non capisco... Non vedo dove vuoi arrivare.

— A questo... fino a poco fa certe persone supponevano che fosse stato mio padre ad uccidere il doganiere Digard... ora invece si conosce l'assassino: era Penhoët, il gran Carlo come lo chiamavano, ha confessato al suo letto di morte...

— Ha fatto bene — rispose Larvor con indifferenza...

E lasciò in asso Kènavo per rientrare nella sua cabina. Evidentemente non ci teneva a prolungare una conversazione imbarazzante. D'altronde Larvor s'infischiava di Kènavo: che cosa gli poteva importare che fosse o no il figlio di un assassino. Per lui tutti i marinai erano gente da nulla, bruti coi peggiori istinti, e certamente gli dispiaceva che avessero soppresso in marina i castighi corporali. Ah! come avrebbe fatto filare i suoi pescatori se gli fosse stato permesso di infliggere loro la bolina o di esporli alle sartie!

Eppure, suo padre, Larvor il Lamaneur, come lo chiamavano, era stato semplice marinaio e aveva molto sofferto, perchè, all'epoca in cui navigava, erano ancora in vigore le leggi del vecchio regime. Il figlio che aveva trovato la vita facile grazie alle privazioni che si era imposte suo padre, avrebbe dovuto mostrarsi indulgente e buono, poichè non era mai stato infelice, ma ci sono nature profondamente cattive che, per arrivare ai loro fini, non esitano a calpestare i grandi precetti di umanità.

Larvor non era che al terzo viaggio, ma nel mondo dei pescatori la sua reputazione era già fatta

Avrebbe però sempre trovato degli equipaggi disposti a lasciarsi trattare come galeotti?

. . . .

La pesca riprese, ma il merluzzo non si fece vedere durante quasi tre settimane. I fondi su cui Larvor contava tanto non davano assolutamente niente e non c'era più da sperare.

Ogni giorno si diceva: «Il vento è quasi nullo. Il pesce tornerà»; ma il pesce che incominciava senza dubbio a diffidare, non tornava affatto

La vedetta esplorava attentamente l'orizzonte e quando vedeva sulle acque una linea bianca luccicare al sole, lanciava il grido ben conosciuto dai Terra-Novesi: «Un banco a tante miglia di distanza!».

Immediatamente Larvor prendeva il suo canocchiale e guardava attentamente nella direzione indicata.

— Due uomini nel canotto!

I due uomini scelti dal nostromo si imbarcavano e remavano con forza verso il punto segnalato.

Il capitano li aspettava con impazienza e, quando tornavano dalla loro esplorazione, li interrogava prima ancora che fossero risaliti a bordo.

— Ebbene?

— Nulla... era una corrente...

Larvor rientrava nella sua cabina brontolando, vi rimaneva qualche minuto, risaliva sul ponte, ridiscendeva nella stiva dove restava ore ed ore in contemplazione del carico di pesce che da venti giorni non era salito di dieci centimetri.